Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

L'UNIVERSITÀ IN CIFRE
2009 - 2010

SISTAN
Sistema Statistico Nazionale

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

SISTAN
SISTEMA STATISTICO NAZIONALE

L'UNIVERSITÀ IN CIFRE 2009 - 2010

Volume **L'UNIVERSITÀ IN CIFRE 2009 - 2010**

Il volume è stato curato da: Claudia Pizzella e Simonetta Sagramora

Hanno partecipato alla pubblicazione:

CAPITOLO 1 Claudia Pizzella (1.1 e 1.2) - Maria Teresa Morana (1.1, 1.3 e 1.4)
Susanna Squillaci (Focus) - Alessandro Melchionna (1.5)

CAPITOLO 2 Claudio Bosi (2.1) - Stefano Manassei e Michele Scalisi (2.2)
Alessandro Melchionna (2.3) - Annarita Lina Marzullo (2.4)

CAPITOLO 3 Simonetta Sagramora (3.1, 3.2, 3.3, 3.4) - Claudia Pizzella (3.5)

CAPITOLO 4 Michele Scalisi

Hanno contribuito all'elaborazione dei dati: Claudia Paone e Cristiano Trani

Coordinamento editoriale: Claudia Pizzella e Simonetta Sagramora
Editing: Susanna Squillaci
Ideazione copertina: Massimo Guasti
Stampa: Rotoform s.r.l. - Roma - Settembre 2011

PRESENTAZIONE

Questa edizione di "Università in cifre" illustra l'evoluzione delle principali attività del sistema universitario nel 2009 e 2010, anni in cui si manifestano i primi effetti delle politiche di razionalizzazione, di promozione e incentivazione del merito, della qualità, della valutazione della didattica e della ricerca. Attività che debbono necessariamente poter contare su un solido e affidabile sistema di acquisizione dati.

È ormai diffusa la consapevolezza che più l'informazione è completa, condivisa e fruibile, più il sistema ha gli strumenti per migliorare e inserirsi in un più ampio contesto internazionale. Sono le cifre, i dati, e dunque l'analisi di sistema, che permettono di monitorare i principali processi della didattica e della ricerca nel sistema universitario, di registrarne risultati positivi e criticità e quindi di orientare le politiche istituzionali nell'ottica di premiare i successi e correggere le distorsioni. La disponibilità e la conseguente presentazione leggibile e trasparente delle informazioni è l'asse portante di qualsivoglia attività di valutazione, sia essa di sistema, di ateneo o del singolo studente.

Negli ultimi anni, alla tradizionale finalità statistico-informativa dei sistemi di rilevazione si è gradualmente affiancata la funzione di supporto alle decisioni per l'attività di governo del sistema universitario. Questa esigenza conoscitiva - legata alla necessità di operare decisioni consapevoli e di prevedere scenari alternativi per valutare l'impatto delle scelte politiche - sta cambiando progressivamente le aspettative degli attori e degli interlocutori del sistema in merito alla qualità e alla tipologia di informazioni necessarie a interpretare i fenomeni e a prevederne le possibili evoluzioni.

Il sistema universitario ha nel tempo costruito e consolidato un enorme patrimonio informativo che è sempre più utilizzato a supporto delle decisioni. La funzione richiede una trasformazione del processo di produzione dei dati nel senso di migliorarne la tempestività, la fruibilità, la diffusione e l'interazione delle informazioni raccolte da soggetti diversi. In particolare, il fattore tempestività diventa cruciale in quanto implica la necessità di rivedere l'intero impianto di acquisizione e controllo qualitativo dei dati. Sarà necessario procedere con una razionalizzazione delle rilevazioni statistiche, potenziando le Anagrafi e cercando di integrare archivi di sog-

getti istituzionali diversi. Sono in corso sperimentazioni volte a rendere le Anagrafi non più meri sistemi di rilevazione, ma veri e propri strumenti di servizio nell'attività operativa degli atenei, mentre resta ancora da verificare la fattibilità di soluzioni volte all'integrazione di archivi amministrativi. In questo caso, è evidente che il lavoro di analisi, test e realizzazione di un sistema informativo integrato, coerente con le disposizioni a tutela della privacy, è un processo ben più complesso che richiederà tempi lunghi.

Quanto prima i sistemi di rilevazione dati diventeranno strumento di supporto alle decisioni, tanto più sarà garantita la qualità dei dati stessi e una più realistica immagine del nostro sistema universitario nel contesto internazionale. Ma è pur vero che più l'informazione sarà integrata, più assumeranno importanza le relative attività di comunicazione e diffusione: grande dovrà essere l'attenzione di tutti i soggetti interessati perché questa resti un'esigenza prioritaria.

Su questi aspetti si proporranno le sfide dei prossimi anni.

Marco Tomasi

INDICE

1. LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ 1
- 1.1 Il finanziamento del sistema universitario 2
  Focus: Il fondo di finanziamento ordinario 12
- 1.2 Il diritto allo studio 18
- 1.3 I finanziamenti e il personale della ricerca 22
- 1.4 Il personale docente, ricercatore e tecnico-amministrativo 28
- 1.5 L'offerta formativa 36

2. GLI STUDENTI 41
- 2.1 Dalla scuola all'Università 42
- 2.2 I corsi di laurea 50
- 2.3 Il post laurea 60
- 2.4 Gli studenti stranieri 66

3. L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE 71
- 3.1 I nuovi ingressi nei corsi superiori 72
- 3.2 Gli iscritti 74
- 3.3 I diplomati 76
- 3.4 Il personale 78
- 3.5 La contribuzione e il diritto allo studio 80

4. I LAUREATI E IL LAVORO 83

APPENDICE 93

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

- IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO
- IL DIRITTO ALLO STUDIO
- I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA
- IL PERSONALE DOCENTE, RICERCATORE E TECNICO-AMMINISTRATIVO
- L'OFFERTA FORMATIVA

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Aumenta la spesa per l'istruzione universitaria

La spesa per l'istruzione universitaria, secondo l'ultima elaborazione effettuata per gli organismi internazionali, nel 2008 raggiunge complessivamente 19.542 milioni di euro; in termini reali, si tratta di un aumento del 7% rispetto al 2007 e del 4% rispetto al 1999 (Tav. 1.1.1).

Il 67% di tale spesa è di fonte pubblica, essendo finanziata con risorse di enti pubblici e di amministrazioni centrali e locali. Il restante 33% proviene da fonti private e include le spese per l'istruzione sostenute dalle famiglie e i finanziamenti provenienti da altri soggetti privati. Gli aggregati considerati derivano principalmente dai bilanci delle università, integrati con alcune voci proprie di altre istituzioni (Ministeri ed Enti regionali per il diritto allo studio prevalentemente).

Tra il 1999 e il 2008, si è registrato un progressivo aumento del divario tra la quota di finanziamenti provenienti dal settore pubblico e quelli di fonte privata, differenza che ha raggiunto il suo massimo nel 2002 (i valori hanno toccato rispettivamente il 71% e il 29%), per poi ridursi negli anni successivi assestandosi sui livelli attuali. Tuttavia, in questo periodo l'ammontare dei finanziamenti privati, in termini reali, è diminuito del 18% e la quota rispetto al totale si è ridotta complessivamente di quasi 9 punti percentuali (Graf. 1.1.1).

Nello stesso arco temporale, la quota del PIL destinata al sistema universitario è aumentata: nel 2008 si attesta allo 0,84% contro lo 0,75% del 2007 e lo 0,78% del 1999. Tra il 2007 ed il 2008 è inoltre aumentata l'incidenza della spesa per l'istruzione universitaria sul complesso della spesa pubblica; si passa infatti dall'1,56% all'1,69%, uno dei valori più alti osservati nel decennio (Tav. 1.1.2).

Il confronto internazionale, basato sull'indicatore della spesa media per studente, vede l'Italia in una posizione stabile nel tempo rispetto ad altri Paesi presi come riferimento. Secondo i dati Eurostat, calcolati a parità di potere d'acquisto, in Italia si spendono mediamente poco più di 7.200 euro per studente, circa 2.000 euro in meno rispetto alla media dei 27 Paesi UE (Tav. 1.1.3). Anche per quanto riguarda il rapporto tra spesa per studente e PIL pro-capite l'Italia assume un valore (28%) ben al disotto della media UE (39%).

Nota Metodologica

Il finanziamento del sistema universitario è calcolato in base ai criteri internazionali stabiliti dall'OCSE, per assicurare il confronto tra diversi Paesi. Il risultato finale delle elaborazioni include: le spese sostenute dagli atenei, le spese sostenute da altre istituzioni (Ministeri, Enti regionali per il diritto allo studio, etc.) e la spesa per la Ricerca Scientifica.

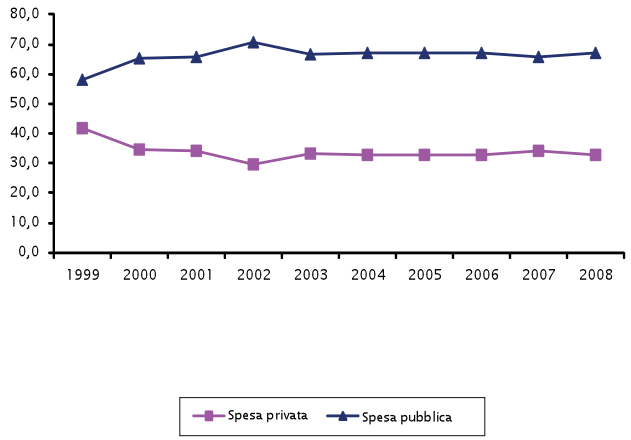
1.1 IL FINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO

Tavola 1.1.1 - Spesa per il sistema universitario per fonte di finanziamento *(milioni di euro)* - Anni 1999-2008

Anni	TOTALE		Pubblica		Privata	
	Valori correnti	Valori in termini reali 2008	Valori correnti	Valori in termini reali 2008	Valori correnti	Valori in termini reali 2008
1999	15.009	18.875	8.747	11.000	6.262	7.875
2000	14.639	18.044	9.556	11.779	5.083	6.265
2001	14.694	17.592	9.685	11.594	5.009	5.997
2002	14.467	16.772	10.206	11.832	4.261	4.940
2003	15.422	17.339	10.281	11.559	5.141	5.780
2004	15.903	17.421	10.653	11.670	5.250	5.751
2005	16.058	17.236	10.800	11.592	5.258	5.643
2006	16.943	17.858	11.351	11.964	5.591	5.893
2007	17.711	18.199	11.652	11.973	6.060	6.227
2008	19.542	19.542	13.109	13.109	6.433	6.433

Fonte: MIUR - elaborazioni per l'OCSE

Grafico 1.1.1 - Spesa pubblica e privata per il sistema universitario in rapporto alla spesa totale *(composizione percentuale)* - Anni 1999-2008



Fonte: MIUR - elaborazioni per l'OCSE

Tavola 1.1.2 - Spesa pubblica per il sistema universitario in rapporto al PIL e alla spesa pubblica totale - Anni 1999-2008

Anni	% rispetto al PIL	% rispetto al totale spesa pubblica
1999	0,78	1,61
2000	0,80	1,74
2001	0,78	1,61
2002	0,79	1,66
2003	0,77	1,58
2004	0,77	1,59
2005	0,76	1,56
2006	0,76	1,55
2007	0,75	1,56
2008	0,84	1,69

Fonte: MIUR

Tavola 1.1.3 - Spesa per studente delle istituzioni universitarie pubbliche, in alcuni Paesi - Anno 2008

Paesi	Euro PPS (a)	% in rapporto al PIL pro capite
Stati Uniti	22.293	59
Germania	12.649	44
Finlandia	12.192	42
Francia	11.574	43
Spagna	10.810	42
Media UE (27)	*9.425*	*39*
Portogallo	8.179	42
Italia	**7.241**	**28**

(a) Euro a parità di potere d'acquisto

Fonte: Eurostat

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Oltre i due terzi delle risorse degli atenei statali è di fonte pubblica

Il finanziamento degli atenei attinge alle fonti di natura pubblica e privata in misura diversa, a seconda che si tratti di istituzioni universitarie statali o non statali.

Nel 2009 i bilanci consuntivi delle università statali evidenziano che circa il 70% delle entrate è di fonte pubblica, mentre le tasse e i contributi degli studenti rappresentano poco meno del 13% delle entrate totali. I finanziamenti pubblici provengono prevalentemente dallo Stato (63,6%) e, in misura minore, dagli Enti pubblici (6,1%) e dagli organismi internazionali (2%), in particolare dall'Unione Europea (Tav. 1.1.4).

Nel 2009 le entrate degli atenei statali registrano un calo del 2% rispetto al 2008 ma, in relazione al 2007, si rileva un aumento dell'1,4%. Nel triennio 2007-2009, a fronte di una sostanziale stabilità dei finanziamenti statali (che variano solo dello 0,2%), sono i finanziamenti dell'Unione Europea e degli altri organismi internazionali, i contratti e le convenzioni e, in misura minore, le entrate contributive a registrare un aumento.

Di conseguenza, la composizione percentuale delle entrate degli atenei statali per fonte di finanziamento nel triennio si è leggermente modificata, nel senso di una riduzione di oltre 3 punti delle entrate di fonte pubblica (da 73% a 70%). Tuttavia tale riduzione risulta quasi totalmente compensata da un aumento della voce "Altro". Le altre entrate non hanno invece subito variazioni rilevanti (Graf. 1.1.2).

Situazione diversa è quella delle università non statali, dove oltre il 74% delle risorse finanziarie in entrata proviene da attività convenzionate (46%) e dalla contribuzione studentesca che costituisce oltre un quarto delle entrate complessive. I trasferimenti correnti e per investimenti da parte dello Stato incidono sul totale solo per una quota pari al 7,2% (Tav. 1.1.5).

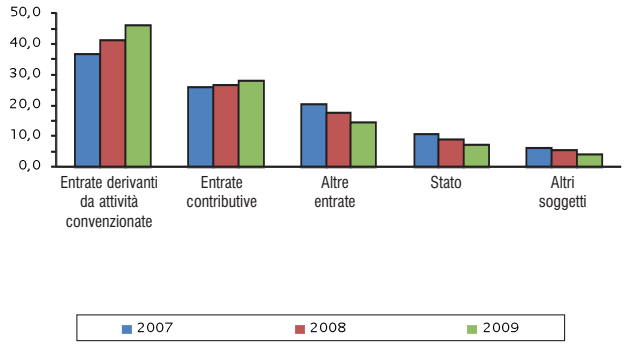
Per università statali, tra il 2007 e il 2009 la quota di entrate provenienti da attività convenzionate e dalla contribuzione studentesca è aumentata (rispettivamente di circa 9 e 2 punti percentuali), mentre è diminuito il peso di tutte le altre voci (Graf. 1.1.3).

Tavola 1.1.4 - Entrate delle università statali per provenienza *(composizione percentuale)* - Anno 2009

Voci di bilancio	composiz. %
TOTALE ENTRATE	**100,0**
Entrate contributive	12,7
Trasferimenti correnti e per investimenti da:	
Stato	63,6
Enti pubblici (a)	2,3
Unione Europea e Org. pubblici esteri o int.li	0,9
Soggetti Privati	1,3
Contratti/Convenzioni/ Accordi-programma con:	
MIUR	0,4
Altri Ministeri e Enti pubblici (a)	3,8
Unione Europea e Org. pubblici esteri o int.li	1,1
Soggetti Privati	1,8
Altre entrate	12,1

N.B. Gestione di competenza; sono esclusi: i prelievi da conti bancari di deposito, le partite di giro e le contabilità speciali
(a) Per Enti pubblici si intendono Regioni, Province, Comuni, Enti di ricerca, altro
Fonte: MIUR

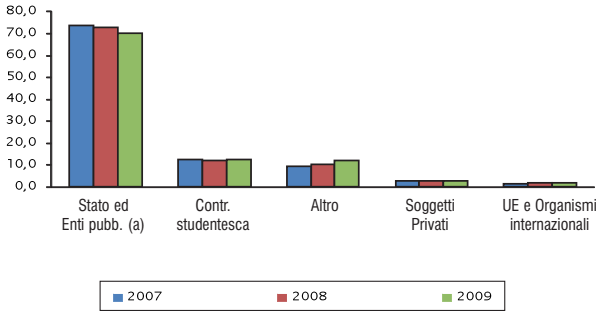
Grafico 1.1.3 - Entrate delle università non statali per provenienza *(composizione percentuale)* - Anni 2007-2009



Nota: v. Tavola 1.1.5

Fonte: MIUR

Grafico 1.1.2 - Entrate delle università statali per provenienza *(composizione percentuale)* - Anni 2007-2009



Nota: v. Tavola 1.1.4

Fonte: MIUR

Tavola 1.1.5 - Entrate delle università non statali per provenienza *(composizione percentuale)* - Anno 2009

Voci di bilancio	composiz. %
TOTALE ENTRATE	**100,0**
Entrate contributive	28,1
Trasferimenti correnti e per investimenti da:	
Stato	7,2
Altri soggetti	4,1
Entrate derivanti da attività convenzionate	46,0
Altre entrate	14,6

N.B. Gestione di competenza; sono esclusi: i prelievi da conti bancari di deposito, le partite di giro e le contabilità speciali

Fonte: MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Le risorse umane costituiscono una rilevante voce di spesa degli atenei

Nel 2009 i bilanci consuntivi delle università evidenziano che le spese per le risorse umane rappresentano la principale voce di uscita degli atenei, siano essi statali o non statali. Più eterogenea appare, invece, la distribuzione delle altre destinazioni di spesa.

Per quanto riguarda le università statali, nel 2009 circa il 65% delle risorse è stato destinato alle spese per il personale. In particolare, il 41,5% è stato utilizzato per il personale docente ed il 17,1% per il personale tecnico amministrativo; le restanti risorse hanno coperto per il 14% le spese di funzionamento e per il 9,5% gli interventi a favore degli studenti (Tav. 1.1.6).

Il livello complessivo della spesa ha registrato un incremento del 3,5% tra il 2007 e il 2008, compensato da una riduzione del 2,7% tra il 2008 e il 2009. Si rileva dunque una sostanziale stabilità in totale ma non nelle singole voci di spesa: nel triennio 2007-2009, per esempio, quella per il personale aumenta del 4% e quella per gli interventi a favore degli studenti dell'11,7%.

Ciò ha comportato nel triennio un incremento dell'incidenza della spesa del personale sulla spesa complessiva di circa due punti percentuali; analogo andamento, anche se di minore entità, si osserva per l'incidenza della spesa destinata agli interventi a favore degli studenti. Mantengono sostanzialmente lo stesso peso, invece, le spese per il funzionamento (Graf. 1.1.4).

Per quanto riguarda le università non statali appare rilevante, oltre la spesa per il personale (46,3%), quella per il funzionamento (34,2%), che presenta un'incidenza maggiore rispetto all'analoga voce negli atenei statali. Decisamente ridotta è, infine, la quota destinata agli interventi a favore degli studenti che ammonta al 4,8% del totale delle spese (Tav. 1.1.7).

Nel triennio 2007–2009, negli atenei non statali si osserva un aumento di oltre un punto percentuale della quota di risorse destinate alla spesa per il personale e per il funzionamento, mentre rimane stabile la spesa per gli interventi in favore degli studenti (Graf. 1.1.5).

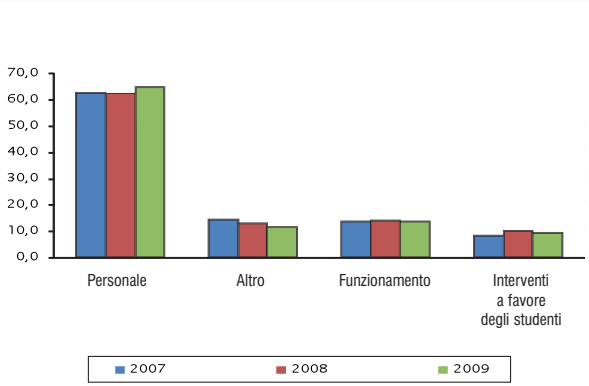
Tavola 1.1.6 - Uscite delle università statali per destinazione *(composizione percentuale)* - Anno 2009

Voci di bilancio	composiz. %
TOTALE USCITE	**100,0**
Spese per il personale docente	41,5
Spese per il personale tecnico-amministrativo	17,1
Altre spese per il personale	6,3
Spese di funzionamento	14,0
Interventi a favore degli studenti	9,5
Altre spese	11,6

N.B. Gestione di competenza; sono esclusi: i versamenti a conti bancari di deposito, le partite di giro e le contabilità speciali

Fonte: MIUR

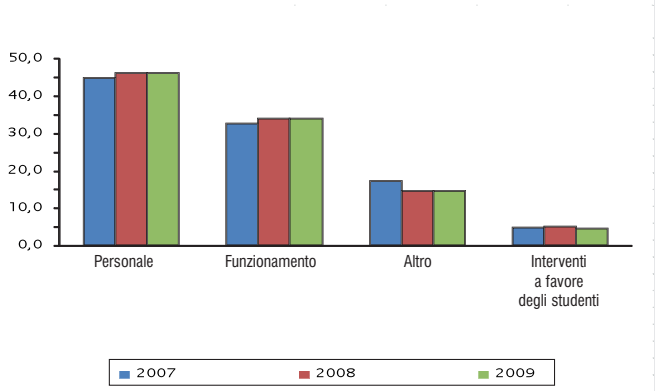
Grafico 1.1.4 - Uscite delle università statali per destinazione *(composizione percentuale)* - Anni 2007-2009



Nota: v. Tavola 1.1.6

Fonte: MIUR

Grafico 1.1.5 - Uscite delle università non statali per destinazione *(composizione percentuale)* - Anni 2007-2009



N.B. Gestione di competenza; sono esclusi: i versamenti a conti bancari di deposito, le partite di giro e le contabilità speciali

Fonte: MIUR

Tavola 1.1.7 - Uscite delle università non statali per destinazione *(composizione percentuale)* - Anno 2009

Voci di bilancio	composiz. %
TOTALE USCITE	**100,0**
Spese per il personale a tempo indeterminato	25,0
Spese per il personale a tempo determinato	5,3
Altre spese per il personale	16,0
Spese di funzionamento	34,2
Interventi a favore degli studenti	4,8
Altre spese	14,8

Nota: v. Grafico 1.1.5

Fonte: MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Le famiglie spendono oltre 2 miliardi di euro per l'istruzione universitaria

Gli studenti contribuiscono al finanziamento delle università attraverso il pagamento di tasse e contributi, commisurati alla condizioni economiche individuali e alla tipologia di corso di studio prescelto (ai sensi del D.P.R. 25 luglio 1997, n. 306).

Nel 2009 le famiglie hanno contribuito al finanziamento delle università statali con oltre 1,6 miliardi di euro, una spesa cresciuta del 20% tra il 2005 e il 2009. Incremento ancora maggiore si riscontra nelle università non statali (circa il 41%), alle quali nel 2009 le famiglie hanno versato oltre 500 milioni di euro (Tav. 1.1.8).

Nello stesso anno, la spesa media pro-capite degli studenti per iscrizione e frequenza ai corsi nelle università statali è stata di circa 910 euro, il 5,2% in più del 2008; gli studenti delle università non statali hanno invece pagato mediamente 3.591 euro, poco più dell'anno precedente, in cui tuttavia era stato già osservato un consistente incremento (+15,7% rispetto al 2007; Tav. 1.1.8).

La contribuzione media per iscritto risulta decisamente più elevata nelle regioni del Nord. Nel 2009, con riferimento agli atenei statali, il picco si è registrato in Veneto (1.381 euro), seguito da Lombardia ed Emilia Romagna (rispettivamente 1.324 e 1.285 euro), mentre in Puglia e in Calabria ogni studente ha sostenuto in media una spesa pari o inferiore a 550 euro (Graf. 1.1.6). Il valore minimo si è osservato in Abruzzo (432 euro), dove tuttavia va ricordato che, in seguito al sisma del 6 aprile 2009, gli studenti dell'Università degli Studi dell'Aquila usufruiscono dell'esonero dal pagamento delle tasse per il triennio 2009-2011.

Notevolmente più alta è la spesa sostenuta dagli studenti delle università non statali, in particolare nel Nord-Ovest (4.919 euro). Nel Nord-Est, invece, si registra il valore più basso (715 euro), comparabile con quello delle università statali: in questa ripartizione, infatti, è presente solamente la Libera Università di Bolzano, ateneo principalmente finanziato dalla Provincia Autonoma (Tav. 1.1.9).

Nota Metodologica

Per tasse e contributi si intendono le somme pagate per l'iscrizione ai corsi universitari (al netto di esoneri e rimborsi), le tasse per esami di stato e tirocini e altre spese. Sono escluse la tassa regionale per il diritto allo studio e le altre partite di giro.

I valori pro-capite sono stati calcolati considerando che l'anno finanziario 2009 insiste per 2/3 sull'a.a. 2008/09 e per 1/3 sull'a.a. 2009/10.

Tavola 1.1.8 - Tasse e contributi a carico degli studenti universitari *(valori assoluti e percentuali)* - Anni 2005-2009

Anni	Milioni di euro	variazioni % sull'anno prec.	Spesa media per iscritto	
			Euro	variazioni % sull'anno prec.
Università statali				
2005	1.367	4,2	731	3,3
2006	1.465	7,2	783	7,8
2007	1.573	7,4	842	7,5
2008	1.599	1,7	863	2,5
2009	1.637	2,4	908	5,2
Università non statali				
2005	380	9,2	2.954	9,4
2006	430	13,1	3.009	0,6
2007	446	3,9	3.078	2,3
2008	490	9,8	3.563	15,7
2009	536	9,4	3.591	0,8

Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR

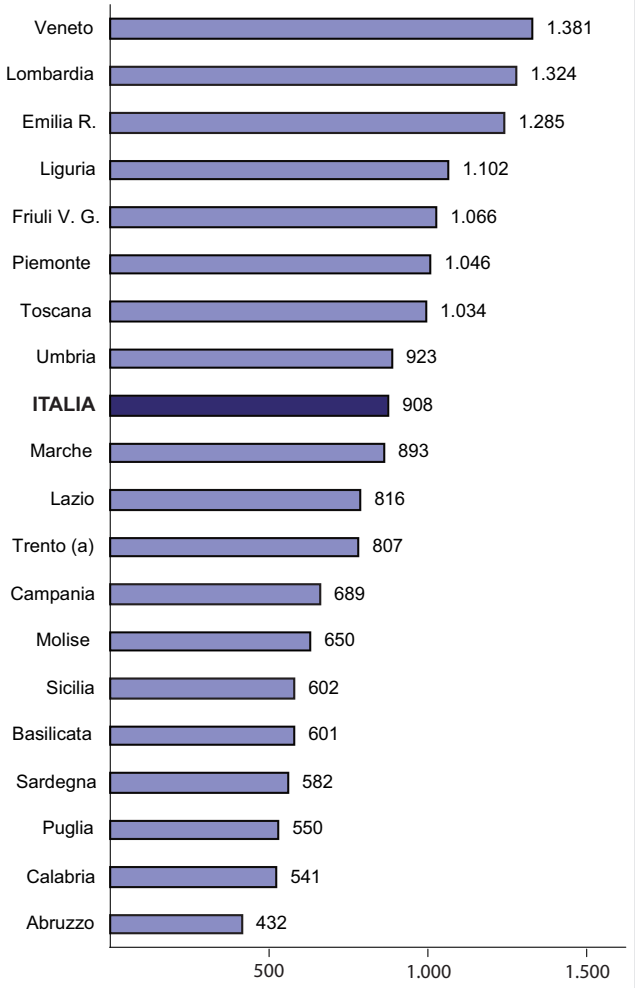
Tavola 1.1.9 – Tasse e contributi a carico degli studenti universitari, per ripartizione geografica *(valori assoluti e per iscritto)* - Anno 2009

Ripartizioni geografiche	Milioni di euro	Euro per iscritto	Euro per iscritto pagante (a)
Università statali			
ITALIA	**1.637**	**908**	**1.029**
Nord-Ovest	414	1.214	1.340
Nord-Est	391	1.266	1.423
Centro	430	896	1.013
Sud	273	596	687
Isole	128	597	696
Università non statali			
ITALIA	**536**	**3.591**	**3.865**
Nord-Ovest	363	4.919	5.410
Nord-Est	2	715	1.168
Centro	129	2.728	2.821
Sud	33	1.657	1.751
Isole	8	1.705	1.714

(a) L'indicatore è calcolato escludendo gli iscritti che sono stati totalmente esonerati da tasse e contributi
Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR

Grafico 1.1.6 – Tasse e contributi a carico degli studenti nelle università statali, per regione (*euro per iscritto*) - Anno 2009



(a) Provincia autonoma
Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Più di un quarto degli studenti degli atenei statali gode di un esonero dalle tasse

Nel 2009 si registra un aumento del volume complessivo delle tasse e dei contributi a carico degli studenti universitari (+4% rispetto al 2008 e +24,4% rispetto al 2005). L'incidenza delle tasse universitarie pagate dalle famiglie, in relazione al loro reddito netto annuo, è cresciuta del 17,7% negli ultimi cinque anni, passando dallo 0,19% del 2005 allo 0,22% del 2009 (+7,2% rispetto al 2008; Tav. 1.1.10).

Le famiglie del Centro Italia hanno destinato la maggiore percentuale del loro reddito all'istruzione universitaria (0,27%), mentre la quota appare più contenuta se si considerano le famiglie residenti nelle Isole (0,17%). Si segnala che, a livello territoriale, tale indicatore assorbe anche gli effetti della mobilità territoriale degli studenti e dalla percentuale di famiglie che usufruiscono del servizio formativo offerto dal sistema universitario.

Il volume degli esoneri totali e parziali concessi incide sulla spesa media per iscritto. Nell'a.a. 2009/10, il 28,8% degli studenti in corso degli atenei statali (esclusi gli studenti dei corsi post-laurea) è stato esonerato totalmente o parzialmente dalle tasse universitarie. Nel Nord-Ovest tale percentuale scende al 18%, mentre nel Mezzogiorno raggiunge il 43,3%; ma anche tale percentuale risente dell'esonero totale per l'a.a. 2009/10 di cui gli studenti dell'Università degli Studi dell'Aquila hanno usufruito in seguito al sisma del 6 aprile 2009 (Tav. 1.1.11 e Graf. 1.1.7).

Negli atenei non statali ha beneficiato di esoneri il 16,2% degli studenti in corso. Si rileva un notevole picco nel Nord-Est, dove il 60% degli studenti è esonerato totalmente; si ribadisce tuttavia che, in tale ripartizione geografica, è presente la sola Libera Università di Bolzano (Tav. 1.1.11 e Graf. 1.1.8).

Tavola 1.1.10 - Tasse e contributi a carico degli studenti universitari, per ripartizione geografica *(valori assoluti e percentuali)* - Anni 2005-2009

	Milioni di euro	Incidenza % sul reddito delle famiglie (a)
Anni		
2005	1.747	0,19
2006	1.894	0,20
2007	2.019	0,21
2008	2.089	0,21
2009	2.173	0,22
Ripartizioni geografiche (Anno 2009)		
Nord-Ovest	777	0,26
Nord-Est	394	0,18
Centro	559	0,27
Sud	307	0,18
Isole	137	0,17

(a) L'indicatore è calcolato sulla base del reddito netto annuo disponibile di tutte le famiglie
Vedi nota metodologica

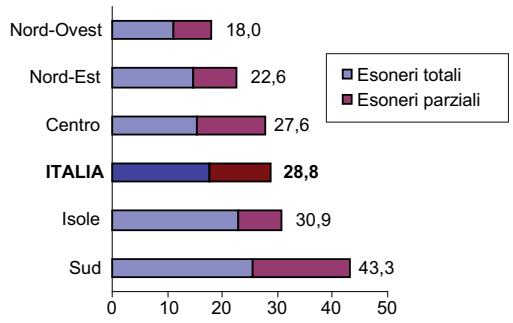
Fonte: MIUR - Istat

Tavola 1.1.11 - Studenti esonerati totalmente o parzialmente da tasse e contributi, per ripartizione geografica *(valori assoluti e per 100 iscritti in corso)*- A.A. 2009/2010

Ripartizioni geografiche	Studenti esonerati totalmente		Studenti esonerati parzialmente	
	v.a.	per 100 iscritti in corso	v.a.	per 100 iscritti in corso
	Università statali			
ITALIA	**191.098**	**17,6**	**121.762**	**11,2**
Nord-Ovest	25.088	11,0	15.860	7,0
Nord-Est	30.656	14,6	16.829	8,0
Centro	41.779	15,5	32.934	12,2
Sud	68.250	25,5	47.475	17,8
Isole	25.325	23,0	8.664	7,9
	Università non statali			
ITALIA	**9.096**	**9,0**	**7.382**	**7,2**
Nord-Ovest	5.667	10,3	5.457	10,0
Nord-Est	1.266	60,0	-	-
Centro	1.215	3,9	819	2,6
Sud	948	9,3	202	2,0
Isole	-	-	904	28,2

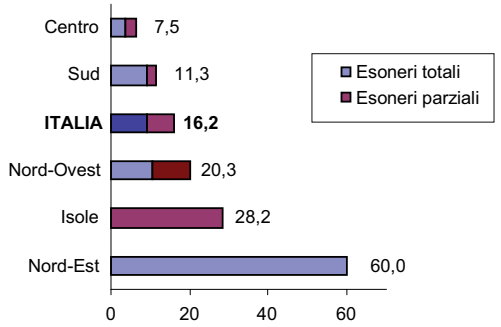
N.B. Sono esclusi gli studenti iscritti a corsi post-laurea
Fonte: MIUR

Grafico 1.1.7 - Studenti esonerati totalmente o parzialmente da tasse e contributi nelle università statali, per ripartizione geografica *(per 100 iscritti in corso)* - A.A. 2009/2010



N.B. Sono esclusi gli studenti iscritti a corsi post-laurea
Fonte: MIUR

Grafico 1.1.8 - Studenti esonerati totalmente o parzialmente da tasse e contributi nelle università non statali, per ripartizione geografica *(per 100 iscritti in corso)* - A.A. 2009/2010



N.B. Sono esclusi gli studenti iscritti a corsi post-laurea
Fonte: MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il contributo del MIUR agli atenei supera 8 miliardi di euro l'anno

Ogni anno il MIUR stanzia, per le università statali, oltre 8 miliardi di euro attraverso il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO) e le risorse finalizzate (programmazione triennale, borse di studio, etc.) con cui vengono integrate le entrate delle università statali (Tav. F.1). Il MIUR finanzia anche, in misura minore, le università non statali: nel 2010 il contributo è stato poco più di 89 milioni di euro. Restano escluse da questo contributo le università che non hanno ricevuto la positiva valutazione del CNVSU prevista al termine del quinto anno di attività.

Per quanto riguarda le università statali, il FFO rappresenta la parte più consistente delle entrate: il 56% nel 2009, il 54,3% nel 2008, il 58,2% nel 2005 (Tav. F.1). Tale contributo ha un impatto differente sui loro bilanci, in relazione alla sua entità e alla loro capacità di attrarre fondi da finanziatori esterni.

La dipendenza delle università statali dal finanziamento ordinario, insieme alla rigidità della struttura dei costi fissi per il personale di ruolo, sono due aspetti costantemente monitorati a livello di sistema attraverso uno specifico indicatore: il rapporto tra Assegni Fissi (AF) e FFO, ancorato per legge (L. 449/97) al limite del 90%. Quando l'indicatore raggiunge tale soglia, l'ateneo vede forti limitazioni della sua autonomia nel reclutamento. Negli ultimi anni è ulteriormente aumentata l'attenzione sull'evoluzione di questo indicatore, su cui agiscono due effetti contrapposti: da un lato la consistenza del FFO tende a ridursi, dall'altro aumentano le spese fisse del personale di ruolo. Ciò determina un innalzamento del rapporto tra AF/FFO per effetto di variabili in parte esogene alle strategie e alle politiche di ateneo. La dinamica di questo indicatore non sembra avere inversioni di tendenza, almeno nel breve periodo (Graf. F.1).

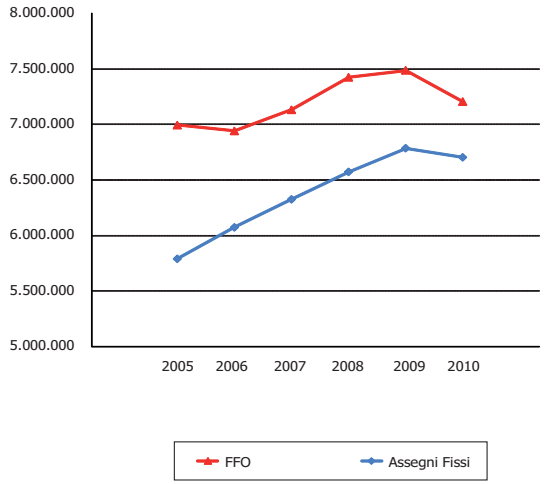
Per quanto riguarda le università non statali, il finanziamento ministeriale è più contenuto e ha evidentemente un'incidenza inferiore sui loro bilanci. La riduzione del contributo MIUR per le università non statali si rileva già nel periodo 2005-2010 con una contrazione dello stanziamento del 33%, a fronte di una dinamica crescente del finanziamento per le università statali (Graf F.2).

Tavola F.1 - Entrate delle università statali per tipologia *(valori assoluti e percentuali)* - Anni 2005-2009

Tipologia	Migliaia di euro					Composizione %				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
TOTALE ENTRATE	**11.841.461**	**12.249.388**	**12.799.086**	**13.569.919**	**13.206.162**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
FFO	6.893.764	7.008.342	7.108.657	7.372.328	7.391.012	58,2	57,2	55,5	54,3	56,0
Finalizzate da MIUR	1.082.019	924.183	1.121.854	1.088.474	952.600	9,1	7,5	8,8	8,0	7,2
Finalizzate da altri soggetti	1.431.460	1.939.770	2.177.561	2.370.834	2.364.648	12,1	15,8	17,0	17,5	17,9
Entrate contributive	1.433.500	1.514.291	1.602.302	1.646.232	1.670.584	12,1	12,4	12,5	12,1	12,7
Alienazione beni patrimoniali e prestiti	417.679	397.025	436.126	383.988	364.866	3,5	3,2	3,4	2,8	2,8
Entrate diverse	583.039	465.776	352.586	708.062	462.452	4,9	3,8	2,8	5,2	3,5

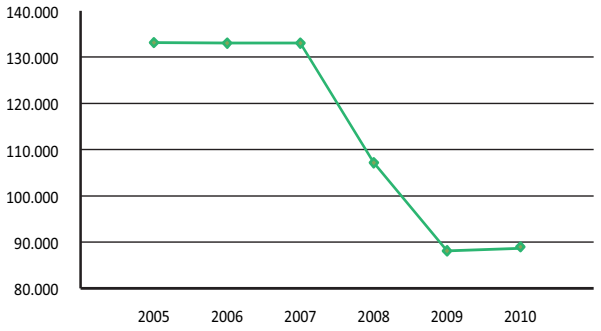
Fonte: Elaborazioni CNVSU su banche dati MIUR

Grafico F.1 - Andamento del FFO e degli Assegni Fissi nelle università statali *(migliaia di euro)* - Anni 2005-2010



Fonte: MIUR

Grafico F.2 - Andamento del Contributo alle università e agli istituti superiori non statali legalmente riconosciuti *(migliaia di euro)* - Anni 2005-2010



Fonte: MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il modello premiale per la ripartizione del FFO: didattica

Il modello utilizzato per la ripartizione del FFO nel 2010 si articola in tre macro dimensioni: **Domanda di formazione, Risultati dei processi formativi e Ricerca scientifica**, ponderate dando un maggiore peso alle attività connesse alla ricerca scientifica (66%) rispetto a quelle connesse alla didattica (34%), queste ultime comprensive sia della dimensione della domanda sia dei risultati dei processi formativi.

DOMANDA DI FORMAZIONE. Nella determinazione della quota relativa a questa dimensione si tiene conto dei seguenti aspetti:

- **Regolarità degli studi**: sono considerati gli studenti regolari attivi, ovvero gli iscritti nella durata normale del corso che hanno acquisito almeno 5 crediti formativi universitari (CFU) nel 2009, ritenendo tale soglia il livello minimo di attività perché uno studente sia considerato "attivo".
- **Verifica (ex post) della sostenibilità dell'offerta didattica (requisiti minimi)**: sulla base della docenza di ruolo, si analizza la copertura dei settori scientifico disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti dei corsi di studio attivati.
- **Contesto territoriale in cui è inserito l'ateneo**: viene valutato considerando la minore capacità contributiva degli iscritti per le aree con i redditi familiari più bassi rispetto alla media nazionale. Ciò potenzialmente comporta una penalizzazione finanziaria per gli atenei che insistono su tali aree poiché possono contare in minor misura sul gettito della contribuzione studentesca.

E' previsto, infine, un ulteriore correttivo - al momento sospeso - teso ad incentivare i corsi di studio in aree di preminente interesse culturale e tecnologico e, contestualmente, a limitare la proliferazione di corsi di laurea in settori dove l'offerta di laureati eccede notevolmente la domanda e che non risultano di particolare interesse nazionale.

RISULTATI DEI PROCESSI FORMATIVI. Per la ripartizione della quota relativa a questa dimensione si considerano i seguenti aspetti:

- la regolarità delle carriere degli studenti attraverso i crediti formativi acquisiti;
- gli sbocchi occupazionali;
- le opinioni degli studenti sulla didattica.

Gli ultimi due criteri sono sospesi in attesa di disporre dell'Anagrafe Nazionale dei Laureati e di rivedere la metodologia di rilevazione delle opinioni degli studenti sulla didattica.

Il modello premiale nel 2010: domanda di formazione e risultati dei processi formativi

Dimensione	Indicatore	Descrizione	Peso
DOMANDA DI FORMAZIONE	A1	Studenti iscritti regolari nell'a.a. 2008/09 che abbiano conseguito almeno 5 crediti nel 2009, distinti per gruppo A, B, C, D ciascuno ponderato con uno specifico peso (4 per il gruppo A, 3 per il gruppo B, 2 per il gruppo C e 1 per il gruppo D). A tale indicatore sono applicati tre correttivi: K_A (sostenibilità dell'offerta formativa); K_T (contesto territoriale); K_R (rilevanza strategica del corso di studio); dove: K_A=rapporto tra il numero di docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti e il numero teorico di corsi attivati nell'a.a. 2009/10 (corsi di laurea e corsi di laurea magistrale a ciclo unico). Per il calcolo dell'indicatore si rapporta il valore specifico con quello mediano; K_T=compensazione della minor capacità contributiva delle regioni, calcolata sulla base della distribuzione dei redditi netti familiari dell'indagine "Redditi e condizioni di vita" dell'ISTAT; K_R=fattore di incentivazione o disincentivazione dei corsi di studio in relazione all'area disciplinare. *Il correttivo è sospeso per il 2010 in attesa della definizione dei parametri (attualmente in corso).*	0,5
RISULTATI DEI PROCESSI FORMATIVI	A2	Rapporto tra CFU effettivamente acquisiti nel 2009 e CFU previsti per gli studenti iscritti nell'a.a. 2008/09, distinti per gruppi di corso. Per il calcolo dell'indicatore si rapporta il valore specifico con quello mediano del gruppo di riferimento.	0,5
	A3	Percentuale di laureati occupati a tre anni dal conseguimento del titolo. *L'indicatore è sospeso in attesa della realizzazione dell'Anagrafe Nazionale dei Laureati.*	
	A4	Indicatore di qualità della didattica valutata dagli studenti *L' indicatore è sospeso in attesa di rivedere le rilevazioni attualmente in uso.*	

Il Modello premiale per la ripartizione del FFO: ricerca

RICERCA SCIENTIFICA. Per la valutazione dei risultati della ricerca scientifica è stato preso in considerazione l'impatto - in termini di migliori performance - dei principali canali di finanziamento della ricerca scientifica universitaria (PRIN, FIRB, CIVR e Programmi Quadro) e altri finanziamenti a competizione internazionale. In particolare sono stati utilizzati i seguenti indicatori:

- **Successo nei progetti PRIN (B1)**: il valore relativo ai Progetti PRIN è calcolato sui tassi di partecipazione e di successo per ciascuna area scientifica, per un arco temporale di riferimento di 4 anni (2005, 2006, 2007 e 2008).
- **Successo nei progetti FIRB - "Futuro in ricerca" (B2)**: la quota da ripartire sui Progetti FIRB del Programma "Futuro in Ricerca" considera la media tra due indicatori costruiti sulle due diverse linee di finanziamento previste in modo da tener conto dei diversi vincoli posti dal bando ai responsabili di progetto. Per ogni linea di finanziamento è stato calcolato il tasso di partecipazione (rapporto tra partecipanti effettivi e partecipanti potenziali) ed il tasso di successo (rapporto tra i valutati positivamente e i partecipanti effettivi).
- **Successo nella valutazione CIVR (B3)**: l'indicatore è stato calcolato sulla base dei dati della Valutazione Triennale 2001-03 del CIVR.
- **Successo su fondi a competizione internazionale (B4)**: calcolato come media dei seguenti indicatori:
  - percentuali di finanziamento e di successo acquisiti dagli atenei nell'ambito dei progetti del VII PQ - Unione Europea – CORDIS;
  - percentuale di finanziamento ricevuto dall'Unione Europea;
  - percentuale di finanziamento ricevuto da altre istituzioni pubbliche estere.

Il modello premiale nel 2010: ricerca scientifica

Dimensione	Indicatore	Descrizione	Peso
RICERCA SCIENTIFICA	B1	Percentuale di docenti e ricercatori presenti in progetti PRIN 2005-2008 valutati positivamente, "pesati" per il fattore di successo dell'area scientifica.	0,35
	B2	Media ponderata dei tassi di partecipazione ai progetti FIRB del programma "Futuro in Ricerca" pesati con i relativi tassi di successo, calcolati sulle due distinte linee di finanziamento e normalizzati rispetto ai valori di sistema.	0,15
	B3	Coefficiente di ripartizione delle risorse destinate alle Aree - VTR 2001-03 - CIVR	0,30
	B4	Media delle: 1) percentuali di finanziamento e di successo acquisiti dagli atenei nell'ambito dei progetti del VII PQ - Unione Europea - CORDIS; 2) percentuale di finanziamento ricevuto dall'Unione Europea; 3) percentuale di finanziamento ricevuto da altre istituzioni pubbliche estere.	0,20

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Le borse di studio rappresentano l'intervento più rilevante di diritto allo studio

Gli interventi per il diritto allo studio universitario (DSU), intesi come trasferimenti in denaro e servizi agli studenti, vengono erogati dagli enti regionali e, in misura minore, dagli atenei e dai collegi universitari.
Le borse di studio costituiscono la principale forma di intervento e, considerando il sistema universitario nel suo complesso, nel 2009 hanno assorbito il 74% delle risorse destinate ai sussidi (Tav. 1.2.1).

Tra il 2008 e il 2009 la spesa per interventi di DSU per gli studenti di tutti gli atenei risulta in lieve calo sia in valori assoluti (circa un punto percentuale), sia in termini pro-capite (da 514 euro nel 2008 a 506 euro nel 2009 per ogni iscritto in corso). Il decremento complessivo della spesa per il DSU è dovuto alla diminuzione delle risorse destinate agli studenti iscritti negli atenei statali (-2,4%), mentre si registra un aumento per la spesa sostenuta per gli studenti degli atenei non statali (+18,4%).
Nello stesso periodo, la spesa complessiva destinata alle sole borse di studio è rimasta pressoché invariata (+0,2%) registrando però un incremento del 23,7% rispetto al 2005. Viceversa, l'importo mediamente ricevuto da ogni beneficiario di borsa (sia iscritto in un ateneo statale che non statale) risulta ancora in aumento, passando da 2.816 euro nel 2008 a 2.889 nel 2009.
Nell'a.a. 2009/10 circa il 22% degli iscritti a corsi di laurea nelle università statali ha usufruito di interventi per il DSU e il 13% degli studenti iscritti in corso ha usufruito di una borsa di studio, il cui importo medio è stato pari a 2.821 euro (Tav. 1.2.2). In Sardegna è stata rilevata la percentuale più alta di borse di studio erogate rispetto agli studenti in corso (26,6%), mentre il minimo si è registrato in Molise (7,8%).

Negli atenei non statali, in cui nell'a.a. 2009/10 il 16% degli studenti iscritti ha usufruito di interventi di DSU (per oltre la metà sotto forma di borsa di studio), la spesa media per studente mostra una sensibile variabilità a livello regionale (Graf. 1.2.1), spiccando in particolar modo la Provincia Autonoma di Bolzano (1.385 euro).

Rispetto ad alcuni Paesi europei, tra i quali esiste una non trascurabile difformità nella regolamentazione degli accessi allo studio universitario e negli strumenti utilizzati per l'aiuto alle famiglie, l'Italia si colloca a un livello di spesa superiore alla media UE(27) (Graf. 1.2.2) ed ha registrato un continuo aumento nell'ultimo quinquennio. Nel 2008, ultimo dato disponibile per confronti internazionali, nel nostro Paese l'incidenza della spesa complessiva per il DSU sul totale della spesa universitaria è stata pari al 20,2%, di 3,5 punti percentuali in più della media dell'UE(27) (16,7%) e più elevata di quella sostenuta in Francia (7,4%), Spagna (9,9%), Finlandia (14,7%), Portogallo (14,9%) e Germania (18,9%).

Nota Metodologica

Gli "interventi di diritto allo studio" comprendono: borse di studio, prestiti, interventi in favore di studenti in situazione di handicap, attività di collaborazione a tempo parziale, posti alloggio e contributi-alloggio ed altri interventi finanziari, ad esclusione di borse di studio per la mobilità internazionale.
Sono stati considerati gli interventi erogati, ai soli iscritti a corsi di laurea, sia dagli enti regionali per il DSU che dagli atenei.
La spesa per interventi di DSU è riferita ai soli sussidi agli studenti ed esclude tutte le spese di gestione ad essi collegate.

I valori pro-capite sono stati calcolati considerando che l'anno finanziario 2009 insiste per 2/3 sull'a.a. 2008/09 e per 1/3 sull'a.a. 2009/10.

1.2 IL DIRITTO ALLO STUDIO

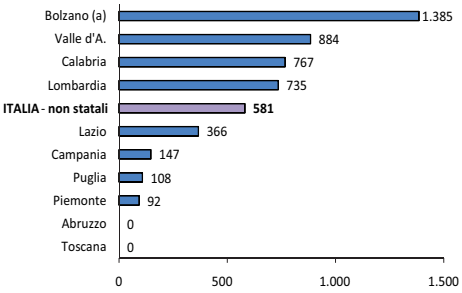
Tavola 1.2.1 - Spesa per interventi di diritto allo studio *(valori assoluti, percentuali e per iscritto)* Anni 2005-2009

Anni	Totale spesa			di cui: spesa per borse di studio		
	Migliaia di euro	variazioni % sull'anno prec.	Euro per iscritto in corso	Migliaia di euro	variazioni % sull'anno prec.	Euro per beneficiario
Spesa per gli iscritti nelle università statali						
2005	400.354	-1,5	390	333.336	-2,8	2.451
2006	438.984	9,6	422	351.326	5,4	2.522
2007	463.858	5,7	439	377.416	7,4	2.625
2008	548.438	18,2	512	409.849	8,6	2.795
2009	535.405	-2,4	498	406.093	-0,9	2.821
Spesa per gli iscritti nelle università non statali						
2005	27.394	1,8	351	22.034	-7,8	2.548
2006	32.778	19,7	372	27.789	26,1	3.024
2007	35.446	8,1	386	30.140	8,5	3.100
2008	48.813	37,7	544	28.632	-5,0	3.161
2009	57.794	18,4	598	33.388	16,6	4.095

Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR

Grafico 1.2.1 - Spesa per interventi di diritto allo studio per iscritti nelle università non statali, per regione *(euro per iscritto in corso)* - Anno 2009



(a) Provincia autonoma
Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR

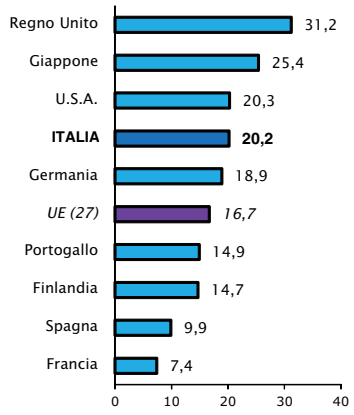
Tavola 1.2.2 - Spesa ed interventi di diritto allo studio per iscritti nelle università statali, per regione *(valori assoluti, percentuali e per iscritto)* - Anno 2009 e A. A. 2009/2010

Regioni	Totale spesa		di cui: spesa per borse di studio		N. interventi *(per 100 iscritti in corso)*	
	Migliaia di euro	Euro per iscritto in corso	Migliaia di euro	Euro per beneficiario	Totale	di cui borse di studio
ITALIA	**535.405**	**498**	**406.093**	**2.821**	**21,8**	**13,1**
Piemonte	41.645	663	30.343	2.711	26,6	17,9
Lombardia	55.073	425	35.729	3.102	17,0	8,5
Trento (a)	9.775	973	7.185	2.521	38,7	26,0
Veneto	31.040	432	23.858	2.634	17,3	12,2
Friuli V.G.	14.186	593	10.959	3.166	21,4	13,8
Liguria	13.576	486	10.760	2.720	18,7	12,1
Emilia R.	63.330	637	50.578	3.722	26,4	12,7
Toscana	38.305	498	30.382	2.739	24,6	14,6
Umbria	19.623	906	15.891	3.363	41,7	22,9
Marche	17.825	545	13.264	2.672	33,6	14,4
Lazio	65.511	466	52.162	2.866	20,5	13,2
Abruzzo	15.707	391	12.461	3.373	12,0	8,9
Molise	1.935	325	1.541	2.972	9,8	7,8
Campania	28.896	255	20.536	2.227	12,6	8,4
Puglia	31.357	460	25.993	2.891	18,7	12,7
Basilicata	4.155	865	3.475	2.647	28,3	25,5
Calabria	20.152	613	18.198	3.185	27,5	17,2
Sicilia	38.873	456	25.727	2.017	23,6	14,3
Sardegna	24.439	900	17.051	2.387	44,4	26,6

(a) Provincia autonoma
Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR

Grafico 1.2.2 - Spesa per il diritto allo studio sulla spesa pubblica per l'istruzione universitaria in alcuni Paesi *(valori percentuali)* - Anno 2008



Fonte: Eurostat

Il 60% delle domande di alloggio viene soddisfatto

Gli enti per il diritto allo studio regionali, e in misura minore gli atenei stessi, mettono a disposizione degli studenti alloggi e servizi di ristorazione; a questi si affiancano, inoltre, i servizi offerti dai collegi universitari statali e legalmente riconosciuti.

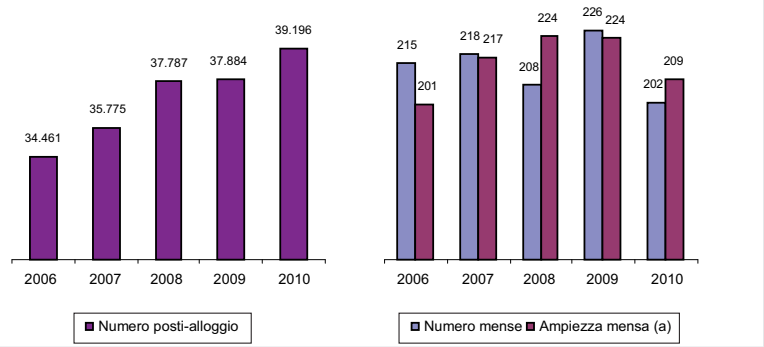
Il numero di posti-alloggio gestiti dagli enti regionali per il DSU è risultato, negli ultimi cinque anni, in continua crescita, raggiungendo le 39.200 unità all'inizio dell'a.a. 2010/11. Il numero di mense e la loro ampiezza media ha invece subito un andamento altalenante: attualmente si contano 202 mense gestite dagli enti per il DSU con un numero medio di 209 posti (Graf. 1.2.3).

I collegi universitari, non presenti in tutto il territorio nazionale, sono 16, di cui 2 statali (la Scuola Normale Superiore e la Scuola Superiore Sant'Anna, entrambe a Pisa). Complessivamente tali collegi rendono disponibili quasi 4.700 posti-alloggio e 45 mense, ovviamente riservate ai soli ospiti dei collegi (Tav. 1.2.3).

All'inizio dell'a.a. 2010/11, le residenze degli enti per il DSU, insieme a quelle gestite direttamente dagli atenei, comprendevano 42.420 posti-alloggio, corrispondenti a 24 posti ogni 1000 iscritti (Tav. 1.2.4). Si osserva una notevole variabilità regionale: in Valle d'Aosta non sono disponibili residenze universitarie, in Campania e in Abruzzo si registrano 4 posti-alloggio ogni 1000 iscritti, mentre nella Provincia Autonoma di Bolzano il valore di tale indicatore raggiunge il massimo (ben 242 posti-alloggio per 1000 iscritti). Nell'a.a. 2009/10 è stato soddisfatto circa il 60% delle domande di posti alloggio e di contributi per gli affitti, in aumento di oltre un punto percentuale rispetto all'a.a. precedente. Anche in questo caso si registra una notevole variabilità a livello regionale: in Molise è stato soddisfatto il 96,7% delle richieste, in Piemonte il 94,7%, mentre nel Lazio sono state soddisfatte solamente il 27,4% delle domande (dato tuttavia in aumento rispetto agli anni precedenti).

L'utilizzo delle mense universitarie è ancora poco diffuso. All'inizio dell'a.a. 2010/11 si contano complessivamente 212 mense (a gestione diretta o indiretta), considerando anche quelle messe a disposizione dagli atenei, con capacità media di 206 posti. Nell'anno 2009 ogni iscritto ha mediamente consumato 13 pasti nelle mense universitarie e nei servizi di ristorazione convenzionati (inclusi i buoni-pasto). L'offerta è molto variabile sul territorio: la Provincia Autonoma di Bolzano è la zona in cui gli studenti hanno utilizzato maggiormente il servizio (63,5 pasti annui per iscritto) mentre in Valle d'Aosta (dove tuttavia il servizio è gradualmente ripreso dopo una momentanea sospensione) ed in Molise gli studenti hanno mediamente consumato meno di 5 pasti ciascuno.

Grafico 1.2.3 - Posti-alloggio disponibili e mense attive negli enti per il DSU *(valori assoluti)* - Anni 2006-2010



(a) Si intende il numero medio di posti a sedere per mensa
Fonte: MIUR

Tavola 1.2.3 - Numero di collegi universitari statali e legalmente riconosciuti e relativi posti alloggio e mense, per regione *(valori assoluti)* - Anno 2010

Regioni	Collegi	Posti-alloggio	Mense	Ampiezza mensa
ITALIA	**16**	**4.692**	**45**	**88**
Piemonte	1	735	-	-
Lombardia	5	855	6	136
Veneto	1	526	5	102
Emilia R.	2	965	7	85
Toscana	2	524	5	208
Lazio	3	823	15	50
Campania	1	200	5	40
Sicilia	1	64	2	32

(a) Si intende il numero medio di posti a sedere per mensa
Fonte: MIUR

Tavola 1.2.4 – Servizi abitativi e di ristorazione negli enti per il DSU e negli atenei statali e non statali, per regione *(valori assoluti e percentuali)* - Anno 2010

Regioni	Servizi abitativi: numero posti-alloggio negli enti per il DSU	Servizi abitativi: numero posti-alloggio negli atenei	Servizi abitativi: numero posti-alloggio totale	Servizi abitativi: posti disponibili per 1000 iscritti	Servizi abitativi: posti assegnati *(per 100 domande)* (a)	Servizi di ristorazione: numero mense negli enti per il DSU	Servizi di ristorazione: numero mense negli atenei	Servizi di ristorazione: numero mense totale	Servizi di ristorazione: ampiezza mensa (b)	Servizi di ristorazione: pasti e buoni pasto per iscritto (c)
ITALIA	**39.196**	**3.224**	**42.420**	**24**	**59,9**	**202**	**10**	**212**	**206**	**13,0**
Piemonte	2.260	-	2.260	23	94,7	8	-	8	166	7,0
Valle d'Aosta	-	-	-	-	84,2	1	-	1	220	4,3
Lombardia	6.990	1.756	8.746	35	71,8	24	5	29	234	13,2
Trentino A.A.	2.230	-	2.230	125	73,8	13	-	13	177	36,7
Prov. aut. di Trento	*1.615*	-	*1.615*	*106*	*71,6*	*4*	-	*4*	*345*	*32,4*
Prov. aut. di Bolzano	*615*	-	*615*	*242*	*76,3*	*9*	-	*9*	*102*	*63,5*
Veneto	3.196	-	3.196	30	72,5	9	-	9	324	20,5
Friuli V.G.	1.013	-	1.013	29	28,1	26	-	26	124	27,2
Liguria	930	-	930	27	74,4	6	-	6	184	15,4
Emilia R.	3.049	480	3.529	24	83,9	10	-	10	151	8,1
Toscana	4.039	215	4.254	35	65,4	13	2	15	287	34,5
Umbria	1.338	-	1.338	41	86,2	7	-	7	184	20,6
Marche	3.270	134	3.404	67	66,7	16	-	16	178	21,3
Lazio	2.491	273	2.764	11	27,4	23	1	24	181	6,9
Abruzzo	274	-	274	4	53,0	-	-	-	-	6,6
Molise	-	58	58	6	96,7	7	-	7	176	4,8
Campania	541	174	715	4	46,1	3	-	3	598	7,2
Puglia	1.444	-	1.444	13	56,8	15	-	15	180	5,3
Basilicata	69	-	69	8	35,3	4	-	4	63	20,0
Calabria	2.462	-	2.462	45	69,5	3	-	3	405	15,5
Sicilia	2.121	134	2.255	15	41,7	8	2	10	274	11,9
Sardegna	1.479	-	1.479	32	62,2	6	-	6	260	15,3

(a) Il valore si riferisce all'a.a. 2009/2010. Sono inclusi i contributi per alloggio assegnati dagli enti e dagli atenei. Sono esclusi i collegi.
(b) Si intende il numero medio di posti a sedere per mensa
(c) Pasti erogati nell'anno 2009; sono esclusi i pasti erogati nelle mense direttamente gestite dagli atenei
Fonte: MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

La spesa per la ricerca universitaria supera 6 miliardi di euro

Nel 2008 la spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) delle università italiane ammonta a circa 6.098 milioni di euro, quasi 603 milioni più dell'anno precedente (Tav. 1.3.1). L'incidenza rispetto al PIL e alla spesa per ricerca dell'intero Paese è lievemente aumentata, assestandosi rispettivamente intorno allo 0,38% e al 31,6%.

Diminuisce (dal 27,8% al 22,8%) la quota che le università destinano alle attività di ricerca in rapporto alle loro risorse complessive. Tale tendenza ha riguardato tutte le regioni ad eccezione della Lombardia, l'unica a registrare un piccolo aumento.

Poco meno della metà (46%) della spesa per la ricerca universitaria si concentra in quattro regioni: Lombardia (12,8%), Lazio (12,6%), Campania e Toscana (10,1% ognuna).

Per ciò che concerne la spesa per ricerca su base regionale, le risorse impiegate dalle università risultano più elevate in Calabria (80,4%), Sardegna (76,8%), Molise (71,4%) e Umbria (67,5%). Viceversa, i bassi valori della Valle d'Aosta (12,4%) e del Piemonte (17,3%), rivelano che in tali regioni l'attività di ricerca si svolge principalmente fuori dalle università.

Rispetto ai Paesi che si prestano ad un confronto significativo, e fatta eccezione per il Portogallo, l'Italia presenta il maggior contributo all'attività di ricerca da parte delle università in rapporto al totale nazionale della spesa per R&S. Tale rapporto si attesta infatti intorno al 32%, una quota nettamente superiore alla media dei Paesi UE(27) e OCSE pari, rispettivamente, a 23,1% e 16,7% (Tav. 1.3.2).

Il rapporto tra spesa per R&S nelle università e PIL per l'Italia è pari a 0,38%, un valore in linea con la media dei Paesi OCSE (0,39%) ed inferiore ai valori medi della UE(27) di 0,04 punti percentuali. Su questo indicatore, il nostro Paese supera - tra quelli considerati - soltanto Spagna e Stati Uniti (entrambi 0,36%).

Nota Metodologica

La stima dell'attività di ricerca accademica viene elaborata dall'Istat sulla base dei bilanci annuali delle università e dei risultati della rilevazione sull'attività di ricerca dei docenti e dei ricercatori.

1.3 I FINANZIAMENTI E IL PERSONALE DELLA RICERCA

Tavola 1.3.1 – Spesa per R&S delle università *(valori assoluti e percentuali)* - Anni 2007 e 2008

Regioni	2007		2008		in percentuale rispetto a:					
					PIL		Spesa totale per R&S		Spesa totale delle università	
	Migliaia di euro	composiz.%	Migliaia di euro	composiz.%	2007	2008	2007	2008	2007	2008
ITALIA	**5.495.244**	**100,0**	**6.097.995**	**100,0**	**0,35**	**0,38**	**30,1**	**31,6**	**27,8**	**22,8**
Piemonte	364.676	6,6	411.680	6,8	0,29	0,33	16,0	17,3	32,5	24,9
Valle d'Aosta	3.950	0,1	3.232	0,1	0,09	0,07	22,8	12,4	33,4	23,1
Lombardia	707.089	12,9	778.342	12,8	0,22	0,24	18,1	19,3	14,9	15,0
Trentino A. A.	68.632	1,2	72.644	1,2	0,21	0,22	24,8	24,1	36,3	34,6
Prov. aut. di Trento	*58.609*	*1,1*	*62.436*	*1,0*	*0,37*	*0,38*	*31,8*	*30,7*	*40,3*	*38,6*
Prov. aut. di Bolzano	*10.023*	*0,2*	*10.208*	*0,2*	*0,06*	*0,06*	*10,9*	*10,4*	*22,8*	*21,1*
Veneto	340.419	6,2	387.571	6,4	0,23	0,26	27,4	25,1	27,4	22,8
Friuli V. G.	153.521	2,8	177.638	2,9	0,43	0,49	36,6	36,0	37,9	32,1
Liguria	128.049	2,3	144.159	2,4	0,30	0,33	24,2	26,8	33,6	23,9
Emilia Romagna	492.657	9,0	540.080	8,9	0,36	0,39	28,2	29,5	32,8	25,0
Toscana	529.864	9,6	615.498	10,1	0,51	0,58	48,2	51,0	31,9	25,0
Umbria	133.837	2,4	128.057	2,1	0,62	0,59	69,6	67,5	38,1	24,9
Marche	117.879	2,1	151.078	2,5	0,29	0,36	43,4	48,9	32,9	29,5
Lazio	688.839	12,5	768.979	12,6	0,41	0,45	23,0	25,1	30,4	24,7
Abruzzo	119.403	2,2	132.556	2,2	0,42	0,46	41,2	48,3	29,1	20,4
Molise	19.612	0,4	19.511	0,3	0,31	0,30	70,1	71,4	34,0	21,6
Campania	551.068	10,0	615.537	10,1	0,56	0,63	43,7	46,6	34,5	27,9
Puglia	326.526	5,9	321.246	5,3	0,47	0,46	60,0	57,9	38,2	27,0
Basilicata	22.881	0,4	27.624	0,5	0,21	0,25	30,6	35,9	33,5	30,6
Calabria	122.845	2,2	128.875	2,1	0,36	0,38	80,4	80,4	29,1	17,0
Sicilia	445.347	8,1	517.981	8,5	0,52	0,59	64,1	66,8	32,8	23,2
Sardegna	158.150	2,9	155.706	2,6	0,47	0,45	77,8	76,8	29,8	19,6

Fonte: Istat

Tavola 1.3.2 - Spesa per R&S delle università in alcuni Paesi *(valori assoluti e percentuali)* – Anno 2008

Paesi	Milioni di dollari USA PPS (a)	in percentuale rispetto a:	
		Spesa totale per R&S	PIL
Portogallo	957,1	33,6	0,51
Italia	**6.010,2**	**31,6**	**0,38**
Spagna	3.957,2	26,7	0,36
Gran Bretagna	8.642,0	26,5	0,47
Francia	6.986,1	19,7	0,40
Finlandia	1.100,5	19,0	0,66
Germania	10.082,7	16,2	0,43
Stati Uniti	41.809,0	12,8	0,36
Giappone	14.333,0	11,6	0,40
UE (27)	*52.597,2*	*23,1*	*0,42*
OCSE	*128.950,3*	*16,7*	*0,39*

N.B. Dati ordinati secondo la spesa universitaria per R&S in percentuale rispetto alla spesa totale per R&S
(a) Dollari USA a parità di potere d'acquisto al valore 2000
Fonte: OCSE

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Il 41,2% dei ricercatori svolge la propria attività negli atenei

Nel 2008 il personale impegnato in attività di ricerca nelle università italiane ammonta a circa 87.000 unità, pari al 36,4% di tutto il personale addetto alla ricerca nel Paese, contro il 34,1% del 2007 (Tav. 1.3.3).

I ricercatori universitari, che vengono stimati in circa 39.800 unità (Tav. 1.3.4), rappresentano il 41,2% di tutti i ricercatori che operano nel nostro Paese, una quota di poco variata rispetto al 2007 (41,8%).

Rispetto al totale nazionale, le università della Lombardia, del Lazio e della Toscana impiegano la più alta percentuale sia di tutto il personale che svolge attività di ricerca che dei soli ricercatori.

All'interno delle università italiane, oltre ai ricercatori, esistono anche altre forme di collaborazione finalizzate allo svolgimento di attività di ricerca. Tra queste numerose sono le borse di dottorato (24.375 nel 2009), gli assegni di ricerca (16.207) ed i contratti di prestazione autonoma (9.430); sempre meno diffuse sono invece le borse di studio post-dottorato (Tav. 1.3.5).

Anche i confronti internazionali evidenziano che in Italia la ricerca trova spazio soprattutto in ambito universitario (Graf. 1.3.1). Infatti, secondo i più recenti dati pubblicati dall'OCSE, nel nostro Paese il rapporto tra ricercatori universitari e totale dei ricercatori è pari al 41,2%, valore superiore alla media sia dei Paesi UE(27) (40,6%) che dei Paesi OCSE (26,3%).

Nota Metodologica

Coerentemente con le definizioni adottate dall'OCSE, rientrano tra i ricercatori universitari anche i docenti. Essi vengono trasformati in "unità equivalenti a tempo pieno" e stimati in base al tempo che dedicano all'attività di studio e di ricerca.

Tavola 1.3.3 - Personale (a) addetto alla R&S delle università *(valori assoluti e percentuali)* - Anni 2007 e 2008

Regioni	valori assoluti		2007		2008	
	2007	2008	composiz. %	% rispetto al totale del pers. R&S	composiz. %	% rispetto al totale del pers. R&S
ITALIA	**71.063**	**86.979**	**100,0**	**34,1**	**100,0**	**36,4**
Piemonte	4.710	6.127	6,6	22,0	7,0	22,4
Valle d'Aosta	31	33	0,0	12,8	0,0	11,2
Lombardia	8.814	11.865	12,4	22,2	13,6	26,6
Trentino A. A.	771	851	1,1	21,1	1,0	21,3
Prov. aut. di Trento	*672*	*727*	*0,9*	*27,6*	*0,8*	*27,4*
Prov. aut. di Bolzano	*99*	*124*	*0,1*	*8,1*	*0,1*	*9,2*
Veneto	4.698	6.037	6,6	28,0	6,9	25,3
Friuli V. G.	2.081	2.586	2,9	40,4	3,0	38,9
Liguria	1.634	1.973	2,3	28,7	2,3	30,9
Emilia Romagna	6.976	7.687	9,8	30,3	8,8	33,3
Toscana	7.074	9.072	10,0	50,6	10,4	56,7
Umbria	1.794	1.699	2,5	64,3	2,0	63,3
Marche	1.887	2.211	2,7	40,1	2,5	43,5
Lazio	8.231	9.858	11,6	25,2	11,3	28,5
Abruzzo	1.487	1.932	2,1	45,2	2,2	51,9
Molise	301	347	0,4	59,9	0,4	66,5
Campania	6.366	8.164	9,0	49,0	9,4	54,6
Puglia	4.557	5.199	6,4	61,8	6,0	63,3
Basilicata	478	550	0,7	40,3	0,6	41,0
Calabria	1.397	1.804	2,0	76,0	2,1	77,1
Sicilia	5.691	6.505	8,0	66,5	7,5	65,0
Sardegna	2.086	2.479	2,9	72,2	2,9	75,9

(a) Numero di persone equivalenti a tempo pieno valutato in base al tempo di lavoro dedicato ad attività di ricerca

Fonte: Istat

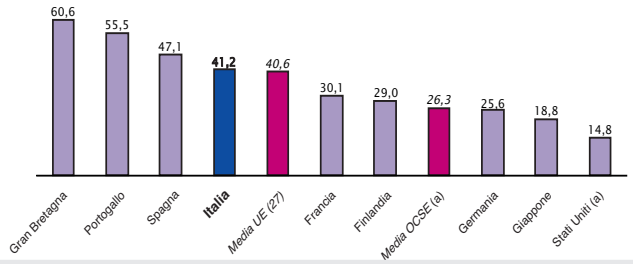
Tavola 1.3.4 - Ricercatori (a) delle università statali e non statali *(valori assoluti e percentuali)* - Anni 2007 e 2008

Regioni	valori assoluti		2007		2008	
	2007	2008	composiz. %	% rispetto al totale del pers. R&S	composiz. %	% rispetto al totale del pers. R&S
ITALIA	**38.860**	**39.809**	**100,0**	**41,8**	**100,0**	**41,2**
Piemonte	2.598	2.914	6,7	28,4	7,3	27,7
Valle d'Aosta	9	5	0,0	6,7	0,0	3,6
Lombardia	5.831	6.061	15,0	33,5	15,2	33,2
Trentino A. A.	356	371	0,9	20,2	0,9	22,5
Prov. aut. di Trento	*337*	*355*	*0,9*	*26,1*	*0,9*	*29,4*
Prov. aut. di Bolzano	*19*	*16*	*0,0*	*4,0*	*0,0*	*3,6*
Veneto	2.445	2.621	6,3	40,1	6,6	37,8
Friuli V. G.	1.220	1.174	3,1	50,3	3,0	37,9
Liguria	1.009	1.001	2,6	36,7	2,5	29,9
Emilia R.	3.950	4.032	10,2	39,4	10,1	40,9
Toscana	4.168	4.333	10,7	59,5	10,9	60,7
Umbria	973	908	2,5	72,7	2,3	72,3
Marche	1.030	1.009	2,6	60,9	2,5	60,4
Lazio	3.963	3.983	10,2	27,3	10,0	29,0
Abruzzo	917	922	2,4	52,8	2,3	53,4
Molise	148	147	0,4	76,0	0,4	88,3
Campania	2.954	3.067	7,6	49,0	7,7	49,3
Puglia	2.340	2.358	6,0	66,5	5,9	65,2
Basilicata	280	259	0,7	44,3	0,6	43,7
Calabria	697	683	1,8	76,7	1,7	73,8
Sicilia	2.726	2.701	7,0	67,4	6,8	64,2
Sardegna	1.244	1.259	3,2	75,5	3,2	76,4

(a) Numero di ricercatori equivalenti a tempo pieno valutato in base al tempo di lavoro dedicato ad attività di ricerca

Fonte: Istat

Grafico 1.3.1 - Ricercatori universitari in alcuni Paesi *(per 100 ricercatori)* - Anno 2008



(a) Stima su dati di anni diversi

Fonte: OCSE

Tavola 1.3.5 - Collaboratori in attività di ricerca per tipologia di collaborazione - Anni 2007-2009

Tipo di collaborazione	2007	2008	2009
Borse di dottorato (a)	25.085	25.208	24.375
Borse di studio e di ricerca per laureati	-	3.290	4.733
Borse di studio post-dottorato	917	573	745
Assegni di ricerca (b)	11.810	12.121	16.207
Contratti di prestazione autonoma per programmi di ricerca (b)	6.230	6.089	9.430
Ricercatori con contratto a tempo determinato	-	658	643
Contratti di formazione-lavoro per medici specializzandi	20.919	22.253	24.191
Altro	1.267	536	1.353

N.B. I dati sono riferiti al 31 dicembre di ogni anno
(a) Sono comprese le borse erogate con fondi UE e in convenzione con enti pubblici e privati
(b) Sono compresi i dottorandi
Fonte: MIUR

Il MIUR cofinanzia i PRIN con oltre 90 milioni di euro

Nel 2008 il Ministero ha cofinanziato oltre un quarto dei Programmi di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) presentati. La quasi totalità (97%) dei 986 progetti finanziati appartiene ad atenei statali (Tav. 1.3.6).

Il cofinanziamento del MIUR ha comportato una spesa di oltre 90 milioni di euro, corrispondente a un costo medio di 92.000 euro per progetto. La percentuale maggiore (27,5%) di tale finanziamento è stata assorbita dalle università del Centro Italia.

I partecipanti ai progetti finanziati sono stati quasi 10.000 e rappresentano il 30,5% di coloro che lo hanno richiesto. L'impegno totale di tempo è stato di 111.010 mesi-uomo.

Il cofinanziamento dei PRIN varia a seconda delle aree disciplinari di afferenza dei progetti (Tav. 1.3.7). Su 100 progetti presentati, per ciascuna delle aree disciplinari, ne sono stati finanziati ben 43 nell'ambito delle Scienze matematiche e informatiche e solo 20 nell'area di Scienze agrarie e veterinarie.

Le Scienze mediche assorbono l'entità più elevata dei contributi (18,4%) anche se mediamente i programmi più onerosi sono quelli delle Scienze chimiche che raggiungono un costo medio pari a 153.000 euro.

Tavola 1.3.6 - Programmi di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) approvati per ripartizione geografica - Anno 2008

Ripartizioni geografiche	progetti approvati	per 100 progetti presentati	cofinanziamento MIUR			partecipanti	partecipanti finanziati	mesi-uomo impegnati	partecipanti finanziati/ partecipanti	composiz. % partecipanti finanziati
			migliaia di euro	composiz. %	medio per progetto (migliaia di euro)					
TOTALE										
ITALIA	**986**	**25,6**	**90.391**	**100,0**	**91,7**	**32.778**	**9.996**	**111.010**	**30,5**	**100,0**
Nord-Ovest	227	25,4	22.572	25,0	99,4	7.271	2.234	22.995	30,7	22,3
Nord-Est	218	26,5	19.219	21,3	88,2	6.613	2.084	22.559	31,5	20,8
Centro	290	25,7	24.890	27,5	85,8	8.509	2.642	31.905	31,0	26,4
Sud	174	24,8	16.399	18,1	94,2	6.993	2.060	23.393	29,5	20,6
Isole	77	24,7	7.311	8,1	95,0	3.392	976	10.158	28,8	9,8
Università statali										
ITALIA	**952**	**25,5**	**87.793**	**100,0**	**92,2**	**31.747**	**9.704**	**107.952**	**30,6**	**100,0**
Nord-Ovest	202	25,4	20.505	23,4	101,5	6.541	2.028	20.906	31,0	20,9
Nord-Est	217	26,6	19.165	21,8	88,3	6.584	2.076	22.509	31,5	21,4
Centro	285	25,8	24.547	28,0	86,1	8.343	2.601	31.397	31,2	26,8
Sud	171	24,5	16.265	18,5	95,1	6.913	2.027	23.020	29,3	20,9
Isole	77	24,7	7.311	8,3	95,0	3.366	972	10.120	28,9	10,0
Università non statali										
ITALIA	**34**	**26,2**	**2.598**	**100,0**	**76,4**	**1.031**	**292**	**3.058**	**28,3**	**100,0**
Nord-Ovest	25	25,8	2.066	79,5	82,7	730	206	2.089	28,2	70,5
Nord-Est	1	20,0	54	2,1	54,4	29	8	50	27,6	2,7
Centro	5	20,8	344	13,2	68,7	166	41	508	24,7	14,0
Sud	3	75,0	134	5,2	44,6	80	33	373	41,3	11,3
Isole	0	-	-	-	-	26	4	38	15,4	1,4

Fonte: MIUR

Tavola 1.3.7 - Programmi di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) approvati per area disciplinare - Anno 2008

Area disciplinare	progetti approvati	per 100 progetti presentati	composiz. %	cofinanziamento MIUR		
				migliaia di euro	composiz. %	medio per progetto (migliaia di euro)
TOTALE	**986**	**25,6**	**100,0**	**90.391**	**100,0**	**91,7**
Scienze matematiche e informatiche	45	42,5	4,6	3.104	3,4	69,0
Scienze fisiche	58	25,2	5,9	6.385	7,1	110,1
Scienze chimiche	61	30,7	6,2	9.308	10,3	152,6
Scienze della Terra	36	31,6	3,7	2.670	3,0	74,2
Scienze biologiche	152	29,3	15,4	11.209	12,4	73,7
Scienze mediche	152	21,0	15,4	16.611	18,4	109,3
Scienze agrarie e veterinarie	64	19,6	6,5	5.782	6,4	90,3
Ingegneria civile ed Architettura	56	25,9	5,7	6.039	6,7	107,8
Ingegneria industriale e dell'informazione	103	22,6	10,4	10.469	11,6	101,6
Scienze dell'antichità, filologico-lett. e storico-artist.	79	28,8	8,0	5.522	6,1	69,9
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicol.	55	25,6	5,6	4.567	5,1	83,0
Scienze giuridiche	48	25,9	4,9	2.863	3,2	59,6
Scienze economiche e statistiche	45	22,3	4,6	3.025	3,3	67,2
Scienze politiche e sociali	32	35,2	3,2	2.837	3,1	88,6

Fonte: MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

I ricercatori aumentano del 27% in dieci anni

Il personale docente delle università italiane è composto per circa il 60% da docenti di ruolo e per il restante 40% da docenti a contratto (Tav. 1.4.1).

In particolare, nel 2010 i docenti di ruolo in servizio sono 57.748: l'11,1% in più rispetto al 2000 ma l'8% in meno rispetto al 2008; cominciano a delinearsi quindi gli effetti del recente processo di razionalizzazione della spesa per il personale.

L'incremento osservato dal 2000 al 2010 è dovuto soprattutto all'immissione di ricercatori (+26,8%) e professori ordinari (+5,5%), mentre diminuiscono i professori associati (-1,8%). La riduzione osservata rispetto al 2008 riguarda in primo luogo i professori ordinari (-16,2%), poi gli associati (-7,1%) ed infine anche i ricercatori (-2,5%). Nel corso degli anni la composizione percentuale è cambiata a seguito di una riduzione del numero di professori ordinari e associati (che nel 2010 costituiscono rispettivamente il 27,5% ed il 29,4% del totale) a favore di un aumento dei ricercatori che rappresentano il 43,2% del personale docente di ruolo. Gradualmente il sistema sta riacquistando una struttura piramidale, in cui la base è rappresentata dai ricercatori e l'apice dai professori ordinari.

I docenti a contratto, tra il 2000 ed il 2009, sono complessivamente aumentati del 76,2%. Nello stesso periodo il loro peso rispetto al personale docente è cresciuto di quasi 10 punti percentuali, ma a partire dal 2005 si osserva una lenta flessione. Anche per questa categoria, infatti, il processo di razionalizzazione della spesa per il personale ha determinato negli ultimi anni una contrazione: nel 2009, per esempio, si registra una riduzione del 5,3 % rispetto all'anno precedente.

La presenza delle donne nel mondo accademico italiano è in costante crescita: dal 2000 al 2010 la loro numerosità è aumentata quasi del 36%, tuttavia esse rappresentano ancora poco più di un terzo del totale dei docenti di ruolo (35,1%). Notevoli sono poi le differenze tra le tre qualifiche: se su 100 ricercatori poco più di 45 sono donne, tale incidenza scende a 34 tra gli associati e a 20 tra gli ordinari (Graf. 1.4.1). Più incisiva la loro presenza tra i docenti a contratto: ve ne sono 40 ogni 100.

Anche il confronto internazionale rispetto a questo indicatore pone l'Italia, insieme alla Francia, all'ultimo posto: ogni 100 docenti, nel nostro Paese vi sono circa 15 donne in meno che in Finlandia (Graf.1.4.2).

1.4 IL PERSONALE DOCENTE, RICERCATORE E TECNICO-AMMINISTRATIVO

Tavola 1.4.1 - Docenti per qualifica *(valori assoluti, composizione e variazione percentuale)* - Anni 2000-2010

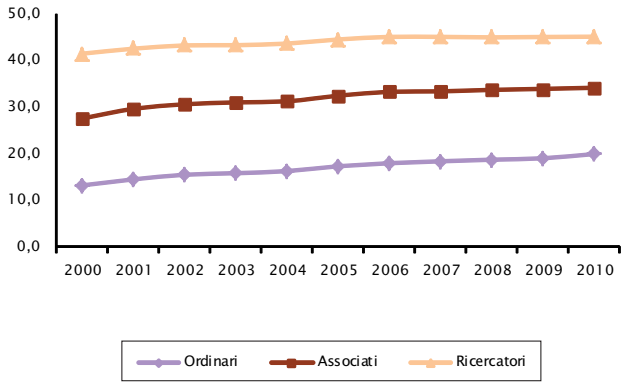
Anni	Docenti di ruolo (a)												Docenti non di ruolo (b)	
	TOTALE	*di cui nelle Università non statali*	valori assoluti			per 100 docenti di ruolo			variazioni % sull'anno prec.				valori assoluti	per 100 docenti in totale
			Ordinari	Associati	Ricercatori	Ordinari	Associati	Ricercatori	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori		
2000	51.953	*2.210*	15.026	17.259	19.668	28,9	33,2	37,9	2,9	16,4	-4,3	0,6	23.363	31,0
2001	54.856	*2.338*	16.891	17.875	20.090	30,8	32,6	36,6	5,6	12,4	3,6	2,1	32.598	37,3
2002	57.533	*2.453*	18.131	18.502	20.900	31,5	32,2	36,3	4,9	7,3	3,5	4,0	40.291	41,2
2003	56.480	*2.516*	17.958	18.096	20.426	31,8	32,0	36,2	-1,8	-1,0	-2,2	-2,3	47.131	45,5
2004	57.402	*2.633*	18.071	18.102	21.229	31,5	31,5	37,0	1,6	0,6	0,0	3,9	49.329	46,2
2005	60.251	*2.683*	19.275	18.966	22.010	32,0	31,5	36,5	5,0	6,7	4,8	3,7	51.490	46,1
2006	61.974	*2.806*	19.845	19.083	23.046	32,0	30,8	37,2	2,9	3,0	0,6	4,7	51.594	45,4
2007	61.929	*2.382*	19.625	18.733	23.571	31,7	30,2	38,1	-0,1	-1,1	-1,8	2,3	48.888	44,1
2008	62.768	2.514	18.929	18.256	25.583	30,2	29,1	40,8	1,4	-3,5	-2,5	8,5	43.480	40,9
2009	60.882	2.575	17.880	17.567	25.435	29,4	28,9	41,8	-3,0	-5,5	-3,8	-0,6	41.169	40,3
2010	57.748	2.549	15.854	16.955	24.939	27,5	29,4	43,2	-5,1	-11,3	-3,5	-2,0	(c)	(c)

N.B. I docenti di ruolo non includono gli incaricati e gli assistenti in ruolo ad esaurimento, che attualmente sono pari a circa 218 unità. I docenti non di ruolo includono gli esperti e i collaboratori linguistici

(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno; (b) Dati per anno accademico (t/t+1). Si intendono "Professori a contratto titolari di insegnamenti ufficiali e/o attività didattiche integrative" fino all'a.a. 2007/2008 e "Professori a contratto con incarichi di insegnamento per le attività formative che consentono di acquisire crediti formativi universitari" dall'a.a. 2008/2009; (c) Dato non ancora disponibile

Fonte: MIUR

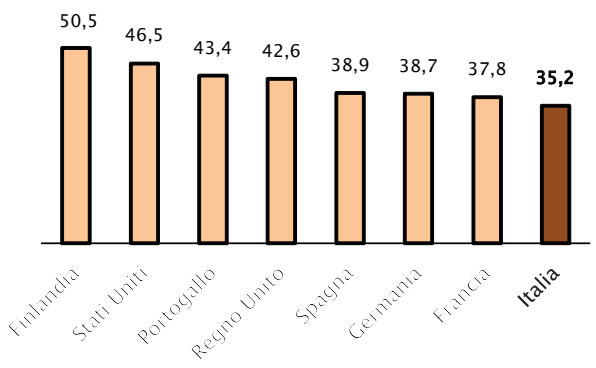
Grafico 1.4.1 - Docenti di ruolo donne per qualifica (*per 100 docenti della stessa qualifica*) - Anni 2000-2010 (a)



(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre di ogni anno

Fonte: MIUR

Grafico 1.4.2 - Docenti donne in alcuni Paesi (*per 100 docenti*) - A.A. 2008/2009



Fonte: Eurostat

Oltre la metà dei docenti di ruolo ha più di 50 anni

Negli atenei italiani oltre la metà dei docenti di ruolo (53,5%) supera i 50 anni di età, anche se con evidenti differenze per qualifica: gli ultra 50enni costituiscono l'86,7% degli ordinari, il 59,4% degli associati ed il 28,4% dei ricercatori.

Il grado di invecchiamento del personale docente di ruolo si rileva anche guardando alle età modali, cioè le età relative al maggior numero di docenti: ogni 100 professori ordinari, 7 hanno 63 anni e oltre la metà (53,6%) ha più di 60 anni; su 100 ricercatori 5 hanno tra i 37 e i 38 anni e più della metà (55,1%) si attesta sotto i 45 anni (Graf. 1.4.3).

La distribuzione per classi di età e genere evidenzia una prevalenza degli uomini che aumenta con il progredire dell'età e, probabilmente, della carriera (Graf. 1.4.4). Anche l'età mediana (vedi nota metodologica) differisce tra i due generi: per gli uomini questa è pari a 52 anni mentre per le donne risulta inferiore di quattro anni; tuttavia la differenza di età tra i due generi si evidenzia solo tra i professori ordinari.

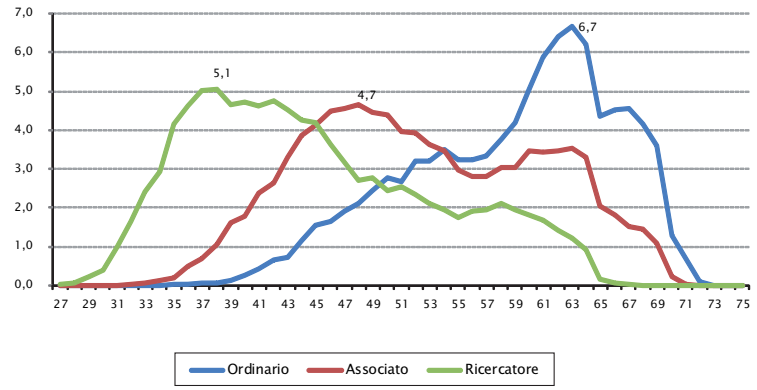
Complessivamente, la metà dei docenti di ruolo ha meno di 51 anni. L'analisi dell'età mediana dei docenti di ruolo per area scientifico-disciplinare mostra che la metà di coloro che afferiscono alle aree di Ingegneria industriale e dell'informazione, Scienze giuridiche e Scienze economiche e statistiche ha meno di 46 anni, mentre troviamo docenti con età più elevata (età mediana pari a 55 anni) nell'area di Scienze mediche (Graf. 1.4.5).

Infine, il confronto con alcuni Paesi europei ci pone tra quelli con la più alta quota di docenti ultracinquantenni (54,3%), quasi il doppio della Germania (28,3%; Tav. 1.4.2).

Nota Metodologica

La distribuzione dei docenti per età ha una forma asimmetrica. Per sintetizzare i dati, pertanto, è preferibile utilizzare l'età mediana piuttosto che la media aritmetica dell'età. L'età mediana è quel valore al di sotto e al di sopra del quale si trova il 50% degli individui ordinati in base all'età.

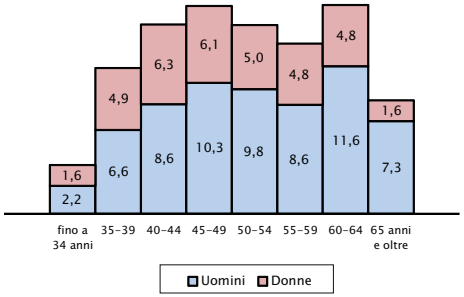
Grafico 1.4.3 - Docenti di ruolo per età e qualifica *(per 100 docenti della stessa qualifica)* - Anno 2010 (a)



(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre

Fonte: MIUR

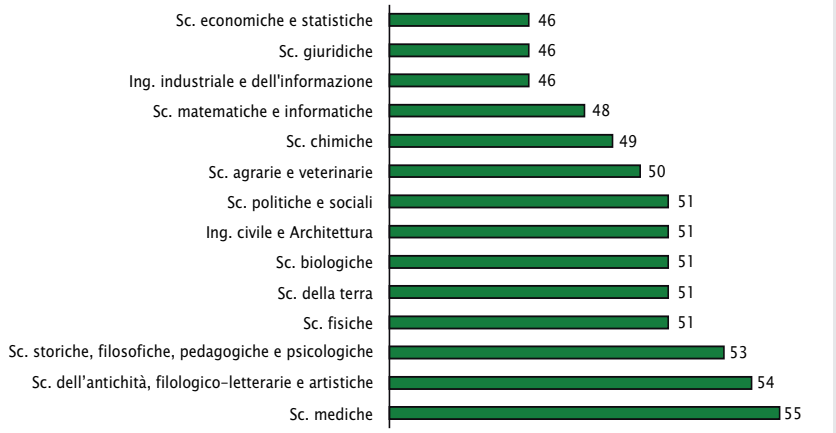
Grafico 1.4.4 - Docenti di ruolo per classe di età e sesso *(per 100 docenti in totale)* - Anno 2010 (a)



(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre

Fonte: MIUR

Grafico 1.4.5 - Età mediana (a) dei docenti di ruolo per area scientifico-disciplinare - Anno 2010



(a) Vedi nota metodologica

Fonte: MIUR

Tavola 1.4.2 - Docenti con oltre 50 anni in Italia e in alcuni Paesi europei *(per 100 docenti in totale)* - A. A. 2008/2009

Paesi	% ultra 50enni
Italia	**54,3**
Finlandia	45,3
Francia	38,7
Spagna	34,5
Gran Bretagna	33,0
Portogallo	29,4
Germania	28,3

Fonte: Eurostat

Oltre l'81% in più di cessazioni nel 2010

Il personale docente delle università italiane che nel 2010 ha concluso la propria carriera raggiunge le 4.323 unità: quasi 75 docenti su 1.000 in servizio nello stesso anno (di questi 40 sono professori ordinari, 18 professori associati e 16 ricercatori; Tav. 1.4.3).

Nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2010 il numero delle cessazioni è aumentato di oltre il 300%; l'incremento maggiore si registra proprio nel 2010 (+81,1% rispetto l'anno precedente): la loro incidenza su 1.000 docenti in servizio (75) è quasi quadruplicata rispetto a quella del 2000 (20) e quasi raddoppiata in confronto a quella del 2009 (39).

Le principali cause di cessazione sono il collocamento a riposo e le dimissioni volontarie, ma esistono delle differenze a seconda della qualifica. Nel decennio trascorso, oltre la metà dei professori ordinari e associati ha terminato la carriera accademica con il collocamento a riposo (in media, rispettivamente, il 66,6% ed il 52,7%) e, in misura minore, con dimissioni volontarie (in media, rispettivamente, il 23,7% ed il 37,4%). Viceversa, poco più della metà dei ricercatori (50,8%) ha lasciato il servizio per dimissioni volontarie e oltre un terzo (35,0%) per collocamento a riposo (Graf. 1.4.6).

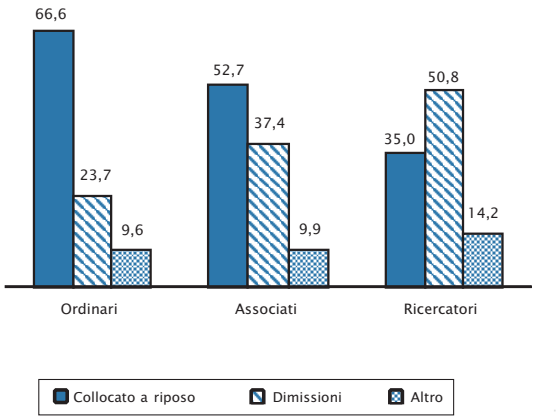
Tra il 2000 ed il 2010 l'andamento del rapporto tra immissioni in ruolo e cessazioni, per ciascuna qualifica, si può dividere in due fasi. Dal 2000 al 2005 gli ingressi nelle tre fasce (inclusi i passaggi di qualifica) sono stati superiori alle uscite ed il turnover ha premiato soprattutto i professori ordinari; l'anno 2003 costituisce l'unica eccezione in quanto, per contenere la spesa pubblica, la legge finanziaria aveva sancito il blocco delle assunzioni. A partire dal 2006 i cambiamenti nelle procedure di reclutamento, unitamente all'esigenza di contenere la spesa, hanno fatto sì che il numero di immissioni in ruolo abbia superato quello delle cessazioni solo per i ricercatori, mentre i professori ordinari e gli associati che hanno lasciato l'università non sono stati totalmente sostituiti (Graf. 1.4.7).

Tavola 1.4.3 - Docenti cessati per qualifica e sesso *(valori assoluti, per 1000 docenti di ruolo e variazione percentuale)* - Anni 2000-2010

Anni	Docenti cessati												
	TOTALE	*di cui Donne*	valori assoluti			per 1000 docenti di ruolo				variazioni % sull'anno prec.			
			Ordinari	Associati	Ricercatori	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori	TOTALE	Ordinari	Associati	Ricercatori
2000	1.024	*231*	443	421	160	20	9	8	3	7,7	3,0	13,5	6,7
2001	1.066	*215*	459	449	158	19	8	8	3	4,1	3,6	6,7	-1,3
2002	1.089	*244*	499	434	156	19	9	8	3	2,2	8,7	-3,3	-1,3
2003	1.255	*302*	538	466	251	22	10	8	4	15,2	7,8	7,4	60,9
2004	1.121	*264*	483	414	224	20	8	7	4	-10,7	-10,2	-11,2	-10,8
2005	1.148	*273*	491	443	214	19	8	7	4	2,4	1,7	7,0	-4,5
2006	1.372	*363*	564	501	307	22	9	8	5	19,5	14,9	13,1	43,5
2007	1.595	*472*	619	556	420	26	10	9	7	16,3	9,8	11,0	36,8
2008	1.820	*431*	855	592	373	29	14	9	6	14,1	38,1	6,5	-11,2
2009	2.386	607	1.091	706	589	39	18	12	10	31,1	27,6	19,3	57,9
2010	4.323	*1.118*	2.323	1.056	944	75	40	18	16	81,2	112,9	49,6	60,3

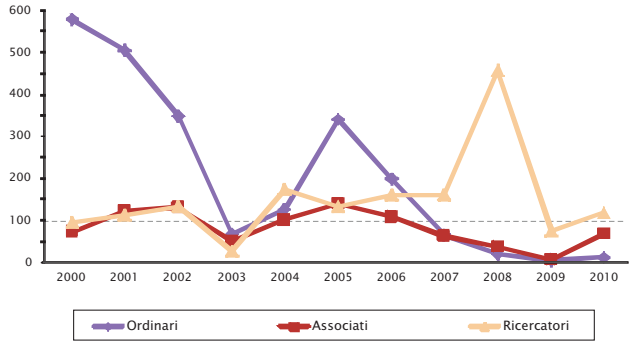
Fonte: MIUR

Grafico 1.4.6 - Docenti cessati per causa e qualifica (*valori medi percentuali*) - Anni 2000-2010



Fonte: MIUR

Grafico 1.4.7 - Immessi in ruolo ogni 100 cessati per qualifica - Anni 2000-2010



Fonte: MIUR

Diminuisce il personale tecnico amministrativo

Il personale tecnico-amministrativo di ruolo, in servizio presso le università statali e non statali, nel 2010 è pari a 57.696 unità, in diminuzione del 2,4% rispetto all'anno precedente e del 4,6% rispetto al 2008 (Tav. 1.4.4).

La distribuzione tra le principali aree di impiego rimane sostanzialmente immutata; nel 2010 il 46,1% del personale di ruolo è stato impiegato in attività di tipo amministrativo-gestionale ed il 29,4% in attività di tipo tecnico-scientifico e di elaborazione dati (Graf. 1.4.8).

Nel corso degli ultimi cinque anni l'ammontare complessivo del personale tecnico-amministrativo non di ruolo è diminuito di oltre il 66%. La riduzione ha interessato sia il personale impiegato con un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato (-53,4%) sia il numero di persone impiegate con varie tipologie contrattuali (ad esempio le collaborazioni coordinate e continuative o il lavoro interinale) diminuite di quasi il 76%.

Tale riduzione ha colpito sostanzialmente in egual misura uomini e donne e ha determinato un calo della quota del personale con contratti "atipici" sul totale del personale non di ruolo di quasi 16 punti percentuali (da 58% nel 2005/06 a 41% nel 2009/10; Graf. 1.4.9).

Nel 2009/10, il personale non di ruolo con un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, il solo per il quale è possibile individuare un'area funzionale di afferenza, ammonta a 2.674 unità (oltre un terzo in meno nel triennio osservato). Come per il personale di ruolo, essi trovano impiego nel 49,5% dei casi in attività di tipo amministrativo-gestionale e nel 27,9% dei casi in attività di tipo tecnico-scientifico e di elaborazioni dati (Tav. 1.4.5).

Nota Metodologica

Per le università non statali per area funzionale si intende il settore in cui la persona presta servizio.

1.4 IL PERSONALE DOCENTE, RICERCATORE E TECNICO-AMMINISTRATIVO

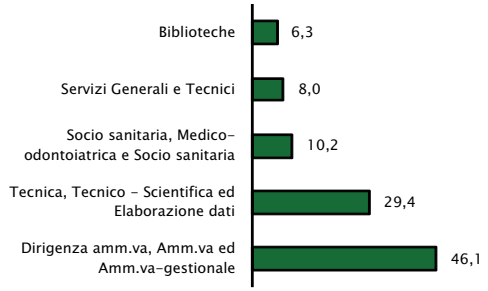
Tavola 1.4.4 - Personale tecnico-amministrativo di ruolo per area funzionale *(valori assoluti e composizione percentuale)* - Anni 2008-2010 (a)

Area funzionale	valori assoluti			composiz. %		
	2008	2009	2010	2008	2009	2010
TOTALE	**60.466**	**59.117**	**57.696**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Dirigenza amm.va, Amministrativa ed Amministrativa-gestionale	26.922	26.826	26.585	44,5	45,4	46,1
Biblioteche	3.856	3.768	3.634	6,4	6,4	6,3
Servizi generali e tecnici	5.069	4.747	4.609	8,4	8,0	8,0
Socio sanitaria, Medico-odontoiatrica e Socio sanitaria	6.883	6.261	5.907	11,4	10,6	10,2
Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	17.736	17.515	16.961	29,3	29,6	29,4

(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre di ciascun anno

Fonte: MIUR

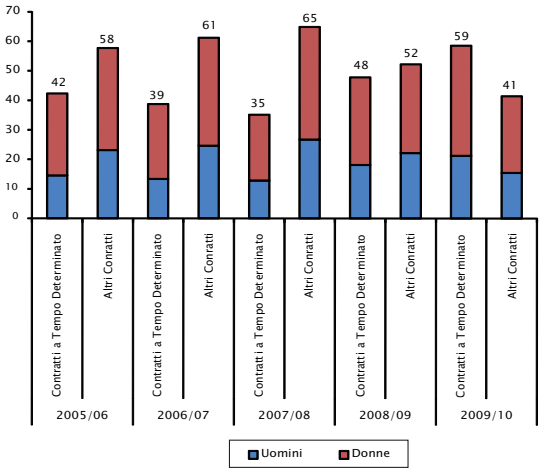
Graf. 1.4.8 - Personale tecnico-amministrativo di ruolo, per area funzionale *(composizione percentuale)* - Anno 2010 (a)



(a) I dati si riferiscono al 31 dicembre

Fonte: MIUR

Grafico 1.4.9 - Personale tecnico-amministrativo non di ruolo per sesso e tipologia di contratto *(composizioni percentuali)* - A.A. 2005/2006-2009/2010



Fonte: MIUR

Tavola 1.4.5 - Personale tecnico-amministrativo con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato per area funzionale *(valori assoluti e composizione percentuale)* - A.A. 2007/2008-2009/2010

Area funzionale	valori assoluti			composiz. %		
	2007/08	2008/09	2009/10	2007/08	2008/09	2009/10
TOTALE	**4.118**	**2.764**	**2.674**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Dirigenza amm.va, Amm.va ed Amministrativa-gestionale	2.067	1.440	1.324	50,2	52,1	49,5
Biblioteche	176	150	108	4,3	5,4	4,0
Servizi generali e tecnici	411	148	159	10,0	5,4	5,9
Socio sanitaria, Medico-odont. e Socio sanitaria	55	80	108	1,3	2,9	4,0
Tecnica, Tecnico-scientifica ed Elaborazione dati	986	703	745	23,9	25,4	27,9
Area non individuata	423	243	230	10,3	8,8	8,6

Fonte: MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

Si riduce il numero dei corsi

Nel nostro Paese, come noto, l'offerta formativa prevede corsi di laurea (con durata triennale, propedeutici per il biennio successivo) e corsi di laurea specialistica (ex DM 509/99) o magistrale (ex DM 270/04), di durata biennale; per alcune classi sono tuttora previsti percorsi formativi a ciclo unico. I dati qui riportati fanno riferimento sia ai corsi del DM 509 che a quelli del DM 270 (vedi nota metodologica).

Nell'a.a. 2009/10 sono stati attivati 5.281 corsi, di cui 2.692 nelle classi di laurea, 2.283 nelle classi di laurea specialistica o magistrale e 278 nelle classi di laurea a ciclo unico; a questi devono aggiungersi 28 corsi del vecchio ordinamento, in via di esaurimento, che rappresentano lo 0,5% del totale. L'offerta formativa si riferisce a 95 atenei, statali e non statali (comprese le 11 università telematiche).

Il numero dei corsi presenti sul territorio nazionale diminuisce, conseguentemente alla politica di razionalizzazione dell'offerta formativa volta a contenere la proliferazione dei corsi: rispetto all'a.a. 2008/09 si ha una riduzione di 228 corsi di studio (circa il 4% in meno), dovuta principalmente ad una contrazione dei percorsi triennali (Tav. 1.5.1).

Nota Metodologica

Per calcolare la numerosità dei corsi sono stati considerati quelli presenti nella Off.F 2009/10 con almeno un immatricolato per le lauree e le lauree a ciclo unico, ed almeno un iscritto al primo anno per le lauree specialistiche e magistrali. Si segnala che le denominazioni dei titoli di studio sono state modificate con il DM 270/04 (da lauree triennali a lauree, da lauree specialistiche a lauree magistrali e da lauree specialistiche a ciclo unico a lauree magistrali a ciclo unico).

Per quanto riguarda l'analisi a livello territoriale, il Lazio è la regione con l'offerta formativa più ampia: ben 711 corsi (inclusi 2 corsi del vecchio ordinamento); lo segue la Lombardia con 660 (inclusi 3 corsi del vecchio ordinamento). Il Lazio offre il maggior numero di corsi sia nelle lauree che nelle lauree specialistiche e magistrali, mentre nei percorsi a ciclo unico l'offerta di Lombardia, Emilia Romagna e Sicilia è leggermente superiore (Tav. 1.5.2).

L'offerta formativa a livello territoriale va letta anche in relazione alle sedi decentrate che supportano l'erogazione della didattica: la Lombardia coinvolge un maggior numero di comuni rispetto al Lazio sia nelle lauree (30 rispetto a 18), che nelle lauree specialistiche e magistrali (16 rispetto a 6), nonché in quelle a ciclo unico (10 rispetto a 3; Graf. 1.5.1). Le sedi decentrate includono anche quelle attivate presso le aziende ospedaliero-universitarie, sulla base di protocolli di intesa fra Università e Regioni, che non sempre rientrano nella strategia di decentramento dell'università.

1.5 L'OFFERTA FORMATIVA

Tavola 1.5.1 - Numero dei corsi per tipologia *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2008/2009 e 2009/2010

Tipologia	2008/2009	2009/2010	Differenza	
	n. corsi	n. corsi	n. corsi	%
Totale corsi	**5.509**	**5.281**	**-228**	**-4,1%**
Corsi di laurea	2.886	2.692	-194	-6,7%
Corsi di laurea specialistica/ magistrale	2.319	2.283	-36	-1,5%
Corsi di laurea special./magistr. a ciclo unico	275	278	3	1,1%
Corsi di Laurea vecchio ordinamento	29	28	-1	-3,4%

Fonte: MIUR

Grafico 1.5.1 - Numero di comuni sedi di corsi di studio, per tipologia dei corsi e regione - A.A. 2009/2010

Primo livello - Laurea triennale (DM 509/99 e DM 270/04)

Secondo livello - Laurea biennale Special./ Magistr. (DM 509/99 e DM 270/04)

Secondo livello - Laurea Special./Magistr. a ciclo unico (DM 509/99 e DM 270/04)

Fonte: MIUR

Tavola 1.5.2 - Numero di corsi (a) per tipologia (b), ordinamento e regione (valori assoluti) - A.A. 2009/2010

Regioni	Totale			Suddivisione per ordinamento					
	Primo Livello	Secondo Livello		Primo Livello		Secondo Livello			
	Laurea	Laurea Specialistica e Magistrale	Laurea Specialistica e Magistrale a ciclo unico	Laurea DM 509/99	Laurea DM 270/04	Laurea Specialistica DM 509/99	Laurea Magistrale DM 270/04	Laurea Specialistica a ciclo unico DM 509/99	Laurea Specialistica a ciclo unico DM 270/04
ITALIA	**2.692**	**2.283**	**278**	**995**	**1.697**	**592**	**1.691**	**39**	**239**
Abruzzo	88	71	12	37	51	18	53	3	9
Basilicata	28	16	2	27	1	11	5	2	-
Calabria	76	57	11	27	49	19	38	7	4
Campania	205	183	24	69	136	51	132	5	19
Emilia R	239	228	29	63	176	19	209	4	25
Friuli V.G.	80	83	7	32	48	33	50	3	4
Lazio	379	303	27	169	210	55	248	-	27
Liguria	79	65	10	31	48	23	42	-	10
Lombardia	351	274	32	138	213	96	178	3	29
Marche	84	69	11	20	64	7	62	2	9
Molise	32	13	2	17	15	1	12	-	2
Piemonte	156	150	11	82	74	69	81	-	11
Puglia	149	120	15	41	108	28	92	-	15
Sardegna	79	66	12	19	60	18	48	3	9
Sicilia	191	164	28	78	113	55	109	5	23
Toscana	206	202	20	73	133	66	136	1	19
Trentino A.A.	49	29	2	18	31	5	24	1	1
Umbria	49	49	8	8	41	6	43	-	8
Valle d'A.	7	1	0	6	1	1	-	-	-
Veneto	165	140	15	40	125	11	129	-	15

(a) La numerosità è calcolata in base ai corsi aventi almeno un immatricolato per le lauree di primo livello e ciclo unico, ed almeno un iscritto al primo anno per le lauree magistrali e specialistiche di secondo livello.
(b) Le tipologie hanno la seguente composizione: il primo livello comprende Lauree triennali (DM 509/99 e DM 270/04); il secondo livello le lauree Specialist. (DM 509/99) e Magistrali (DM 270/04) e Lauree Specialist. a ciclo unico (DM 509/99 e DM 270/04)
Fonte: MIUR

1 LE RISORSE DELL'UNIVERSITÀ

L'offerta formativa nel nuovo ordinamento

Analizzando la distribuzione dei corsi attivati nell'offerta formativa, in relazione alla classe e all'ordinamento, si nota che l'offerta ex DM 509 è più concentrata in alcune classi, anche per il graduale passaggio ai corsi del nuovo ordinamento (ex DM 270) e le modalità con cui le università hanno attuato la trasformazione. In particolare si segnala che per le classi delle Professioni sanitarie non era ancora possibile attivare il nuovo ordinamento nell'a.a. 2009/10: ciò spiega perché il 70,3% del totale dei corsi di laurea offerti appartenga alle classi del vecchio ordinamento, mentre tra le lauree a ciclo unico è la classe di Farmacia e farmacia industriale ad avere l'offerta più ampia (46,2%; Tav. 1.5.3). Meno compatta l'offerta delle lauree specialistiche in cui la classe con il maggior numero di corsi, quella di Scienze infermieristiche e ostetriche, rappresenta il 5,6% del totale.

La maggiore articolazione dell'offerta formativa ex DM 270/04 è ben visibile dal peso relativo delle classi con il maggior numero di corsi offerti: le classi di laurea di Ingegneria industriale (L-09) e di Scienze dell'economia e della gestione aziendale (L-18) rappresentano il 7,1%. Analogamente, nelle classi di lauree magistrali la classe con il maggior numero di corsi supera di poco il 7% (7,3% per la classe LM 77, Scienze economico-aziendali). Nelle classi di lauree a ciclo unico l'offerta è molto più compatta e la classe di Giurisprudenza (LMG/01) raccoglie il 32,6% dei corsi di questa tipologia. Nelle lauree i 1.169 corsi della voce "Altro" si distribuiscono in 37 differenti classi, mentre nelle lauree magistrali sono 83 le classi che raccolgono i rimanenti 1.285 corsi (Tav. 1.5.4).

Tavola 1.5.3 - Classi per numero di corsi (a) - DM 509/99 *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2009/2010

Laurea (DM 509/99)			
Classe		Corsi	
		v.a.	%
TOTALE		**1.029**	**100,0%**
SNT1	Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica	237	23,8%
SNT3	Professioni sanitarie tecniche	222	22,3%
SNT2	Professioni sanitarie della riabilitazione	192	19,3%
SNT4	Professioni sanitarie della prevenzione	49	4,9%
10	Ingegneria industriale	34	3,4%
09	Ingegneria dell'informazione	21	2,1%
	Altro	240	24,1%

Laurea Specialistica a ciclo unico (DM 509/99)			
Classe		Corsi	
		v.a.	%
TOTALE		**39**	**100,0%**
14/S	Farmacia e farmacia industriale	18	46,2%
04/S	Architettura e ingegneria edile	9	23,1%
46/S	Medicina e chirurgia	6	15,4%
47/S	Medicina veterinaria	3	7,7%
52/S	Odontoiatria e protesi dentaria	3	7,7%

Laurea Specialistica (DM 509/99)			
Classe		Corsi	
		v.a.	%
TOTALE		**594**	**100,00%**
SNT1/S	Classe delle l. specialistiche nelle scienze infermieristiche e ostetriche	33	5,6%
28/S	Ingegneria civile	27	4,6%
SNT3/S	Classe delle l. specialistiche nelle scienze delle prof. sanitarie tecniche	26	4,4%
36/S	Ingegneria meccanica	25	4,2%
84/S	Scienze economico-aziendali	21	3,6%
32/S	Ingegneria elettronica	19	3,2%
	Altro	441	74,5%

(a) La numerosità è calcolata in base ai corsi aventi almeno un immatricolato per le lauree di primo livello e ciclo unico, ed almeno un iscritto al primo anno per le lauree magistrali e specialistiche di secondo livello.
Fonte: MIUR

Tavola 1.5.4 - Classi per numero di corsi (a) - DM 270/04 *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2009/2010

Laurea (DM 270/04)			
Classe		Corsi	
		v.a.	%
TOTALE		**1.697**	**100,0%**
L-09	Ingegneria industriale	121	7,1%
L-18	Sc. dell'economia e della gestione az.le	121	7,1%
L-08	Ingegneria dell'informazione	104	6,1%
L-10	Lettere	62	3,7%
L-33	Scienze economiche	62	3,7%
L-07	Ingegneria civile e ambientale	58	3,4%
	Altro	1.169	68,9%

Laurea Magistrale a ciclo unico (DM 270/04)			
Classe		Corsi	
		v.a.	%
TOTALE		**239**	**100,0%**
LMG/01	Classe delle l. magistrali in giurisprudenza	78	32,6%
LM-41	Medicina e chirurgia	50	20,9%
LM-13	Farmacia e farmacia industriale	43	18,0%
LM-46	Odontoiatria e protesi dentaria	30	12,6%
LM-04	Architettura e ingegneria edile-architettura	27	11,3%
LM-42	Medicina veterinaria	11	4,6%

Laurea Magistrale (DM 270/04)			
Classe		Corsi	
		v.a.	%
TOTALE		**1.691**	**100,0%**
LM-77	Scienze economico-aziendali	123	7,3%
LM-06	Biologia	79	4,7%
LM-56	Scienze dell'economia	60	3,5%
LM-51	Psicologia	59	3,5%
LM-14	Filologia moderna	43	2,5%
LM-37	Lingue e lett. moderne europee e americane	42	2,5%
	Altro	1.285	76,0%

(a) La numerosità è calcolata in base ai corsi aventi almeno un immatricolato per le lauree di primo livello e ciclo unico, ed almeno un iscritto al primo anno per le lauree magistrali e specialistiche di secondo livello.
Fonte: MIUR

2

GLI STUDENTI

- DALLA SCUOLA ALL'UNIVERSITÀ
- I CORSI DI LAUREA
- IL POST LAUREA
- GLI STUDENTI STRANIERI

2 GLI STUDENTI

Il 62,9% dei diplomati prosegue gli studi all'università

Il 20,2% degli italiani di età compresa fra i 25 ed i 34 anni ha un titolo di studio di livello universitario (Tav. 2.1.1) il doppio rispetto alla fascia 55-64 anni (10,3%). Questo divario è dovuto al processo che vede costantemente crescere il livello di istruzione delle classi giovanili, e in particolar modo quello delle donne che, nelle fasce di età considerate, fanno registrare un aumento della percentuale di laureate dal 9,5% al 24,6% in favore delle più giovani.

Anche il tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università (62,9% nell'a.a. 2009/10; Tav. 2.1.2) è più elevato per le donne (68%) che per gli uomini (57,5%). La propensione a proseguire gli studi varia anche in base alle regioni di residenza degli studenti: si passa dal 52,2% della Sicilia al 77,1% dell'Abruzzo; nel complesso, risulta più omogenea nelle regioni centro-settentrionali, mentre si rilevano forti differenze in quelle meridionali.

Il tasso di passaggio dalla scuola all'università è fortemente influenzato anche dal tipo di scuola secondaria frequentato: riguarda pressoché tutti i diplomati dei licei, mentre è decisamente più contenuto per gli istituti professionali (23,7%; Graf. 2.1.1). Anche il rendimento scolastico influenza la propensione al proseguimento negli studi (Graf. 2.1.2): comincia un percorso universitario meno della metà (40,2%) dei diplomati con voti più bassi di 70/100, mentre il passaggio appare automatico per gli studenti che si diplomano con la votazione di 90/100 (il valore 107,3 risulta sovrastimato per la modalità di costruzione dell'indicatore, come evidenziato nella nota metodologica).

Nota Metodologica

I dati relativi agli studenti sono aggiornati al 31 maggio 2011.

Il tasso di passaggio dalla scuola all'università è calcolato rapportando il totale degli immatricolati di un dato a.a. ai diplomati dell'a.s. precedente. L'indicatore offre una stima per eccesso della "probabilità" di una singola generazione di diplomati di proseguire gli studi all'università, in quanto i giovani che si immatricolano all'università possono provenire da più di una generazione di diplomati.

Tavola 2.1.1 - Popolazione per titolo di studio, età e sesso *(composizione percentuale)* - Anno 2009

Titolo di studio	TOTALE		Uomini		Donne	
	25-34	55-64	25-34	55-64	25-34	55-64
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Università	20,2	10,3	15,8	11,1	24,6	9,5
Totale scuole sup.	49,8	26,2	50,4	29,4	49,1	23,3
Diploma	*43,4*	*20,7*	*43,3*	*24,0*	*43,6*	*17,5*
Qualifiche profess.	*6,3*	*5,6*	*7,1*	*5,4*	*5,6*	*5,8*
Licenza media	27,0	29,6	30,4	32,4	23,5	27,0
Licenza elementare	3,1	33,9	3,4	27,2	2,8	40,3

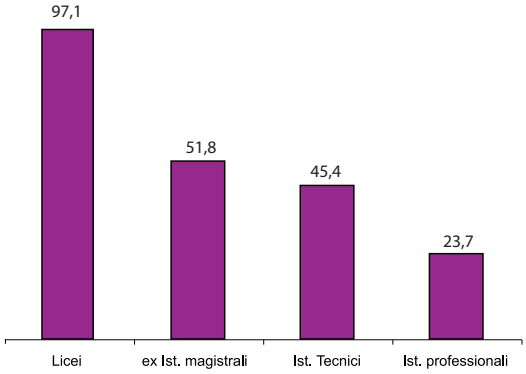
Fonte: Istat - Forze di lavoro - Media 2009

Tavola 2.1.2 - Tasso di passaggio dalla scuola all'università per regione e sesso *(immatricolati per 100 diplomati della regione di residenza)* - A.A. 2009/2010

Regioni	TOTALE	Uomini	Donne
ITALIA	**62,9**	**57,5**	**68,0**
Piemonte	60,0	56,3	63,3
Valle d'A.	66,8	59,9	72,4
Lombardia	64,7	61,1	67,8
Trentino A.A.	53,9	47,4	58,8
Veneto	63,3	60,0	66,3
Friuli V.G.	62,4	57,6	66,9
Liguria	65,6	59,9	70,8
Emilia R.	67,2	63,1	71,0
Toscana	60,7	57,4	63,6
Umbria	65,0	58,8	70,8
Marche	65,1	58,9	71,1
Lazio	70,2	64,3	75,9
Abruzzo	77,1	71,0	82,8
Molise	76,1	69,6	82,2
Campania	55,0	47,1	63,5
Puglia	71,7	65,6	77,4
Basilicata	64,5	58,8	69,9
Calabria	67,6	60,5	74,2
Sicilia	52,2	46,8	57,3
Sardegna	60,5	55,7	64,3

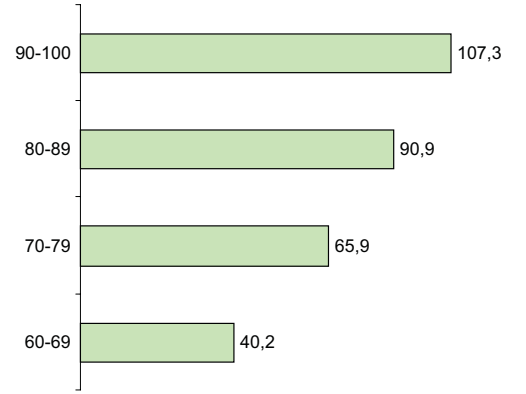
Fonte: MIUR

Grafico 2.1.1 - Tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università per tipo scuola secondaria superiore *(immatricolati per 100 diplomati dell'A.S. precedente)* - A.A. 2009/2010



Fonte: MIUR

Grafico 2.1.2 - Tasso di passaggio dalla scuola secondaria superiore all'università per voto di diploma *(immatricolati per 100 diplomati dell'A.S. precedente)* - A.A. 2007/2008



N.B. Il tasso può risultare superiore a 100 a causa di ritardi nell'immatricolazione rispetto all'anno di conseguimento del diploma

Fonte: MIUR

2 GLI STUDENTI

Circa il 70% degli immatricolati ha meno di 20 anni

Nell'a.a. 2009/10 i nuovi ingressi nel sistema universitario sono stati circa 293.000, lo 0,6% in meno rispetto all'anno precedente (Tav. 2.1.3). Da notare che, di questi, il 56,2% sono donne. Rispetto ad altri Paesi, i nostri studenti manifestano una buona propensione verso gli studi accademici (Tav. 2.1.4). Il tasso netto di accesso all'istruzione universitaria (51%), benché inferiore alla media OCSE (56%), è più elevato di Giappone (48%), Spagna (41%) e Germania (36%).

Per quanto riguarda l'età, il 64,6% degli immatricolati ha diciannove anni: l'età "teorica" di passaggio dalla scuola all'università (Graf. 2.1.3). Una quota consistente (12,5%) entra nel sistema dopo il compimento del ventiduesimo anno.

I tassi netti di immatricolazione per età (Tav. 2.1.5) per l'a.a. 2009/10 confermano che la probabilità di accedere all'università nell'anno di conseguimento del diploma è la più elevata (30,8%), ma una percentuale non trascurabile di giovani con 22 o più anni decide di iniziare un percorso universitario (6%). Il fenomeno, anche se in via di attenuazione, deve essere ricondotto alla cosiddetta "Riforma 3+2" che, con l'introduzione di percorsi triennali professionalizzanti e il conseguente rinnovamento dell'offerta formativa, ha richiamato agli studi giovani che, diplomatisi in anni passati, non si erano iscritti subito all'università.

Nota Metodologica

Il tasso netto di immatricolazione per età è ottenuto rapportando gli immatricolati di una data età a tutti i giovani della stessa età che abbiano o meno conseguito il diploma.
Il tasso totale netto è ottenuto come somma dei tassi netti alle diverse età. Esso offre una misura della "probabilità" di immatricolarsi di una singola generazione, nell'ipotesi che la propensione a proseguire gli studi rimanga costante nel tempo.

Tavola 2.1.3 - Immatricolati all'università *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2000/2001-2009/2010

Anni Accademici	Immatricolati	variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 immatricolati
2000/2001	284.142	2,1	55,2
2001/2002	319.264	12,4	55,1
2002/2003	330.802	3,6	54,7
2003/2004	336.724	1,8	54,8
2004/2005	331.893	-1,4	55,2
2005/2006	324.184	-2,3	55,5
2006/2007	308.082	-5,0	55,7
2007/2008	307.426	-0,2	56,4
2008/2009	294.933	-4,1	56,6
2009/2010	293.149	-0,6	56,2

N.B. Sono considerati tutti gli immatricolati a prescindere dal fatto che abbiano o meno 19 anni.

Fonte : MIUR

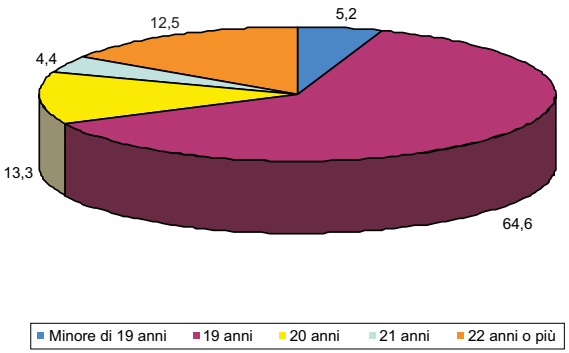
Tavola 2.1.4 – Tassi di immatricolazione per sesso in alcuni Paesi *(immatricolati per 100 giovani)* - Anno 2008

Paesi	Corsi di laurea o equivalenti (a)		
	TOTALE	Uomini	Donne
Finlandia	70	61	79
Stati Uniti	64	57	72
Gran Bretagna	57	50	64
Media OCSE	*56*	*50*	*63*
Italia	**51**	**43**	**60**
Giappone	48	54	42
Spagna	41	35	48
Germania	36	36	37

(a) Corsi orientati alla ricerca o a professioni di alta specializzazione; per l'Italia sono inclusi i corsi di laurea del nuovo e del vecchio ordinamento

Fonte: OCSE

Grafico 2.1.3 - Immatricolati per età *(composizione percentuale)* - A.A. 2009/2010



Fonte: MIUR

Tavola 2.1.5 - Tassi netti di immatricolazione per età - A.A. 2002/2003-2009/2010

Anni Accademici	TOTALE	Fino a 18 anni	19 anni	20 anni	21 anni	22 anni o più
2002/2003	52,3	4,1	28,7	6,6	2,6	10,3
2003/2004	54,6	4,2	30,6	6,5	2,4	10,9
2004/2005	54,7	4,0	31,8	6,7	2,4	9,9
2005/2006	54,8	3,8	31,6	6,5	2,3	10,6
2006/2007	52,3	3,7	31,3	6,4	2,2	8,7
2007/2008	50,8	2,8	31,7	6,4	2,2	7,7
2008/2009	48,6	2,7	31,3	6,4	2,1	6,2
2009/2010	47,8	2,5	30,8	6,4	2,1	6,0

Fonte: MIUR - Istat

2 GLI STUDENTI

Crescono le immatricolazioni nell'area Geo-biologica

Nell'a.a. 2009/10 i corsi di studio che hanno registrato il maggior numero di immatricolazioni sono stati quelli del settore Economico-statistico (14,8 immatricolati su 100), Ingegneristico (11,9 su 100) e Giuridico (10,9 su 100; Tav. 2.1.6).

Rispetto all'anno precedente, il numero delle immatricolazioni ha subito un calo dello 0,6 %, ove la diminuzione più vistosa si è verificata nell'area Letteraria (-9,4%); cali consistenti si sono registrati anche nell'area dell'Insegnamento (-8,9%) e in quella Scientifica (-6,0%). Le immatricolazioni sono invece aumentate nell'area Geo-biologica (+7,7%).

Nell'insieme dei corsi di studio di matematica, scienze e tecnologie, per le quali esiste una particolare attenzione a livello europeo, le immatricolazioni continuano ad avere un andamento crescente ed attualmente rappresentano il 26,8% del totale (Graf. 2.1.4); si rileva anche un aumento della partecipazione delle donne a questo tipo di studi (dal 14,2% relativo all'a.a. 2000/01 al 18,5% dell'a.a. 2009/10).

Per ciò che concerne l'età degli immatricolati, si evidenzia che i più anziani sono quelli dei corsi dell'area Insegnamento e Difesa e sicurezza, mentre la scelta degli studi di tipo tecnico-scientifico avviene più spesso immediatamente dopo il conseguimento del diploma (Graf. 2.1.5).

La proporzione di donne è particolarmente elevata nei corsi umanistici, come quelli relativi alle aree Insegnamento (90,7 immatricolate su 100), Linguistica (81,8%) e Psicologica (77,9%); analogo andamento per quanto riguarda le discipline dell'area Medica (62,3%). Una percentuale non trascurabile è presente anche nelle immatricolazioni dei corsi in Difesa e sicurezza (15,6%; Graf. 2.1.6).

Nota Metodologica

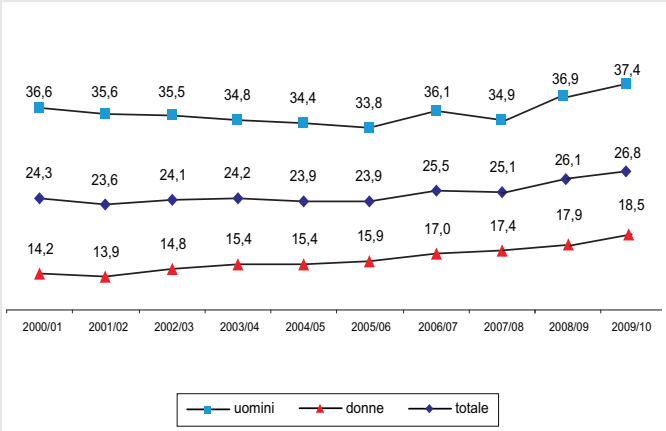
In linea con le definizioni internazionali, i corsi di scienze, matematica e tecnologia per l'Italia comprendono i corsi di laurea delle seguenti classi:
ai sensi del DM 509/99: 1, 4, 7, 8, 9, 10, 12, 21, 24, 25, 26, 30, 32, 37, 42 e 4/S;
ai sensi del DM 270/04: L 2, L 4, L 6, L 7, L 8, L 9, L 13, L17, L 21, L 23, L 27, L 29, L 30, L 31, L 34, L 35, L 41 e LM 4cu.

Tavola 2.1.6 - Immatricolati per area disciplinare e sesso *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2009/2010

Aree disciplinari	valori assoluti	composiz. %	variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 imm.
TOTALE	**293.149**	**100,0**	**-0,6**	**56,2**
Agraria	7.099	2,4	5,8	45,3
Architettura	13.499	4,6	-5,2	50,4
Chimico-farmaceutica	14.570	5,0	4,8	66,6
Difesa e sicurezza	416	0,1	21,2	15,6
Economico-statistica	43.385	14,8	-4,4	47,6
Educazione fisica	5.795	2,0	-2,7	33,4
Geo-biologica	17.129	5,8	7,7	64,9
Giuridica	32.085	10,9	5,0	60,3
Ingegneria	35.004	11,9	4,7	21,3
Insegnamento	12.960	4,4	-8,9	90,7
Letteraria	21.139	7,2	-9,4	68,7
Linguistica	17.191	5,9	-2,4	81,8
Medica	25.652	8,8	0,2	62,3
Poltico-sociale	28.948	9,9	-2,0	63,0
Psicologica	8.887	3,0	-1,3	77,9
Scientifica	9.390	3,2	-6,0	30,9

Fonte: MIUR

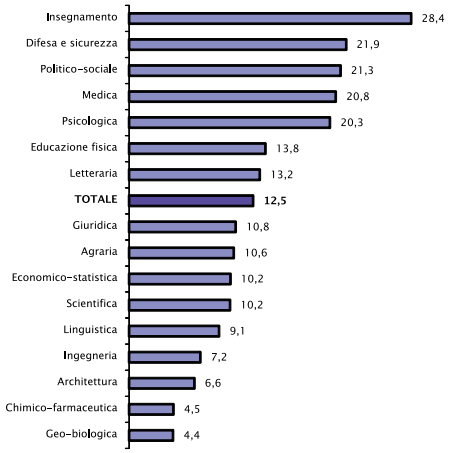
Grafico 2.1.4 - Immatricolati a corsi di matematica, scienze e tecnologie (a) per sesso *(per 100 immatricolati)* - A.A. 2000/2001–2009/2010



(a) Vedi Nota metodologica

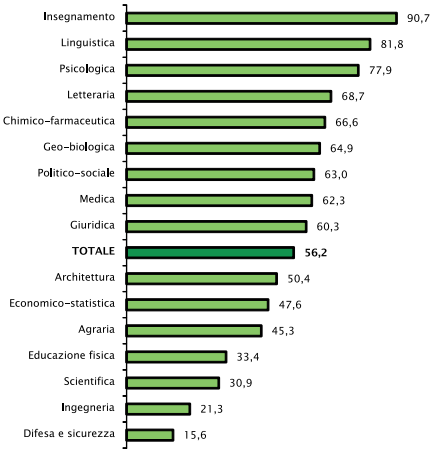
Fonte: MIUR

Grafico 2.1.5 - Immatricolati di età superiore a 22 anni per area disciplinare *(per 100 immatricolati)* - A.A. 2009/2010



Fonte: MIUR

Grafico 2.1.6 – Donne immatricolate per area disciplinare *(per 100 immatricolati)* - A.A. 2009/2010



Fonte: MIUR

Il 20,7% degli immatricolati non si iscrive nella regione di residenza

Gli studenti universitari italiani mostrano limitata mobilità territoriale: quasi l'80% si iscrive nella regione di residenza.

La percentuale di immatricolati che si iscrivono altrove è più alta nelle regioni di piccole dimensioni (Valle d'Aosta 72,3% e Basilicata 69,8%) dove l'offerta formativa non copre tutte le aree disciplinari. Si registrano valori relativamente alti anche in regioni più estese e con più ampia offerta di corsi, quali Calabria (36,9%) e Puglia (33,6%); se ne deduce che, nonostante l'ampliamento dell'offerta formativa, permane la propensione a frequentare atenei fuori regione di consolidata tradizione e meta degli studenti delle generazioni precedenti (Tav. 2.1.7).

Considerando il fenomeno degli ingressi in una regione per motivi di studio, è da segnalare la situazione dell'Emilia Romagna, dove a una bassa percentuale di residenti che scelgono di studiare altrove (10,9%), si accompagna un'alta proporzione di immatricolati che provengono da altre regioni (39,2%). In Umbria, Abruzzo, Marche e Molise è alta sia la mobilità in uscita che quella in entrata. Nel Molise, in particolare, il 53,4% dei giovani residenti si sposta per studiare (Tav. 2.1.7).

La regione in cui è più elevata la percentuale di studenti fuori sede è il Molise (43,1%), seguito da Abruzzo (39,3%) e da Emilia Romagna (39,2%). Il valore più basso si riscontra in Sardegna, con solo l'1,3 % di immatricolati provenienti da altre regioni (Graf. 2.1.7).

Anche la tipologia dei corsi di studio influenza notevolmente la mobilità studentesca (Tav. 2.1.8). Escludendo i corsi dell'area Difesa e sicurezza, in cui l'altissima percentuale di studenti fuori sede è certamente connessa alla dislocazione degli insediamenti militari, è da segnalare il 34,1% di studenti fuori regione iscritti ai corsi dell'area Psicologica, seguiti da quelli dell'area Medica (24,2%) e Chimico-farmaceutica (24,0%).

Non si registrano rilevanti differenze nella mobilità delle studentesse che rispecchia la distribuzione complessiva per area disciplinare (Graf. 2.1.8).

Tavola 2.1.7 - Immatricolati per regione di residenza *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2009/2010

Regioni	valori assoluti		per 100 immatricolati	
	fuori regione	provenienti da altra regione	fuori regione	provenienti da altra regione
ITALIA	**58.122**	**58.122**	**20,7**	**20,7**
Abruzzo	2.753	3.748	32,3	39,3
Basilicata	2.759	287	69,8	19,4
Calabria	4.969	204	36,9	2,3
Campania	6.097	1.120	17,4	3,7
Emilia R.	1.865	9.825	10,9	39,2
Friuli V.G.	975	1.528	20,9	29,2
Lazio	2.612	11.522	8,6	29,2
Liguria	1.337	902	23,0	16,8
Lombardia	3.586	10.661	9,8	24,3
Marche	2.183	1.995	27,3	25,6
Molise	1.135	750	53,4	43,1
Piemonte	2.915	2.377	18,6	15,7
Puglia	8.800	986	33,6	5,4
Sardegna	1.409	70	20,6	1,3
Sicilia	5.320	1.197	22,1	6,0
Toscana	1.668	5.035	12,2	29,6
Trentino A.A.	1.231	1.230	32,5	32,5
Umbria	960	1.759	24,2	36,9
Valle d'A.	352	57	72,3	29,7
Veneto	5.196	2.869	25,8	16,1

N.B. Esclusi gli studenti stranieri
Fonte: MIUR

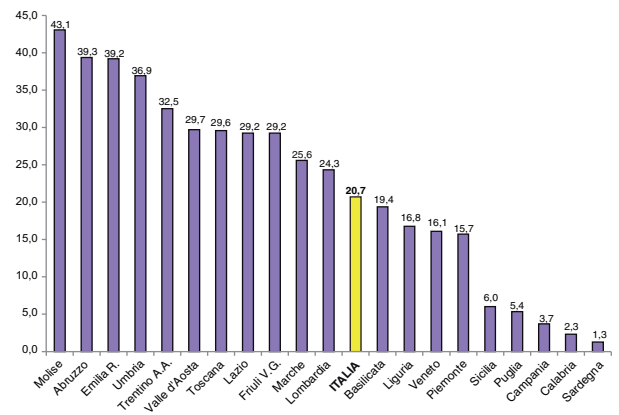
Tavola 2.1.8 - Immatricolati che studiano fuori della regione di residenza per area disciplinare *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2009/2010

Aree disciplinari	valori assoluti	per 100 immatricolati
TOTALE	**58.122**	**20,7**
Agraria	1.398	20,3
Architettura	2.471	19,4
Chimico-farmaceutica	3.363	24,0
Difesa e sicurezza	161	40,0
Economico-statistica	7.647	18,9
Educazione fisica	1.235	21,5
Geo-Biologica	3.434	20,5
Giuridica	5.964	19,0
Ingegneria	6.611	19,8
Insegnamento	2.244	17,6
Letteraria	4.087	19,9
Linguistica	3.165	20,0
Medica	5.873	24,2
Politico-sociale	5.829	21,1
Psicologica	2.987	34,1
Scientifica	1.653	18,3

N.B. Esclusi gli studenti stranieri

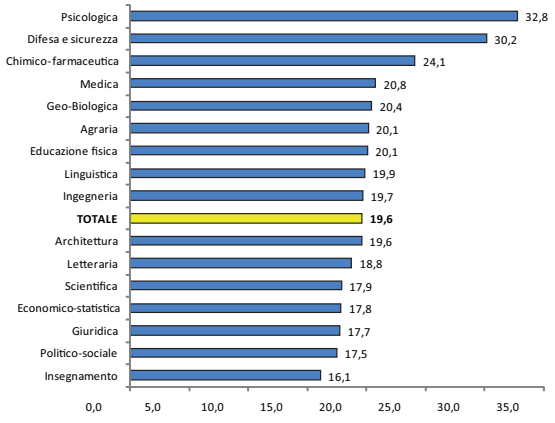
Fonte: MIUR

Grafico 2.1.7 - Immatricolati che provengono da altra regione *(per 100 immatricolati)* - A.A. 2009/2010



N.B. Esclusi gli studenti stranieri
Fonte: MIUR

Grafico 2.1.8 - Donne immatricolate che studiano fuori della regione di residenza, per area disciplinare *(per 100 donne immatricolate)* - A.A. 2009/2010



N.B. Esclusi gli studenti stranieri
Fonte: MIUR

2 GLI STUDENTI

Crescono gli iscritti nell'area Medica e Chimico-farmaceutica

Nell'a.a. 2009/10 il numero degli iscritti è pari a 1.797.315 unità, in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (-0,8%; Tav. 2.2.1).

Una quota inferiore al 10% degli studenti frequenta ancora corsi di laurea e di diploma del vecchio ordinamento; di questi, circa il 20% sono iscritti al corso di laurea di "Scienze della formazione primaria" (c.d.l. attivo, perché non riformato) mentre l'80% è costituito da studenti con carriere avviate da oltre 10 anni, più del 50% dei quali non ha dato esami negli ultimi 5 anni.

Circa il 37% degli iscritti si divide tra corsi di area Economica (13,4%), Giuridica (11,8%), e di Ingegneria (11,5%; Tav. 2.2.2).

Escludendo l'area Medica che è soggetta ad accesso programmato a livello nazionale, l'incremento più elevato delle iscrizioni si è verificato nell'area Chimico-farmaceutica (+3,5%), mentre la flessione più consistente in quella Politico-sociale (-5,5%).

Si conferma alta la percentuale di donne tra gli iscritti dell'a.a. 2009/10 (57,3%): rappresentano la quasi totalità nell'area dell'Insegnamento (91,6%). La loro presenza è molto elevata anche nell'area Linguistica (83,4%) e Psicologica (80,9%). Ad esclusione dell'area Difesa e sicurezza, per la particolarità dei suoi studi, le aree in cui la presenza femminile è più ridotta permangono l'area di Ingegneria (20,5%) e l'area Scientifica (29,7%).

I tassi di iscrizione mostrano che, nella fascia di età tra i 19 e i 22 anni, mediamente il 34% frequenta l'università (Tav. 2.2.3); tale proporzione decresce con l'aumentare dell'età. Elevata la proporzione dei giovani con un'età pari o superiore a 26 anni che sono ancora iscritti a un corso universitario (28%).

Il confronto internazionale pone l'Italia al di sopra della media europea per quanto riguarda la quota di iscritti di 22 anni (32,4% contro il 29,9%; Graf. 2.2.1).

2.2 I CORSI DI LAUREA

Tavola 2.2.1 - Iscritti per tipologia di corso e sesso *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 1999/2000 - 2009/2010

Anni Accademici	TOTALE			Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento		
	v.a.	variaz. % sull'anno prec.	Donne per 100 iscritti	Lauree	Diplomi (a)	Lauree triennali	Lauree Specialist./ Magistrali a ciclo unico	Lauree Specialist./ Magistrali
1999/00	1.676.702	0,2	54,7	1.573.052	103.650	-	-	-
2000/01	1.673.960	-0,2	55,4	1.560.342	113.618	-	-	-
2001/02	1.688.804	0,9	55,9	1.533.734	127.649	27.421	-	-
2002/03	1.722.457	2,0	56,0	1.155.409	55.637	476.291	34.716	404
2003/04	1.768.295	2,7	55,9	905.958	23.784	761.925	66.728	9.900
2004/05	1.820.221	2,9	56,1	511.987	5.802	1.102.939	108.399	91.094
2005/06	1.823.886	0,2	56,4	368.753	3.552	1.172.851	117.992	160.738
2006/07	1.810.101	-0,8	56,5	269.773	2.152	1.130.216	195.696	212.264
2007/08	1.808.665	-0,1	56,9	205.124	1.452	1.116.440	238.274	247.375
2008/09	1.812.261	0,2	57,2	163.571	1.014	1.110.335	266.230	271.111
2009/10	1.797.315	-0,8	57,3	130.381	691	1.094.144	290.785	281.314

(a) Incluse le Scuole Dirette a Fini Speciali

Fonte: MIUR

Tavola 2.2.2 - Iscritti per area disciplinare e sesso *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2009/2010

Aree disciplinari	Iscritti		variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 iscritti
	v.a.	composiz.%		
TOTALE	**1.797.315**	**100,0**	**-0,8**	**57,3**
Agraria	40.934	2,3	-0,9	47,0
Architettura	101.965	5,7	-1,1	49,6
Chimico-farmaceutica	72.817	4,1	3,5	65,3
Difesa e sicurezza	1.932	0,1	-3,7	14,6
Economico-statistica	239.943	13,4	0,5	49,0
Educazione Fisica	27.838	1,5	-0,2	35,4
Geo-biologica	84.982	4,7	-0,3	64,1
Giuridica	212.920	11,8	-1,3	61,0
Ingegneria	207.153	11,5	1,4	20,5
Insegnamento	93.242	5,2	-2,9	91,6
Letteraria	152.563	8,5	-4,0	69,3
Linguistica	95.859	5,3	-0,3	83,4
Medica	156.186	8,7	3,7	62,1
Politico-Sociale	186.682	10,4	-5,5	63,0
Psicologica	68.692	3,8	-0,4	80,9
Scientifica	53.607	3,0	-3,0	29,7

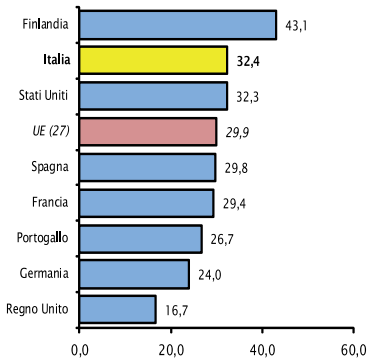
Fonte: MIUR

Tavola 2.2.3 - Iscritti per età *(valori percentuali)* - A.A. 2009/2010

Età	composiz. %	per 100 giovani della medesima età
TOTALE	**100,0**	**10,1**
meno di 19 anni	0,9	2,5
19	11,4	33,3
20	12,3	36,2
21	12,4	35,6
22	10,8	31,6
23	9,9	28,5
24	8,3	23,2
25	6,4	17,5
26	4,8	12,7
27	3,6	9,1
28	2,6	6,5
29	2,0	4,8
30-34	6,3	2,7
più di 34 anni	8,4	2,6

Fonte: MIUR

Grafico 2.2.1 - Iscritti di 22 anni per Paese *(per 100 ventiduenni)* - A.A. 2008



Fonte: Eurostat

In calo gli abbandoni dopo il primo anno

L'alto tasso di abbandono al primo anno era una delle criticità pre-riforma universitaria. Il tasso di abbandono viene attualmente stimato sulla base delle mancate reiscrizioni che, per le lauree triennali, si attestano nell'a.a. 2009/10 a circa il 18%, contro il 20% dell'a.a. 2003/04 ed il 27% che veniva registrato per il vecchio ordinamento nell'a.a. 1999/00 (Tav. 2.2.4).

Nel dettaglio, i corsi di laurea dell'area Difesa e sicurezza sono quelli che registrano la stima più bassa di abbandoni tra il primo e il secondo anno (3,4%), seguiti dai corsi dell'area Psicologica (9,2%) e dai corsi dell'area Architettura (9,6%; Graf. 2.2.2). Riguardo ai corsi di laurea triennale dell'area Medica (tutti ad accesso programmato), si segnala che il valore negativo delle mancate reiscrizioni indica che il numero degli iscritti al secondo anno è superiore al numero di quelli al primo anno. Questo è dovuto alle modalità di costruzione dell'indicatore ed al fatto che l'esame di accesso è spesso superato dopo più di un tentativo e l'attesa dell'ammissione al corso viene colmata iscrivendosi a corsi di laurea aventi discipline affini e maturando crediti convalidabili che, al momento dell'iscrizione ai corsi dell'area medica, consentono l'ingresso al secondo anno. Questo fenomeno ha un'altra conseguenza: l'aumento del numero di abbandoni dei corsi di laurea dell'area Scientifica, Geo-biologica e Chimico-farmaceutica.

Rispetto all'a.a. 1999/00, nell'a.a. 2009/10 la diminuzione del tasso degli abbandoni tra il primo ed il secondo anno si attesta al 9% circa. I corsi dell'area Psicologica sono quelli in cui il fenomeno ha registrato il decremento più consistente (-17,6%). Si segnala invece l'area Chimico-farmaceutica dove il fenomeno dell'abbandono continua a registrare un aumento (Graf. 2.2.3).

Nota Metodologica

Le "mancate reiscrizioni" vengono stimate dalla differenza tra gli iscritti al secondo anno nell'anno (t+1) e gli iscritti al primo anno nell'anno (t), per corso di studio.

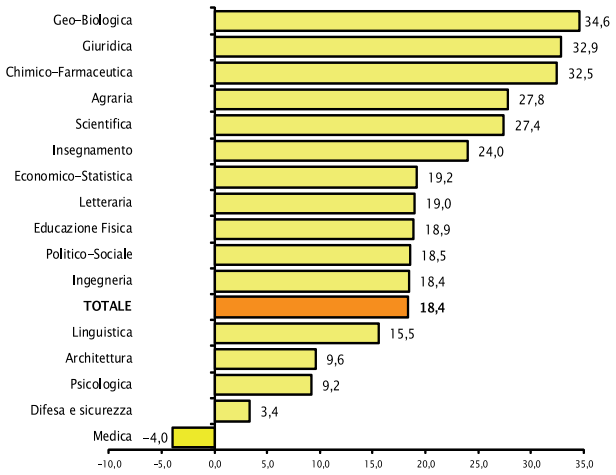
Tavola 2.2.4 - Mancate reiscrizioni tra il primo ed il secondo anno nelle Lauree triennali, per area disciplinare *(per 100 iscritti dell'A.A. precedente)* - A.A. 2009/2010, 2003/2004 e 1999/2000

Aree disciplinari	2009/10	2003/04	1999/00 (a)
TOTALE	**18,4**	**20,2**	**27,1**
Agraria	27,8	25,5	22,8
Architettura	9,6	14,8	16,5
Chimico-Farmaceutica	32,5	22,2	21,9
Difesa e sicurezza	3,4	3,7	3,9
Economico-Statistica	19,2	21,9	25,9
Educazione Fisica	18,9	16,4	-
Geo-Biologica	34,6	26,6	30,5
Giuridica	32,9	22,8	32,5
Ingegneria	18,4	18,1	29,6
Insegnamento	24,0	23,4	19,6
Letteraria	19,0	21,6	24,7
Linguistica	15,5	20,6	26,0
Medica	-4,0	11,6	7,1
Politico-Sociale	18,5	20,4	26,5
Psicologica	9,2	7,6	26,8
Scientifica	27,4	23,6	35,6

(a) Solo Lauree del vecchio ordinamento

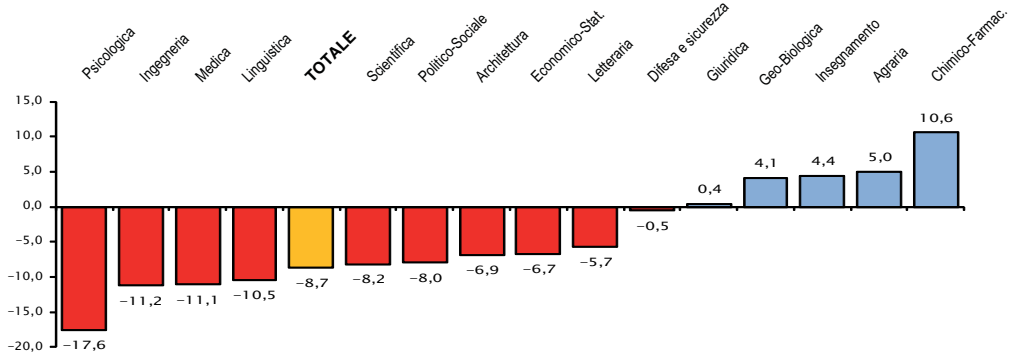
Fonte: MIUR; Istat per l'a.a. 1999/2000

Grafico 2.2.2 - Mancate reiscrizioni tra il primo ed il secondo anno nelle Lauree triennali, per area disciplinare *(per 100 iscritti dell'A.A. precedente)* - A.A. 2009/2010



Fonte: MIUR

Grafico 2.2.3 - Differenze nelle mancate reiscrizioni tra gli A.A. 2009/2010 e 1999/2000 per area disciplinare



Fonte: MIUR

2 GLI STUDENTI

Più regolari le carriere degli studenti dell'area Medica

Gli studenti dei corsi di laurea triennale riescono mediamente ad acquisire meno della metà dei 60 crediti annui necessari per concludere gli studi nei tempi previsti (28 CFU pro-capite nel 2009; Tav. 2.2.5). Escludendo, per la particolarità dei suoi studi, l'area Difesa e sicurezza (53,5 CFU), l'area di Medicina si distingue dalla media italiana: si osserva una maggiore regolarità di carriera (41,2 CFU annui pro-capite). Nell'area dell'Insegnamento si rilevano le carriere più lente, solo 22 CFU annui pro-capite.

Rispetto al 2003 (anno in cui iniziavano a maturare i primi effetti della riforma dei corsi di laurea ex DM 509/99) il numero medio di crediti pro-capite acquisiti annualmente è diminuito da circa 32 a 28; in particolare, nell'area di Architettura si è passati da 40 a 31 CFU annui acquisiti pro-capite e nell'area dell'Insegnamento da 31 a 22.

In quasi tutte le aree disciplinari, si rileva una maggiore regolarità delle donne negli studi (Graf.2.2.4).

Un altro indicatore di partecipazione agli studi è dato dalla proporzione di giovani che non hanno acquisito CFU nell'anno o non hanno superato nessun esame (Tav. 2.2.6). Nel 2009 più della metà degli studenti iscritti a corsi del vecchio ordinamento (il 52%) non ha superato alcun esame, mentre sono il 17,3% gli studenti del nuovo ordinamento che non hanno ottenuto crediti.

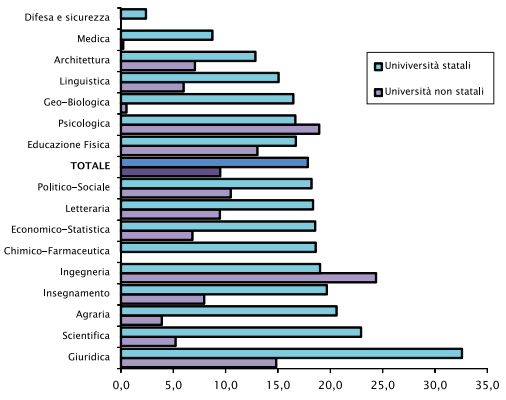
Nei corsi del nuovo ordinamento, il maggior numero di studenti inattivi nel 2009 si osserva nelle aree Giuridica (31%) e Scientifica (22,8%), mentre percentuali decisamente più contenute – escludendo l'area di Difesa e sicurezza - si rilevano nell'area Medica (8,4%) e in quella di Architettura (12,7%), aree il cui accesso è programmato a livello nazionale. Minore è la presenza di studenti inattivi negli atenei non statali in quasi tutte le aree disciplinari, ad eccezione di quelle di Ingegneria e Psicologia (Graf. 2.2.5).

Tavola 2.2.5 - Crediti acquisiti pro-capite per area disciplinare - Lauree triennali - Anni 2003 e 2009

Aree disciplinari	2009	2003
TOTALE	**28,0**	**31,8**
Agraria	25,1	30,4
Architettura	30,8	40,2
Chimico-Farmaceutica	28,7	31,2
Difesa e Sicurezza	53,5	52,3
Economico-Statistica	28,8	32,0
Educazione Fisica	29,4	32,3
Geo-Biologica	27,2	28,2
Giuridica	23,9	25,2
Ingegneria	26,2	32,6
Insegnamento	21,9	31,1
Letteraria	25,0	25,5
Linguistica	28,6	30,4
Medica	41,2	46,4
Politico-Sociale	27,8	30,1
Psicologica	29,2	31,1
Scientifica	24,7	27,4

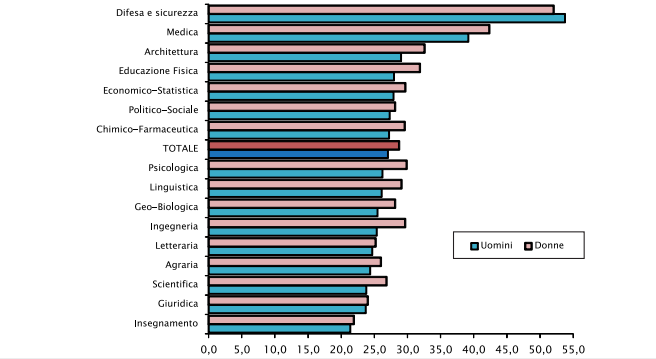
Fonte: MIUR

Grafico 2.2.5 - Iscritti che non hanno acquisito crediti, per tipologia di ateneo e area disciplinare - Lauree triennali *(per 100 iscritti)* - Anno 2009



Fonte: MIUR

Grafico 2.2.4 - Crediti acquisiti pro-capite, per area disciplinare e sesso - Lauree triennali - Anno 2009



Fonte: MIUR

Tavola 2.2.6 - Iscritti ai corsi di laurea che non hanno superato esami, per tipo di ordinamento e area disciplinare *(per 100 iscritti)* - Anni 2003 e 2009

Aree disciplinari	non hanno acquisito crediti (a)		non hanno superato annualità (b)	
	2009	2003	2009	2003
TOTALE	**17,3**	**16,8**	**52,0**	**23,4**
Agraria	20,0	17,9	54,7	19,5
Architettura	12,7	10,8	55,4	21,9
Chimico-Farmaceutica	18,6	22,5	49,3	18,4
Difesa e sicurezza	2,4	17,9	-	-
Economico-Statistica	17,0	15,1	64,2	21,1
Educazione Fisica	16,5	10,9	64,3	10,8
Geo-Biologica	16,4	18,2	57,2	20,4
Giuridica	31,0	24,5	56,9	29,2
Ingegneria	19,2	16,8	57,0	15,6
Insegnamento	18,1	16,5	20,4	18,4
Letteraria	18,0	19,6	69,5	30,1
Linguistica	14,5	12,6	70,1	25,6
Medica	8,4	11,0	51,8	16,7
Politico-Sociale	17,5	17,9	61,6	26,1
Psicologica	16,9	12,4	60,2	21,9
Scientifica	22,8	19,2	66,9	31,6

(a) Dati riferiti ai corsi del nuovo ordinamento
(b) Dati riferiti ai corsi del vecchio ordinamento
Fonte: MIUR

2 GLI STUDENTI

Aumenta la quota di laureati con meno di 25 anni

Nell'ultimo decennio il numero dei laureati è cresciuto, nonostante il lieve trend negativo del triennio 2007-2009: dal 1999 è quasi raddoppiato arrivando nel 2009 a 292.789 unità (Tav. 2.2.7). Su tale aumento ha inciso sicuramente il passaggio dai corsi del vecchio ordinamento a quelli del nuovo, in quanto gli studenti che hanno scelto di optare per il nuovo ordinamento hanno potuto trascinare le carriere precedenti e farsi riconoscere i crediti già acquisiti, anticipando la conclusione degli studi.

Il numero di donne che conseguono la laurea è da anni maggiore di quello degli uomini: rappresentano il 58% del totale nel 2009. Con riferimento ai tassi di conseguimento del titolo, inoltre, la quota di giovani donne (25 anni) che consegue il titolo sulla popolazione di età corrispondente è del 51,9%, quota decisamente più elevata di quella dei coetanei di sesso maschile, pari al 36,7% (Tav. 2.2.8).

L'offerta di corsi di studio di durata inferiore a quelli del vecchio ordinamento ha portato ad un anticipo dell'età alla laurea rispetto al passato. Cumulando la quota dei laureati in base all'età, si evince che nel 2009 si sono laureati entro i 25 anni il 53,8% dei giovani, quota raddoppiata rispetto al 2001, in cui la proporzione di chi alla laurea non aveva superato i 25 anni era di 26,6 su 100 (Graf. 2.2.6).

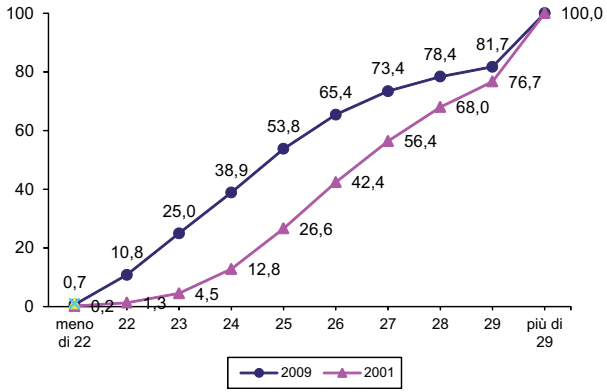
Tavola 2.2.7 - Laureati per tipologia di corso e sesso *(valori assoluti e percentuali)* - Anni 1999 - 2000

Anni	TOTALE laureati/diplomati			Vecchio ordinamento		Nuovo ordinamento		
	valori assoluti	variaz. % sull'anno precedente	Donne per 100 laureati	Lauree	Diplomi (a)	Lauree	Lauree Specialist./Magistrali a ciclo unico	Lauree Specialist./ Magistrali
1999	152.341	8,7	55,8	139.109	13.232	-	-	-
2000	161.484	6,0	55,8	143.892	17.592	-	-	-
2001	175.386	8,6	56,4	153.976	20.136	1.267	6	1
2002	205.235	17,0	56,1	164.531	17.484	22.304	817	99
2003	234.672	14,3	56,0	164.123	8.012	53.741	5.825	2.971
2004	268.821	14,6	57,5	161.050	3.921	92.304	7.299	4.247
2005	301.298	12,1	57,2	142.993	1.689	138.307	7.855	10.454
2006	301.376	0,0	57,5	100.078	810	161.445	9.423	29.620
2007	300.131	-0,4	58,0	63.863	446	173.668	11.114	51.040
2008	294.891	-1,7	57,6	40.864	226	172.980	15.422	65.399
2009	292.789	-0,7	58,0	27.882	132	171.189	19.485	74.101

(a) Incluse le Scuole Dirette a Fini Speciali

Fonte: MIUR

Grafico 2.2.6 - Laureati per età *(percentuali cumulate)* - Anni 2001 e 2009



Fonte: MIUR

Tavola 2.2.8 - Tassi di laurea per sesso *(laureati per 100 venticinquenni)* - Anni 2000 - 2009

Anni	TOTALE	Uomini	Donne
2000	18,6	16,2	21,0
2001	21,0	18,1	24,1
2002	26,3	22,9	29,8
2003	31,6	27,5	35,8
2004	37,9	31,7	44,3
2005	43,8	36,9	51,0
2006	44,6	37,4	51,8
2007	44,1	36,6	51,7
2008	44,1	36,9	51,5
2009	44,2	36,7	51,9

Fonte: MIUR

Più elevata la quota di laureati nelle discipline economico-statistiche

La quota più elevata di laureati proviene dalle aree Economico-statistica (13,8%), Politico-sociale (13,2%), Ingegneria (11,8%) e Medica (10,3%; Tav. 2.2.9).

Le discipline con un taglio umanistico si confermano quelle con il maggior numero di donne laureate. Prime tra tutte l'area dell'insegnamento con circa 92 donne su 100 laureati e l'area linguistica (86,7%). Le laureate sono ancora una minoranza nelle aree di Ingegneria (21,6%) e Difesa e Sicurezza (12,9%).

Il numero dei giovani che conseguono un titolo accademico rispetto alla popolazione dei coetanei equivale a 32,8 su 100, percentuale inferiore alla media dei Paesi OCSE (38%; Tav. 2.2.10).

Per quanto riguarda il numero di laureati in materie scientifiche, che vede una particolare attenzione a livello europeo, la posizione dell'Italia è lievemente migliorata: nel 2008 raggiunge la media dei Paesi UE (21,9%; Graf. 2.2.7), mentre nel 2007 il livello era pari al 20,6%, di circa due punti percentuali al di sotto della media europea (22,2%).

Tavola 2.2.9 - Laureati per area disciplinare e sesso *(composizione percentuale)* - Anno 2009

Aree disciplinari	composizione %			Donne per 100 laureati
	TOTALE	Uomini	Donne	
TOTALE	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**58,0**
Agraria	1,8	2,5	1,4	43,2
Architettura	5,5	6,3	4,9	51,9
Chimico-Farmaceutica	2,4	2,2	2,7	62,9
Difesa e Sicurezza	0,3	0,6	0,1	12,9
Economico-Statistica	13,8	16,3	12,0	50,4
Educazione Fisica	1,4	2,0	1,0	40,6
Geo-Biologica	4,8	3,8	5,4	66,3
Giuridica	7,7	7,5	7,9	59,3
Ingegneria	11,8	22,0	4,4	21,6
Insegnamento	5,3	1,0	8,3	91,8
Letteraria	8,8	6,3	10,6	70,0
Linguistica	5,6	1,8	8,4	86,7
Medica	10,3	8,4	11,7	65,9
Politico-Sociale	13,2	13,1	13,3	58,5
Psicologica	4,5	1,8	6,5	83,4
Scientifica	2,8	4,5	1,6	32,7

Fonte: MIUR

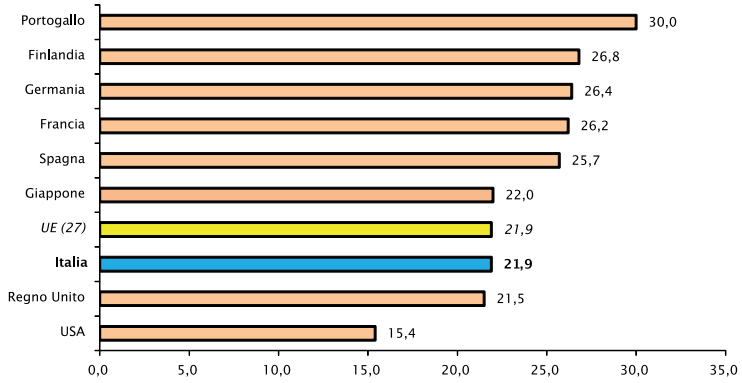
Tavola 2.2.10 - Laureati (a) per la prima volta sulla popolazione di età tipica (b) in alcuni Paesi per sesso *(valori percentuali)* - Anno 2008

Paesi	Totale	Uomini	Donne
Finlandia	62,6	45,9	80,0
Germania	25,5	24,0	27,0
Italia	**32,8**	**26,7**	**39,2**
Media OCSE	*38,0*	*30,4*	*45,9*
Portogallo	45,3	35,6	55,4
Regno Unito	34,9	29,7	40,2
Spagna	33,1	25,5	41,1
Stati Uniti	37,3	31,0	43,9

(a) Inclusi i diplomati dei corsi accademici AFAM del nuovo ordinamento
(b) Per età tipica si intende l'età degli studenti al termine del percorso di studio per l'ottenimento della laurea

Fonte: OCSE

Grafico 2.2.7 - Laureati nei corsi di scienze, matematica e tecnologie in alcuni Paesi stranieri *(per 100 laureati)* - Anno 2008



Fonte: Eurostat

Elevata la presenza di donne tra gli iscritti alla scuole di specializzazione

Gli iscritti alle scuole di specializzazione nell'a.a. 2008/09 sono circa 60.000, presentando una significativa riduzione (-17%) rispetto all'anno precedente (Tav. 2.3.1); tale variazione, che conferma il trend negativo registrato negli ultimi anni, è certamente da ricondursi alla trasformazione delle graduatorie permanenti provinciali degli insegnanti in graduatorie ad esaurimento, in corso in quegli anni. Il fenomeno risulta particolarmente evidente dall'analisi degli iscritti al primo anno, che si riducono del 40% rispetto a quelli dell'anno precedente, passando da 26.984 dell'a.a. 2007/08 a 15.966 dell'a.a. 2008/09.

Tra le Scuole di specializzazione, quelle afferenti alla facoltà di Medicina e Chirurgia, attraggono il maggior numero di studenti, coinvolgendo il 52,3% degli iscritti, seguono le Scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria (17,1%) e le scuole della facoltà di Lettere e Filosofia (7,1%; Tav. 2.3.2).

Nel 2008, 31.822 studenti hanno conseguito il titolo, il 2,5% in meno dell'anno precedente. Il 30,4% dei diplomati ha frequentato la Scuola di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria, il 22,8% quella della facoltà di Medicina e chirurgia e il 12,1% la scuola della facoltà di Lettere e Filosofia.

Per quanto riguarda l'età dei diplomati, si nota che oltre il 33% si diploma tra i 29 e i 31 anni. E' anche molto consistente il numero di coloro che si diplomano oltre i 34 anni. Non si registra alcuna significativa differenza nella distribuzione per età fra i due sessi (Graf. 2.3.1).

2.3 IL POST LAUREA

Tavola 2.3.1 - Iscritti e diplomati nelle scuole di specializzazione *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 1999/2000-2008/2009

Anni Accademici	TOTALE iscritti	variazione % sull'anno prec.	Iscritti al primo anno	Donne per 100 iscritti	Diplomati
1999/00	47.694	-	18.773	57,1	9.665
2000/01	50.224	5,3	16.870	59,1	9.221
2001/02	56.458	12,4	21.528	62,5	14.767
2002/03 (a)	64.635	14,5	25.353	64,4	18.386
2003/04	75.453	16,7	30.450	65,3	22.847
2004/05	74.464	-1,3	27.296	66,0	27.839
2005/06	74.089	-0,5	28.250	66,5	29.178
2006/07	83.921	13,3	38.160	68,3	33.441
2007/08	69.431	-17,3	26.984	67,6	32.657
2008/09	57.659	-17,0	15.966	68,7	31.822

N.B. I dati relativi ai diplomati si riferiscono all'anno solare t (t/t +1)
(a) Dati mancanti per l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza"

Fonte: MIUR

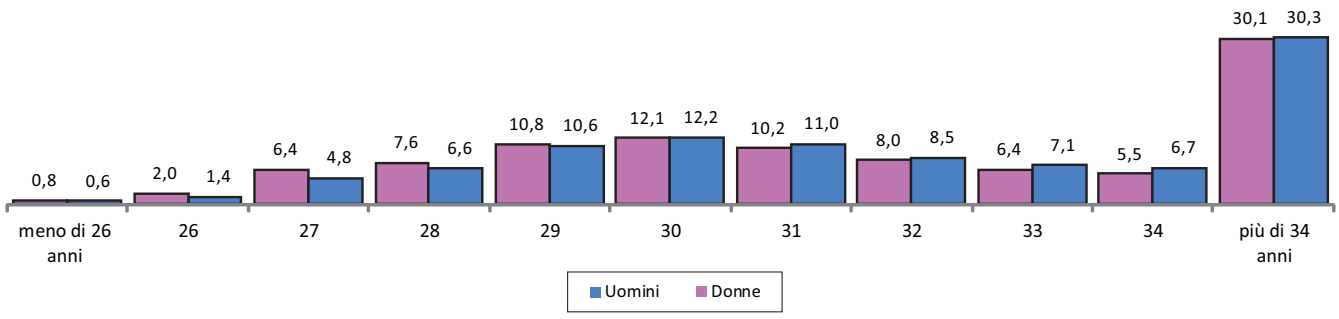
Tavola 2.3.2 - Iscritti e diplomati nelle scuole di specializzazione per facoltà *(valori assoluti e composizione percentuale)* - A.A. 2008/2009

Facoltà	Iscritti		Diplomati	
	v.a.	composiz. %	v.a.	composiz. %
TOTALE	**57.659**	**100,0**	**31.822**	**100,0**
Medicina e chirurgia	30.135	52,3	7.253	22,8
Scuola di specializzazione per l'insegnamento nelle scuola secondaria	9.843	17,1	9.670	30,4
Lettere e filosofia	4.078	7,1	3.866	12,1
Giurisprudenza	3.945	6,8	1.885	5,9
Medicina veterinaria	1.575	2,7	499	1,6
Scienze matematiche, fisiche e naturali	1.122	1,9	1.964	6,2
Farmacia	815	1,4	316	1,0
Psicologia	468	0,8	117	0,4
Lingue e letterature straniere	213	0,4	236	0,7
Altro	5.465	9,5	6.016	18,9

N.B. I dati relativi ai diplomati si riferiscono all'anno solare 2008

Fonte: MIUR

Grafico 2.3.1 - Diplomati nelle scuole di specializzazione per età e sesso *(composizione percentuale)* - Anno 2008



Fonte: MIUR

Circa 39.000 gli iscritti ad un corso di dottorato

Il numero di studenti ammessi ad un corso di dottorato di ricerca è risultato in aumento negli ultimi anni (Tav. 2.3.3); gli ammessi del XVIII ciclo erano 11.870, quelli del XXIII 13.802, con un incremento del 6,3% rispetto al ciclo precedente.

Il numero di iscritti nell'a.a. 2008/09 resta stabile rispetto all'anno precedente con circa 39.000 unità (Tav. 2.3.4). Si conferma il trend positivo anche per il numero di dottori con un incremento del 16,3% nell'ultimo anno.

Leggera la prevalenza delle donne nella composizione per genere: rappresentano il 52,4% degli ammessi, il 52,9% degli iscritti e il 52,2% dei dottori (Tav. 2.3.4).

Tra chi consegue il dottorato di ricerca (Graf. 2.3.2) il 47,3% ha tra i 28 ed i 31 anni; è molto consistente anche il numero di coloro che conseguono il titolo dopo il 34-esimo anno di età (22%).

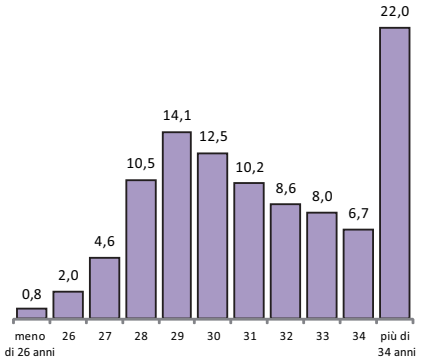
Per quanto riguarda la distribuzione geografica (Tav. 2.3.5) si riscontra che le regioni aventi maggior numero di iscritti e diplomati sono il Lazio e la Lombardia che si confermano poli di attrazione per la formazione post-laurea. Riguardo alla composizione per genere, le regioni meridionali fanno registrare una più elevata presenza femminile rispetto al valore medio nazionale; fanno eccezione la Calabria per gli iscritti e la Sicilia per i dottori.

Tavola 2.3.3 - Ammessi ai corsi di dottorato per ciclo e sesso *(valori assoluti e percentuali)* - Cicli XVIII-XXIII

Cicli	valori assoluti	variaz. % sull'anno prec.	Donne per 100 ammessi
XVIII	11.870	20,1	50,1
XIX	12.519	5,5	50,9
XX	13.289	6,1	51,0
XXI	14.062	5,8	51,5
XXII	13.313	-5,1	51,5
XXIII	13.802	3,7	52,4

Fonte: MIUR

Grafico 2.3.2 - Dottori di ricerca per età *(composizione percentuale)* - Anno 2008



Fonte: MIUR

Tavola 2.3.4 - Iscritti e dottori di ricerca per sesso *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2003/2004-2008/2009

Anni Accademici	Iscritti			Dottori		
	valori assoluti	variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 iscritti	valori assoluti	variazione % sull'anno prec.	Donne per 100 dottori
2003/04	35.386	18,2	51,1	6.353	49,3	50,8
2004/05	37.520	6,0	51,2	8.466	33,3	51,5
2005/06	38.264	2,0	51,7	9.604	13,4	51,7
2006/07	40.121	4,9	52,2	10.188	6,1	51,3
2007/08	39.056	-2,6	51,7	10.508	3.1	52,8
2008/09	39.001	-0,1	52,9	12.219	16.3	52,2

N.B. I dati relativi ai dottori si riferiscono all'anno solare t (t/t+1)

Fonte: MIUR

Tavola 2.3.5 - Ammessi, iscritti e dottori di ricerca per regione e sesso *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2008/2009

Regioni	Ammessi			Iscritti			Dottori		
	valori assoluti	composiz. %	Donne per 100 ammessi	valori assoluti	composiz. %	Donne per 100 iscritti	valori assoluti	composiz. %	Donne per 100 dottori
ITALIA	**13.802**	**100,0**	**52,4**	**39.001**	**100,0**	**52,9**	**12.219**	**100,0**	**52,2**
Piemonte	754	5,5	50,1	2.224	5,7	48,9	606	5,0	49,8
Lombardia	1.987	14,4	50,9	5.382	13,8	52,8	1.478	12,1	52,4
Trentino A.A.	180	1,3	46,1	547	1,4	42,0	155	1,3	44,5
Veneto	1.015	7,4	54,8	2.636	6,8	55,0	710	5,8	51,4
Friuli V.G.	386	2,8	46,6	1.124	2,9	46,6	329	2,7	48,3
Liguria	295	2,1	48,8	1.031	2,6	50,7	227	1,9	47,1
Emilia Romagna	1.077	7,8	53,7	3.166	8,1	52,6	958	7,8	50,2
Toscana	1.549	11,2	51,1	4.185	10,7	51,3	1.188	9,7	47,7
Umbria	213	1,5	52,1	698	1,8	53,0	213	1,7	54,0
Marche	380	2,8	51,8	1.120	2,9	51,7	305	2,5	57,4
Lazio	2.175	15,8	51,7	5.649	14,5	53,3	2.495	20,4	54,7
Abruzzo	277	2,0	59,2	837	2,1	55,7	280	2,3	57,1
Molise	30	0,2	50,0	76	0,2	63,2	19	0,2	68,4
Campania	1.136	8,2	57,0	3.226	8,3	56,0	1.200	9,8	53,7
Puglia	682	4,9	55,6	1.715	4,4	58,6	552	4,5	56,7
Basilicata	70	0,5	45,7	192	0,5	53,6	74	0,6	54,1
Calabria	258	1,9	50,0	776	2,0	49,6	253	2,1	51,4
Sicilia	1.045	7,6	53,2	3.575	9,2	53,8	941	7,7	50,5
Sardegna	293	2,1	55,3	842	2,2	53,9	236	1,9	51,3

N.B. I dati relativi ai dottori si riferiscono all'anno solare 2008

Fonte: MIUR

Oltre 60.000 gli iscritti a master e a corsi di perfezionamento

Nell'offerta formativa post laurea, oltre ai corsi di specializzazione e i dottorati di ricerca, le università offrono corsi di perfezionamento e master universitari.

Fin dalla loro istituzione i master universitari hanno attratto un elevato numero di studenti, anche sottraendo iscrizioni ai corsi di perfezionamento, che dall'a.a. 2004/05 registrano un trend negativo delle iscrizioni (Tav. 2.3.6). Tale andamento è confermato anche per l'a.a. 2008/09, in cui i master di primo livello sono passati da 31.101 a 34.748 unità, mentre quelli di secondo livello hanno avuto un minor incremento in valore assoluto, passando da 12.771 a 15.309, ma una maggiore variazione in percentuale (il 19,9% contro l'11,7% del master di primo livello).

I corsi di perfezionamento ed i master più scelti sono quelli delle facoltà di Medicina e Chirurgia e di Scienze della formazione, che contano rispettivamente il 20,6% e il 16,2%, seguiti da Economia (13,4%) e Giurisprudenza (12,9%; Tav. 2.3.7).

Nel 2008 si riconferma la prevalenza delle donne tra coloro che si abilitano per l'esercizio della professione, con 24.617 donne e 22.025 uomini (Graf. 2.3.3).

Le professioni con più abilitati sono quelle di Medico Chirurgo (6.848), Psicologo (4.940), Architetto (4.288), Dottore commercialista (4.221) e Farmacista (4.042). Il tasso di successo varia dal 47,7% per i Dottori Commercialisti al 99,7% per gli Odontoiatri.

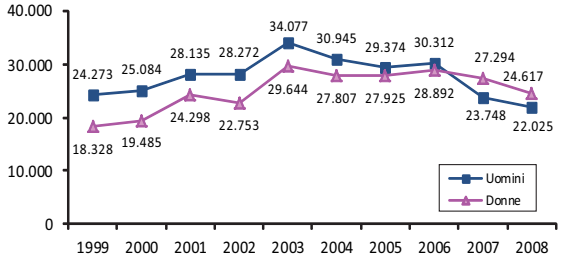
2.3 IL POST LAUREA

Tavola 2.3.6 - Iscritti a corsi di perfezionamento, master di I e II livello, per sesso *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 1999/2000-2008/2009

Anni	Corsi di perfezionamento		Master I livello		Master II livello	
	Iscritti	Donne per 100 iscritti	Iscritti	Donne per 100 iscritti	Iscritti	Donne per 100 iscritti
1999/00	22.086	58,2	-	-	-	-
2000/01	22.495	58,4	-	-	-	-
2001/02	20.703	59,7	3.369	55,7	2.324	51,1
2002/03	13.642	56,4	8.872	58,8	7.109	53,7
2003/04	14.232	55,3	13.009	60,1	10.378	51,4
2004/05	19.198	69,6	13.659	61,2	12.643	57,5
2005/06	17.238	65,8	22.701	71,1	14.699	60,9
2006/07	15.678	66,6	28.610	67,6	15.218	60,3
2007/08	13.442	61,7	31.101	70,2	12.771	57,7
2008/09	13.202	61,6	34.748	69,9	15.309	60,9

Fonte: MIUR

Grafico 2.3.3 - Abilitati per anno di conseguimento dell'abilitazione e sesso *(valori assoluti)* - Anni 1999-2008



Fonte: MIUR

Tavola 2.3.7 - Iscritti a corsi di perfezionamento, master di I e II livello per facoltà *(valori assoluti e composizione percentuale)* - A.A. 2008/2009

Facoltà	valori assoluti			Donne per 100 iscritti	composiz. %		
	TOTALE	perfezio-namento	master di I e II livello		TOTALE	perfezio-namento	master di I e II livello
TOTALE	**63.259**	**13.202**	**50.057**	**66,0**	**100,00**	**100,00**	**100,00**
Medicina e chirurgia	12.997	3.628	9.369	62,0	20,6	27,5	18,7
Scienze della formazione	10.220	2.335	7.885	78,6	16,2	17,7	15,8
Economia	8.505	1.168	7.337	63,3	13,4	8,9	14,7
Giurisprudenza	8.143	1.655	6.488	54,2	12,9	12,5	13,0
Scienze umanistiche	4.521	1.302	3.219	86,3	7,2	9,9	6,4
Lettere e filosofia	4.450	1.029	3.421	75,4	7,0	7,8	6,8
Ingegneria	2.375	449	1.926	31,6	3,8	3,4	3,9
Architettura	724	141	583	55,1	1,1	1,1	1,2
Scienze politiche	1.552	227	1.325	63,0	2,5	1,7	2,7
Scienza della comunicazione e dello spettacolo	1.257	1	1.256	76,6	2,0	0,0	2,5
Scienze matematiche fisiche e naturali	1.218	427	791	57,9	1,9	3,2	1,6
Altro	7.297	840	6.457	65,8	11,5	6,4	12,9

Fonte: MIUR

Tavola 2.3.8 - Candidati e abilitati agli esami di Stato, per professione *(valori assoluti e percentuali)* - Anno 2008

Professioni	Candidati	Abilitati		
		valori assoluti	per 100 candidati	Donne per 100 abilitati
TOTALE	**62.260**	**46.642**	**74,9**	**52,8**
Architetto	8.766	4.288	48,9	54,5
Assistente sociale	2.256	1.587	70,3	93,1
Biologo	2.894	2.425	83,8	77,5
Dott. Agronomo e Dott. Forestale	926	662	71,5	29,3
Dott. commercialista	8.848	4.221	47,7	45,2
Farmacista	4.187	4.042	96,5	71,6
Geologo	682	425	62,3	30,6
Ingegnere	3.606	3.146	87,2	21,7
Ingegnere civile e ambientale	3.340	2.813	84,2	37,4
Ingegnere dell'informazione	2.626	2.423	92,3	18,5
Ingegnere industriale	3.577	3.147	88,0	22,3
Medico Chirurgo	7.003	6.848	97,8	63,1
Odontoiatra	1.048	1.045	99,7	42,8
Psicologo	6.384	4.940	77,4	85,1
Veterinario	1.021	1.010	98,9	63,7
Altro	5.096	3.620	71,0	35,9

Fonte: MIUR

2 GLI STUDENTI

Aumentano gli studenti stranieri

Sempre più stranieri si iscrivono nelle nostre università: nell'a.a. 2009/10 il loro numero è più che raddoppiato rispetto all'a.a. 2000/01 (rispettivamente 59.509 e 25.769 unità). Tale andamento si osserva anche per gli immatricolati: nell'a.a. 2009/10 sono stati 12.188, molti di più in confronto ai 5.509 dell'a.a. 2000/01. Per quanto riguarda i laureati, gli stranieri sono il 2,3%: si conferma il trend positivo degli anni precedenti (Tav. 2.4.1).

In sintesi, l'incidenza degli studenti con cittadinanza straniera aumenta in tutte le fasi del processo formativo, dall'immatricolazione alla laurea. Si tratta di studenti che cominciano o continuano un percorso formativo nelle università italiane anche dopo anni dal conseguimento del diploma di scuola superiore: uno studente straniero su 2 ha un'età pari o superiore a 24 anni e tra questi il 16% ha più di 29 anni (Graf. 2.4.1).

Nel tempo si è modificata la composizione per genere: dal 53% circa di donne tra i laureati stranieri nell'a.a. 2000/01, si è arrivati al 61,5% nell'a.a. 2009/10; nello stesso anno accademico le donne sono state il 59,1% del totale degli studenti stranieri iscritti (Tav. 2.4.1).

Gli studenti stranieri provengono prevalentemente da Europa ed Asia, con consistenti presenze anche da Africa e Sud America.

Le percentuali più elevate di studenti asiatici (42,1%), africani (36,8%) e sudamericani (50,1%) si trovano negli atenei del Nord-Ovest, mentre per gli studenti provenienti dall'Europa, la comunità più numerosa negli atenei italiani, la destinazione più frequente è il Centro Italia (34,3% degli iscritti stranieri; Tav. 2.4.2).

I corsi che attraggono maggiormente gli studenti stranieri sono quelli dell'area Economica-statistica (19% del totale), dove gli stranieri hanno un'incidenza del 4,7 % rispetto al totale degli iscritti. Seguono le aree Medica (13,6%), Ingegneria (12,7%) e Politico-sociale (10,8%) in cui gli stranieri rappresentano rispettivamente il 5,2%, il 3,6% ed il 3,4% del totale degli studenti (Tav. 2.4.3).

2.4 GLI STUDENTI STRANIERI

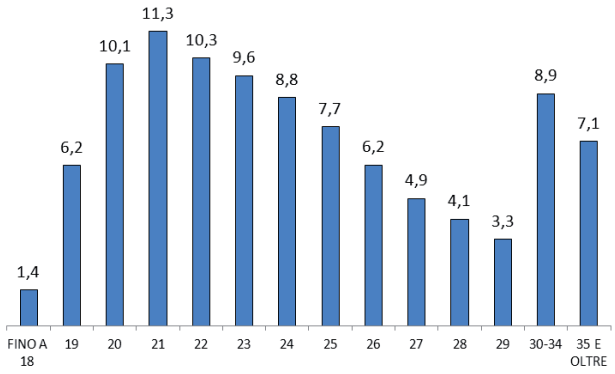
Tavola 2.4.1 - Stranieri immatricolati, iscritti e laureati/diplomati per sesso *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 1999/2000-2009/2010

Anni Accademici	Immatricolati		Iscritti		Laureati e Diplomati		
	v.a.	per 100 immatr. totali	v. a.	per 100 iscritti totali	v.a.	Donne per 100 laureati stranieri	per 100 laureati/dipl. totali
2000/01	5.509	1,9	25.769	1,5	1.673	53,1	1,0
2001/02	5.554	1,7	25.977	1,5	1.785	54,1	1,0
2002/03	7.168	2,2	31.343	1,8	2.388	57,3	1,2
2003/04	8.191	2,4	35.299	1,9	2.863	58,0	1,2
2004/05	8.758	2,6	38.298	2,1	3.505	61,0	1,3
2005/06	9.099	2,8	41.575	2,3	4.438	62,0	1,5
2006/07	10.268	3,3	47.521	2,6	5.087	63,0	1,7
2007/08	11.498	3,7	51.790	2,9	5.842	63,0	1,9
2008/09	11.705	4,0	56.101	3,1	6.268	62,1	2,1
2009/10	12.188	4,2	59.509	3,3	6.766	61,5	2,3

N.B. Sono stati considerati tutti i tipi di corsi di studio: i dati relativi ai laureati/diplomati si riferiscono all'anno solare t (t/t +1)

Fonte: MIUR

Grafico 2.4.1 - Stranieri iscritti per età *(valori percentuali)* - A.A. 2009/2010



Fonte: MIUR

Tavola 2.4.2 - Stranieri iscritti per area geografica di origine e di destinazione *(valori assoluti e composizioni percentuali)* - A.A. 2009/2010

Area geografica di origine	valori assoluti	Area di destinazione (composizione %)				
		Nord Ovest	Nord Est	Centro	Sud	Isole
TOTALE	**59.509**	**32,2**	**26,4**	**33,0**	**6,8**	**1,6**
Europa	34.146	26,5	29,4	34,3	8,4	1,4
Asia	11.224	42,1	21,4	27,9	6,1	2,5
Africa	7.560	36,8	31,7	26,3	3,9	1,3
Sud America	4.434	50,1	15,4	30,5	3,4	0,6
Nord America	912	36,9	20,1	33,7	7,0	2,3
Oceania	174	5,7	4,0	88,0	1,7	0,6
Non indicata	1.059	-	-	100,0	-	-

Fonte: MIUR

Tavola 2.4.3 - Stranieri iscritti per area disciplinare *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2009/2010

Aree disciplinari	valori assoluti	composiz. %	per 100 iscritti totali	Donne per 100 iscritti stranieri
TOTALE	**59.509**	**100,0**	**3,3**	**59,1**
Agraria	863	1,5	2,1	54,9
Architettura	4.247	7,1	4,2	52,8
Chimico-farmaceutica	3.379	5,7	4,6	62,3
Difesa e sicurezza	59	0,1	3,1	8,5
Economico-statistica	11.280	19,0	4,7	61,7
Educazione fisica	242	0,4	0,9	36,0
Geo-biologica	1.347	2,3	1,6	66,6
Giuridica	3.742	6,3	1,8	69,5
Ingegneria	7.552	12,7	3,6	22,4
Insegnamento	987	1,7	1,1	89,4
Letteraria	2.864	4,8	1,9	68,4
Linguistica	5.952	10,0	6,2	81,9
Medica	8.077	13,6	5,2	59,4
Politico-sociale	6.484	10,8	3,4	67,0
Psicologica	1.010	1,7	1,5	82,5
Scientifica	1.424	2,4	2,7	29,9

Fonte: MIUR

La maggioranza degli studenti stranieri proviene dall'Europa

I giovani studenti italiani che si trasferiscono all'estero per frequentare l'università rappresentano l'1,3% della popolazione universitaria: quota superiore a quella di Spagna (0,9%) e Regno Unito (0,8%), ma al di sotto di quella di Germania (3,4%) e Francia (2,4%; Graf. 2.4.2).

Per ciò che concerne gli ingressi di studenti stranieri nelle università italiane, l'incidenza degli stranieri sulla popolazione studentesca totale risulta pari al 3% del totale degli iscritti, quota decisamente molto bassa se rapportata ad una media dei Paesi OCSE pari al 8,5% (Graf. 2.4.3).

Il 57,4% degli stranieri nelle università italiane proviene dall'Europa. Gli studenti appartenenti a stati membri dell'Unione Europea sono il 23% degli stranieri e provengono in maggioranza dalla Romania; gli albanesi rappresentano la maggioranza tra gli iscritti provenienti da Paesi europei non membri dell'Unione, che complessivamente rappresentano il 34,4% degli iscritti stranieri.

Significativa è anche la percentuale di studenti originari dell'Asia (18,9%) e dell'Africa (12,7%). E' da segnalare la prevalenza di studenti cinesi e, in misura minore, di iraniani ed israeliani tra gli asiatici, mentre gli studenti africani provengono soprattutto da Marocco e Camerun. Più limitata è la presenza di studenti che provengono dall'America del Sud (7,5%; Tav. 2.4.4).

2.4 GLI STUDENTI STRANIERI

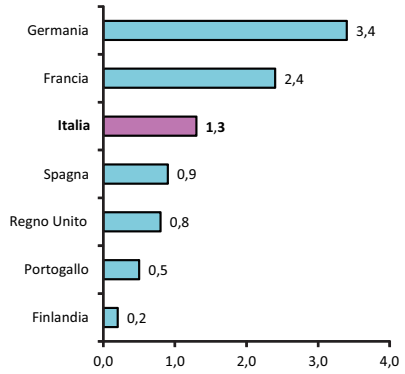
Tavola 2.4.4 - Studenti stranieri immatricolati, iscritti e laureati/diplomati per area geografica d'origine *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2009/2010

Aree geografiche d'origine	valori assoluti			composiz. %		
	Immatricolati	Iscritti	Laureati	Immatricolati	Iscritti	Laureati
TOTALE	**12.188**	**59.509**	**6.766**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
EUROPA	**6.586**	**34.146**	**4.519**	**54,0**	**57,4**	**66,8**
Paesi UE (27)	***2.594***	***13.683***	***2.081***	***21,3***	***23,0***	***30,8***
di cui:						
Romania	1.234	4.062	348	47,6	29,7	16,7
Germania	213	1.183	245	8,2	8,6	11,8
Polonia	226	1.226	220	8,7	9,0	10,6
Grecia	197	3.439	445	7,6	25,1	21,4
Altri Paesi europei	***3.992***	***20.463***	***2.438***	***32,8***	***34,4***	***36,0***
di cui:						
Albania	2.057	12.035	1.349	51,5	58,8	55,3
Moldavia	462	1.221	95	11,6	6,0	3,9
Ucraina	360	1.116	107	9,0	5,5	4,4
AFRICA	**1.915**	**7.560**	**611**	**15,7**	**12,7**	**9,0**
di cui:						
Marocco	496	1.545	108	25,9	20,4	17,7
Camerun	486	2.289	235	25,4	30,3	38,5
NORD AMERICA	**179**	**912**	**139**	**1,5**	**1,5**	**2,1**
di cui:						
Stati Uniti	41	255	34	22,9	28,0	24,5
Messico	32	177	44	17,9	19,4	31,7
Cuba	29	112	15	16,2	12,3	10,8
SUD AMERICA	**990**	**4.434**	**475**	**8,1**	**7,5**	**7,0**
di cui:						
Perù	368	1.535	127	37,2	34,6	26,7
Equador	247	680	40	24,9	15,3	8,4
Brasile	157	819	126	15,9	18,5	26,5
Colombia	80	574	63	8,1	12,9	13,3
Venezuela	41	247	31	4,1	5,6	6,5
ASIA	**2.497**	**11.224**	**1.001**	**20,5**	**18,9**	**14,8**
di cui:						
Cina	1.077	4.389	286	43,1	39,1	28,6
Iran	326	1.519	110	13,1	13,5	11,0
Israele	313	1.511	120	12,5	13,5	12,0
Libano	127	683	68	5,1	6,1	6,8
India	113	439	91	4,5	3,9	9,1
OCEANIA	**9**	**174**	**8**	**0,1**	**0,3**	**0,1**
di cui:						
Australia	8	32	6	88,9	18,4	75,0
Non indicata	**12**	**1.059**	**13**	**0,1**	**1,8**	**0,2**

N.B. I dati relativi ai laureati si riferiscono all'anno solare 2009

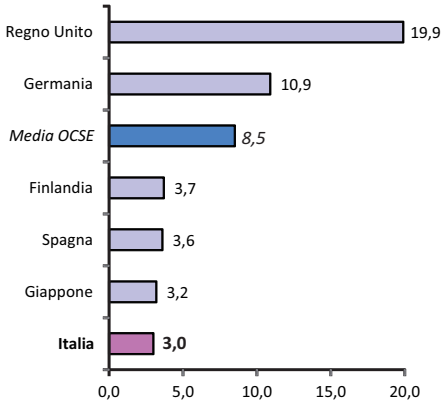
Fonte: MIUR

Grafico 2.4.2 - Studenti iscritti fuori dal Paese di origine *(per 100 iscritti del Paese di origine)* - Anno 2008



Fonte: OCSE

Grafico 2.4.3 - Studenti stranieri per Paese *(per 100 iscritti del Paese di destinazione)* - Anno 2008



Fonte: OCSE

L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

- I NUOVI INGRESSI NEI CORSI SUPERIORI
- GLI ISCRITTI
- I DIPLOMATI
- IL PERSONALE
- LA CONTRIBUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Più attrattivi i corsi del nuovo ordinamento

Sul territorio nazionale sono presenti 129 istituti di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), ripartiti geograficamente in modo piuttosto difforme (Graf. 3.1.1).

Nota Metodologica

La Legge n. 508/99 ha riformato il settore artistico-musicale e co-reutico rendendo il sistema della formazione artistica superiore (AFAM) parallelo ed equipollente all'attuale sistema universitario.
La struttura dei corsi del nuovo ordinamento introdotto è equi-parata a quella del sistema universitario, ovvero alla Convenzio-ne di Bologna (percorso "3+2") .
La successiva Legge 268/02 ha equiparato, ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi, anche i titoli conseguiti nel previgente ordinamento (congiuntamente al preventivo conseguimento del diploma di istruzione secondaria di secondo grado) ai titoli di studio universitari.

La denominazione "Alta formazione artistica, musicale e coreutica" comprende 129 istituzioni sul territorio nazionale:
- 20 Accademie di Belle Arti (ABA),
- 24 Accademie legalmente riconosciute (ALR),
- 1 Accademia Naz. di Arte Drammatica (ANAD),
- 4 Istituti superiori per le Industrie artistiche (ISIA),
- 1 Accademia Nazionale di Danza (AND),
- 58 Conservatori di Musica (CON),
- 21 Istituti musicali pareggiati (IMP).

Le Accademie di Belle Arti (statali e legalmente riconosciute), l'Accademia Nazionale di Arte Drammatica e gli Istituti superiori per le Industrie artistiche si rivolgono a studenti provenienti dalla scuola secondaria superiore. L'Accademia Nazionale di Danza, i Conservatori di musica e gli Istituti musicali pareggiati offrono invece corsi rivolti ad un'utenza di età dagli 8-10 anni in poi, che, nel vecchio ordinamento pre-riforma (L.508/99) sono suddivisi al loro interno in diversi segmenti formativi (inferiore, medio, superiore).

Nell'a.a. 2009/10 i nuovi ingressi nei corsi "superiori" (di livello universitario) del vecchio e del nuovo ordinamento offerti dalle varie tipologie di istituti del sistema AFAM sono 10.280 e rappresentano circa il 25% delle iscrizioni complessive ai corsi superiori, con un aumento di quasi il 6% rispetto all'anno precedente.

La percentuale delle donne sul totale dei nuovi iscritti si attesta mediamente al 59%; tuttavia nei Conservatori di musica, negli Istituti musicali pareggiati e nell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica prevalgono nuovi iscritti di sesso maschile (Tav. 3.1.1).

Complessivamente il 78,5% delle nuove iscrizioni si concentra nelle istituzioni statali. Oltre il 50% dei nuovi iscritti sceglie le Accademie di Belle Arti; nei Conservatori di musica essi sono circa il 25% (Graf. 3.1.2).

Con l'attuazione della riforma del sistema AFAM e la conseguente attivazione dei nuovi corsi di diploma accademico di I e II livello, si osserva in generale una preponderante adesione dei nuovi iscritti ai corsi del cosiddetto "nuovo ordinamento", pari quasi all'85% (che risulta totale nel caso degli Istituti superiori per le Industrie Artistiche e dell'Accademia Nazionale di Danza e si avvicina alla totalità per le Accademie di Belle Arti). Nei Conservatori di musica statali tale percentuale nell'a.a. 2009/10 ha superato il 50%, mentre negli Istituti musicali pareggiati la maggioranza dei nuovi iscritti sceglie ancora corsi appartenenti al vecchio ordinamento (Graf. 3.1.3).

3.1 I NUOVI INGRESSI NEI CORSI SUPERIORI

Grafico 3.1.1 - Istituti AFAM secondo la tipologia e la ripartizione geografica *(valori assoluti)* - A.A. 2009/2010

Fonte: MIUR

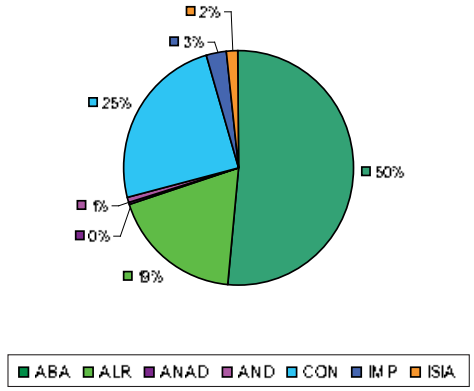
Tavola 3.1.1 - Nuovi ingressi nei corsi superiori per tipologia di istituto - Nuovo e vecchio ordinamento *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2009/2010

Tipologia Istituti	valori assoluti	composiz. %	per 100 iscritti sup. (a)	% Donne	% Nuovo ordinam.	variaz. % sull'anno prec.
TOTALE	**10.280**	**100,0**	**25,2**	**59,1**	**84,5**	**5,9**
TOTALE Ist. statali	*8.071*	*78,5*	*24,0*	*57,2*	*83,3*	*5,4*
Acc. Belle Arti	5.270	51,3	28,0	67,0	98,4	11,5
Accademia Naz.						
Arte Drammatica	27	0,3	28,1	48,1	-	8,0
Acc. Naz. Danza	82	0,8	27,9	78,0	100,0	32,3
Cons. Musica	2.534	24,6	18,5	36,9	51,2	-6,5
Ist. Sup. Industrie Artistiche	158	1,5	24,8	48,7	100,0	17,9
TOTALE Ist. non statali	*2.209*	*21,5*	*30,7*	*65,9*	*88,9*	*7,7*
Acc. Legalm. Riconosciute	1.910	18,6	35,5	68,6	99,2	12,8
Ist. Musicali Pareggiati	299	2,9	16,5	48,5	22,7	-16,2

(a) Si considerano solo i segmenti di istruzione superiore (esclusi i corsi post-diploma)

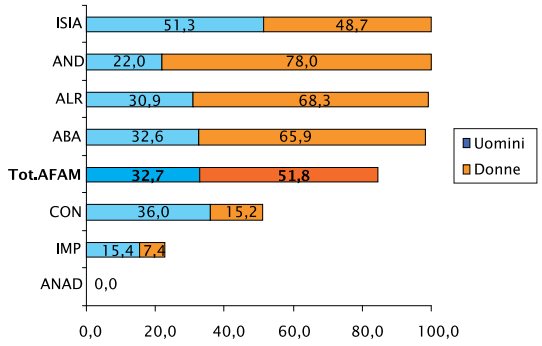
Fonte: MIUR

Grafico 3.1.2 - Nuovi ingressi nei corsi superiori *(composizione percentuale)* - A.A. 2009/2010



Fonte: MIUR

Grafico 3.1.3 - Nuovi ingressi nel nuovo ordinamento *(composizione percentuale)* - A.A. 2009/2010



Fonte: MIUR

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Oltre il 50% degli iscritti ai corsi superiori ha un'età compresa tra 25 e 29 anni

Nell'a.a. 2009/10 gli iscritti ai corsi "superiori" (di livello universitario) sono stati 40.775, il 56,7% delle iscrizioni complessivamente registrate nel sistema AFAM (che ammontano a quasi 72.000 unità) e l'1,2% in più dell'anno precedente (Tav. 3.2.1).

Focalizzando l'attenzione sul nuovo ordinamento introdotto dalla riforma del sistema AFAM, si osserva un aumento delle iscrizioni di circa il 4% rispetto all'anno accademico precedente, che conferma un interesse crescente degli studenti verso i corsi riformati rispetto a quelli del vecchio ordinamento. Gli iscritti ai corsi di diploma accademico di I e II livello e ai corsi post-diploma (tipologie di corsi del nuovo ordinamento) rappresentano infatti complessivamente l'82,6% delle iscrizioni ai corsi superiori.

Gli istituti statali raccolgono l'82,4% delle iscrizioni complessive (Tav. 3.2.2).

Fra gli iscritti ai corsi superiori, le donne sono mediamente il 58%. Esse costituiscono ovunque la maggioranza, eccetto che nei Conservatori di musica statali e negli Istituti musicali pareggiati (Tav. 3.2.2).

Se si considerano tutti i segmenti formativi presenti nel sistema AFAM (anche quelli inferiori e medi finora esclusi dall'analisi), nell'a.a. 2009/10 la Lombardia e la Sicilia (che presentano il maggior numero di Istituti AFAM sul territorio) risultano le regioni con il maggior numero di iscritti (rispettivamente il 13,9% e il 10,7% del totale degli studenti AFAM).

Gli studenti stranieri rappresentano complessivamente il 5% degli iscritti totali nel sistema AFAM e circa il 7% degli iscritti ai corsi superiori. Di questi, oltre il 50% risulta concentrato nei corsi delle Accademie di Belle Arti e oltre il 36% nei Conservatori di Musica (Tav. 3.2.2). Oltre l'80% risulta iscritto a corsi del nuovo ordinamento; le studentesse straniere superano il 63% degli stranieri totali.

Analizzando l'incidenza degli studenti fuori sede sul totale degli iscritti regione per regione, presentano i valori più rilevanti l'Umbria, l'Emilia Romagna, la Lombardia e la Valle d'Aosta.

Oltre il 30% degli iscritti ai corsi "superiori" risulta avere meno di 25 anni; il 50,7% si concentra nella fascia di età "25-29 anni" mentre il restante 19,1% appartiene agli ultra ventinovenni (Tav. 3.2.3).

3.2 GLI ISCRITTI

Tavola 3.2.1 - Iscritti *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2004/2005 - 2009/2010

Anni Accademici	Iscritti ai corsi superiori	variaz. % sull'anno prec.	Iscritti nuovo ord. (%)	variaz. % sull'anno prec.	Iscritti totali (a)	Stranieri per 100 isc. tot.
2004/05	38.466	21,0	48,8	161,5	68.496	4,5
2005/06	41.201	7,1	59,2	29,7	70.246	4,5
2006/07	41.736	1,3	70,6	20,9	70.865	4,3
2007/08	40.232	-3,6	76,5	4,4	69.353	4,3
2008/09	40.309	0,2	80,4	5,4	70.631	4,8
2009/10	40.775	1,2	82,6	3,9	71.919	5,0

(a) Gli iscritti totali comprendono anche i segmenti di istruzione non di livello universitario

Fonte: MIUR

Tavola 3.2.2 - Iscritti ai corsi superiori per tipologia di istituto - Nuovo e vecchio ordinamento *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2009/2010

Tipologia istituti	valori assoluti	composiz. %	Donne per 100 iscr. sup.	Stranieri composiz. %	Nuovo ordinamento			
					TOT.	1°liv. %	2°liv. %	post-dipl.%
TOTALE	**40.775**	**100,0**	**57,8**	**100,0**	**33.664**	**69,7**	**29,7**	**0,6**
TOTALE Ist. statali	*33.591*	*82,4*	*56,8*	*86,5*	*27.425*	*67,8*	*31,7*	*0,5*
Acc. Belle Arti	18.846	46,2	68,1	50,7	17.720	78,7	21,1	0,1
Acc. Naz. Arte Drammatica	96	0,2	58,3	0,0	25	0,0	0,0	100,0
Acc. Naz. Danza	294	0,7	83,3	0,2	262	71,8	28,2	0,0
Cons. Musica	13.717	33,6	40,7	36,7	8.788	45,9	53,1	1,0
Ist. Sup. Ind. Artistiche	638	1,6	56,7	0,9	630	68,6	30,8	0,6
TOTALE Ist. non statali	*7.184*	*17,6*	*62,7*	*13,5*	*6.239*	*78,0*	*21,2*	*0,8*
Acc. legal. riconosciute	5.374	13,2	68,8	11,3	5.194	90,0	9,1	0,9
Ist. Musicali pareggiati	1.810	4,4	44,7	2,2	1.045	18,5	81,5	0,0

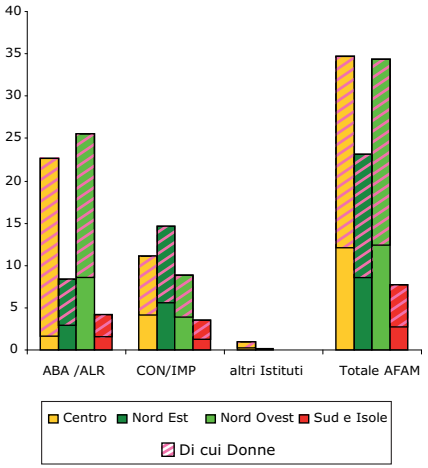
Fonte: MIUR

Tavola 3.2.3 - Iscritti ai corsi superiori per classe di età e tipologia di istituto *(composizione percentuale)* - A.A. 2009/2010

Tipologia istituti	Meno di 20 anni	20-24 anni	25-29 anni	Più di 29 anni	TOTALE
TOTALE	**10,8**	**19,4**	**50,7**	**19,1**	**100,0**
Acc. Belle Arti	12,8	16,4	59,2	11,6	100,0
Acc. Naz. Arte Drammatica	1,0	35,4	54,2	9,4	100,0
Acc. Naz. Danza	10,9	10,5	73,5	5,1	100,0
Cons. Musica	9,1	25,7	31,6	33,6	100,0
Ist. Sup. Ind. Artistiche	13,5	14,9	66,3	5,3	100,0
Acc. legal. riconosciute	7,6	13,1	71,6	7,7	100,0
Ist. Musicali pareggiati	12,0	25,2	34,1	28,7	100,0

Fonte: MIUR

Grafico 3.2.1 - Iscritti stranieri nei corsi superiori, secondo la ripartizione geografica e la tipologia di istituto - A.A. 2009/2010



Fonte: MIUR

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

La percentuale dei diplomati nei corsi del nuovo ordinamento è in costante aumento

Nel 2009 i giovani che hanno concluso un ciclo di studi negli istituti artistici e musicali sono oltre 11.600 (Tav. 3.3.1). Rispetto all'anno precedente si registra una lieve riduzione, pari al 2,4%, che interrompe il trend crescente registrato dal 2004.

Tra coloro che hanno acquisito il titolo, le donne costituiscono il 56,6%.

L'impatto della riforma continua a confermare il suo effetto positivo: quasi il 71% degli studenti ha conseguito il titolo di studio nei corsi sperimentali attivati nell'ambito del nuovo ordinamento (Tav. 3.3.2).

L'1,7% dei diplomati appartiene alla fascia d'età di "meno di 20 anni" e proviene prevalentemente dai Conservatori di musica e dagli Istituti musicali pareggiati che prevedono segmenti di attività formativa rivolti a studenti che, al momento dell'iscrizione, possono non essere ancora in possesso del diploma di scuola secondaria superiore. Il restante 98,3% dei diplomati del sistema AFAM tende ad distribuirsi equamente tra le fasce d'età "20-24 anni" (con maggiore incidenza nell'Accademia Nazionale di Danza, negli Istituti superiori per le Industrie Artistiche e nelle Accademie legalmente riconosciute); "25-29 anni" (con maggiore incidenza nell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica); "più di 29 anni" (con maggiore incidenza nei Conservatori e negli Istituti musicali pareggiati; Tav. 3.3.3).

L'incidenza dei diplomati stranieri sul totale dei diplomati è di circa il 6%. Essi provengono in maggior misura dai Paesi asiatici (circa il 44% e in particolare da Corea del Sud e Giappone). Significativa è anche la quota di stranieri provenienti dall'Europa extra UE (27%, in particolare dall'Albania) e dall'Europa UE (21%, in particolare dalla Bulgaria). Il 45% circa dei diplomati stranieri consegue il titolo presso i Conservatori di musica e gli Istituti musicali pareggiati (Graf. 3.3.1).

3.3 I DIPLOMATI

Tavola 3.3.1 - Diplomati per tipologia di istituto - Nuovo e vecchio ordinamento *(valori assoluti e percentuali)* - Anno 2009

Tipologia istituti	valori assoluti	comp. %	Donne per 100 diplomati	Stranieri comp. %	Nuovo ordinamento			
					TOT.	1°liv. %	2°liv. %	post-dipl.%
TOTALE	**11.606**	**100,0**	**56,6**	**100,0**	**8.225**	**41,5**	**57,3**	**1,2**
TOTALE Ist. statali	*9.626*	*83,0*	*55,8*	*84,9*	*6.785*	*38,1*	*61,2*	*0,7*
Acc. Belle Arti	4.133	35,6	68,0	42,8	3.411	52,0	47,4	0,6
Acc. Naz. Arte Drammatica	23	0,2	52,2	0,0	-	-	-	-
Acc. Naz. Danza	42	0,4	95,2	0,0	42	54,8	45,2	-
Cons. Musica	5.224	45,0	45,7	41,3	3.136	21,5	77,6	0,9
Ist. Sup. Ind. Artistiche	204	1,8	60,8	0,9	196	55,6	44,4	-
TOTALE Ist. non statali	*1.980*	*17,0*	*60,4*	*15,1*	*1.440*	*57,8*	*38,9*	*3,3*
Acc. legal. riconosciute	1095	9,4	71,0	11,4	996	81,6	13,7	4,7
Ist. Musicali pareggiati	885	7,6	47,2	3,7	444	4,5	95,5	-

Fonte: MIUR

Tavola 3.3.3 - Diplomati per classe di età e tipologia di istituto *(composizione percentuale)* - Anno 2009

Tipologia istituti	Meno di 20 anni	20-24 anni	25-29 anni	Più di 29 anni	TOTALE
TOTALE	**1,7**	**30,0**	**34,8**	**33,5**	**100,0**
Acc. Belle Arti	-	32,6	43,3	24,1	100,0
Acc. Naz. Arte Drammatica	-	39,1	56,5	4,4	100,0
Acc. Naz. Danza	-	54,8	42,5	-	100,0
Cons. Musica	2,8	24,5	27,5	45,2	100,0
Istituti Sup. Ind. Artistiche	-	48,0	38,7	13,3	100,0
Acc. legal. riconosciute	1,2	47,0	35,4	16,4	100,0
Ist. Musicali pareggiati	4,3	25,0	35,1	35,6	100,0

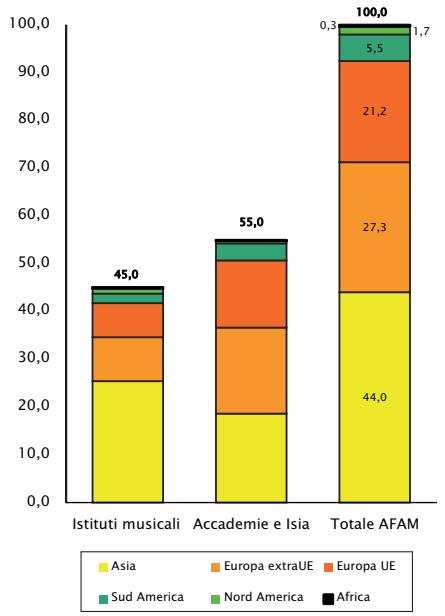
Fonte: MIUR

Tavola 3.3.2 - Diplomati *(valori assoluti e percentuali)* - Anni 2004-2009

Anni	valori assoluti	variaz. % sull'anno prec.	Donne per 100 diplomati	Privatisti per 100 diplomati	Nuovo ordinam. %	Stranieri per 100 diplomati
2004	6.505	10,0	56,5	16,7	6,0	n.d.
2005	7.284	12,0	59,9	12,2	13,5	n.d.
2006	9.572	31,4	58,3	10,0	36,9	5,2
2007	10.897	13,8	58,6	24,6	51,5	4,4
2008	11.889	9,1	57,2	18,3	61,4	5,7
2009	11.606	-2,4	56,6	21,7	70,9	6,1

Fonte: MIUR

Grafico 3.3.1 - Diplomati stranieri per provenienza e tipologia di istituto *(valori percentuali)* - Anno 2009



Fonte: MIUR

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Sono 12.750 le unità di personale che sostengono l'AFAM

Nel sistema di istruzione superiore italiano, l'Alta Formazione Artistica e Musicale sta assumendo sempre più importanza, sia dal punto di vista della consistenza (popolazione studentesca e personale impiegato) che del livello della formazione erogata.

Nel 2009, il personale impiegato a vario titolo nel sistema AFAM supera le 12.750 unità.

Il personale docente è leggermente diminuito rispetto all'anno precedente (-0,2%). Nel periodo considerato nella serie storica, la quota delle donne è rimasta sempre mediamente stabile (33,2% nell'anno 2009; Tav. 3.4.1).

La tipologia contrattuale di impiego è prevalentemente quella del tempo indeterminato (63,5% dei contratti stipulati), anche se negli ultimi anni si registra una tendenza alla diminuzione. Viceversa, la voce "Altro" - che comprende le forme cosiddette "a contratto" (prestazioni occasionali, collaborazioni a progetto, consulenze, ecc.) - presenta una consistenza che ha superato ampiamente il 20% nel triennio 2007-2009.

Il personale tecnico-amministrativo nel 2009 ammonta complessivamente a 2.342 unità; il 67% è costituito da donne le quali in tutti gli anni considerati hanno stabilmente rappresentato la maggioranza. Il peso dei contratti a tempo indeterminato si attesta al 75% del totale (Tav. 3.4.2).

Il rapporto studenti/docenti risulta piuttosto variabile da istituto a istituto, in quanto le istituzioni AFAM, come si è detto, sono molto differenti tra loro per organizzazione didattica e criteri di ammissione.

Il numero di studenti iscritti per ogni docente varia da circa 9 nelle Accademie di Belle Arti a circa 7 nei Conservatori di musica e negli Istituti musicali pareggiati, a circa 3 in corrispondenza dell'Accademia Nazionale di Arte Drammatica e degli Istituti superiori per le industrie artistiche. Nella media nazionale del sistema AFAM tale rapporto si attesta intorno ai 7 studenti per docente (Graf. 3.4.1).

3.4 IL PERSONALE

Tavola 3.4.1 - Personale docente (a) per tipo di contratto *(valori assoluti e percentuali)* - Anni 2001-2009

Anni	TOTALE	variazioni % sull'anno prec.	per 100 docenti			
			Donne	Tempo indet.	Tempo det.	Altro
2001	8.180	4,1	32,9	83,9	13,3	2,8
2002	8.686	6,2	33,1	84,2	9,3	6,5
2003	8.564	-1,4	33,3	83,7	11,7	4,6
2004	8.852	3,4	33,5	80,2	10,2	9,0
2005	9.241	4,4	33,1	76,2	10,0	13,8
2006	8.886	-3,8	33,2	78,4	12,4	9,1
2007	9.988	12,4	32,3	68,7	8,4	22,9
2008	10.435	4,5	33,2	66,4	9,6	24,0
2009	10.412	-0,2	33,2	63,5	10,9	25,6

(a) Il Personale docente comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: docenti, assistenti, bibliotecari, accompagnatori al pianoforte, pianisti accompagnatori, assistenti educatrici di danza

Fonte: MIUR

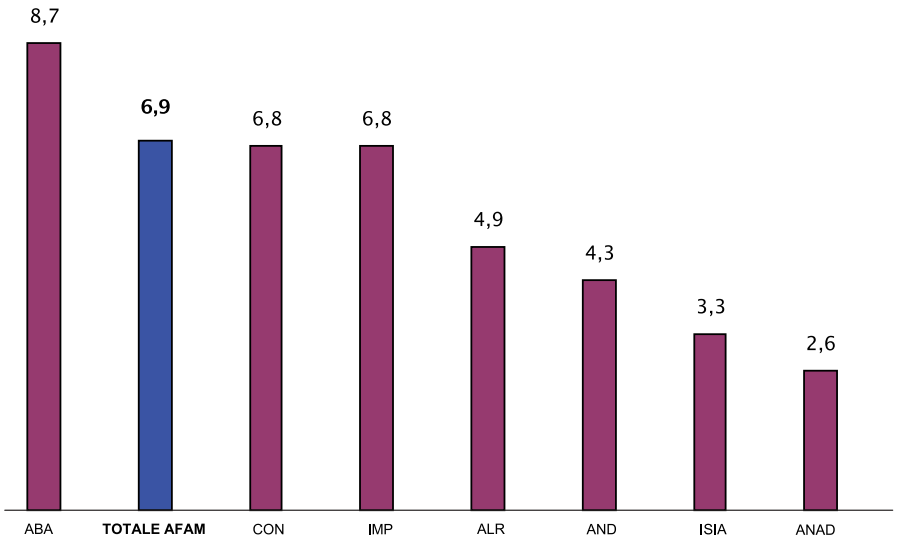
Tavola 3.4.2 - Personale non docente (a) per tipo di contratto *(valori assoluti e percentuali)* - Anni 2001-2009

Anni	TOTALE	variazioni % sull'anno prec.	per 100 non docenti			
			Donne	Tempo indet.	Tempo det.	Altro
2001	2.197	5,6	63,5	64,3	32,3	3,4
2002	2.362	7,5	65,5	59,3	36,2	4,5
2003	2.337	-1,1	66,9	56,7	39,9	3,4
2004	2.364	1,2	67,2	54,3	40,2	5,4
2005	2.383	0,8	68,0	50,6	41,5	8,0
2006	2.309	-3,1	67,1	86,3	9,5	4,2
2007	2.328	0,8	67,3	81,9	11,1	7,0
2008	2.380	2,2	67,9	78,6	14,4	7,0
2009	2.342	-1,6	67,0	75,1	18,2	6,7

(a) Il Personale non docente o amministrativo e tecnico comprende diverse qualifiche variabili da istituto a istituto: direttori amministrativi, direttori dei servizi generali amministrativi, responsabili amministrativi, assistenti amministrativi, collaboratori scolastici, modelli viventi

Fonte: MIUR

Grafico 3.4.1 - Studenti iscritti (a) per docente, secondo la tipologia di istituto - A.A. 2009/2010



(a) Gli studenti iscritti considerati comprendono anche i segmenti di istruzione non di livello universitario

Fonte: MIUR

3 L'ALTA FORMAZIONE ARTISTICA E MUSICALE

Le famiglie spendono oltre 47 milioni di euro per l'istruzione negli istituti AFAM

Nell'a.a. 2009/10 la spesa delle famiglie per l'iscrizione e la frequenza di corsi negli istituti AFAM ha superato i 47 milioni di euro, di cui circa 38,5 milioni provengono da studenti iscritti a corsi di livello universitario (Tav. 3.5.1).

Negli istituti statali, con riferimento ai soli studenti iscritti a corsi superiori, la spesa media pro-capite è stata pari a 594 euro (697 se si considera la spesa media per i soli studenti paganti) ed ha subito un decremento del 2,6% rispetto all'a.a. precedente (-5,6% relativamente alla spesa media riferita ai soli studenti paganti). In tali istituti, circa il 15% degli iscritti è totalmente esonerato dalle tasse (2,5 punti percentuali in meno rispetto all'a.a. 2008/09) mentre il 16,5% ha una riduzione parziale, in aumento di un punto percentuale rispetto all'anno precedente.

Negli istituti non statali, con riferimento ai soli studenti iscritti a corsi superiori, la spesa media pro-capite è stata pari a 2.583 euro (2.649 per i paganti), registrando un deciso incremento rispetto all'anno accademico precedente (oltre il 10,5%) e risulta più del quadruplo della spesa media sostenuta dagli studenti degli istituti statali. Tale differenza è sostanzialmente imputabile al divario tra la contribuzione media degli studenti iscritti nelle accademie di belle arti statali e la contribuzione media degli studenti delle accademie legalmente riconosciute i quali, nell'a.a. 2009/10, hanno pagato ben 2.556 euro in più rispetto ai loro colleghi delle accademie statali (Tav. 3.5.1).

Nel 2009, gli enti per il diritto allo studio e gli istituti stessi hanno destinato per interventi di DSU agli iscritti a corsi superiori degli istituti AFAM più di 14 milioni di euro, di cui il 78,5% per borse di studio. Negli istituti statali, gli studenti beneficiari di borsa di studio (circa il 12% degli iscritti) hanno mediamente ricevuto quasi 2.500 euro. Negli istituti non statali, i beneficiari di borsa di studio sono in misura leggermente inferiore (pari al 9,4% degli studenti), ed hanno ricevuto più di 2.500 euro ciascuno (Tav. 3.5.2 e Graf. 3.5.1).

Nota Metodologica

La contribuzione studentesca è relativa alle sole quote pagate per: l'iscrizione e la frequenza dei corsi (al netto degli esoneri e dei rimborsi). Sono escluse la tassa regionale per il diritto allo studio e le altre spese.

3.5 LA CONTRIBUZIONE E IL DIRITTO ALLO STUDIO

Tavola 3.5.1 - Contribuzione studentesca e studenti esonerati da tasse e contributi, per tipologia di istituto *(valori assoluti e percentuali)* - A.A. 2009/2010

Tipologia istituti	Migliaia di euro		Spesa media pro-capite				Studenti esonerati			
			per iscritto		per iscritto pagante (b)		totalmente		parzialmente	
	Gettito complessivo (a)	di cui da iscritti a corsi superiori	Euro	variaz. % sull'anno prec.	Euro	variaz. % sull'anno prec.	numero	per 100 iscritti	numero	per 100 iscritti
TOTALE	**47.407**	**38.498**	**944**	**4,5**	**1.081**	**1,8**	**5.175**	**12,7**	**6.133**	**15,0**
Totale Ist. statali	*25.978*	*19.939*	*594*	*-2,6*	*697*	*-5,6*	*4.998*	*14,9*	*5.541*	*16,5*
Acc. Belle Arti	10.931	10.931	580	-3,6	685	-4,5	2.898	15,4	2.078	11,0
Acc. Naz. Arte Drammatica	6	6	62	-20,2	62	-20,2	-	-	-	-
Acc. Nazionale Danza	474	301	1.022	11,0	1.113	10,1	24	8,2	-	-
Cons. Musica	13.844	7.978	582	-1,9	680	-7,8	1.982	14,4	3.381	24,6
Ist. Sup. Ind. Artistiche	723	723	1.133	-3,7	1.328	-0,1	94	14,7	82	12,9
Totale Ist. non statali	*21.429*	*18.559*	*2.583*	*10,7*	*2.649*	*10,6*	*177*	*2,5*	*592*	*8,2*
Acc. legal. riconosciute	17.683	16.854	3.136	8,6	3.195	9,0	99	1,8	416	7,7
Ist. Musicali pareggiati	3.745	1.705	942	4,5	984	3,4	78	4,3	176	9,7

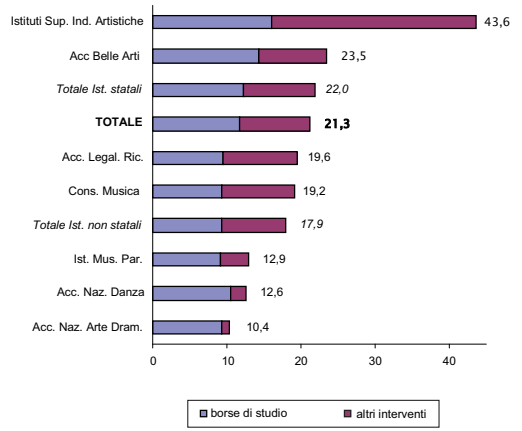
(a) Incluso il gettito proveniente da studenti non iscritti a corsi superiori
(b) L'indicatore è calcolato escludendo gli studenti che sono stati totalmente esonerati da tasse e contributi
Vedi nota metodologica
Fonte: MIUR

Tavola 3.5.2 - Spesa di diritto allo studio, per tipologia di istituto *(valori assoluti e per studente)* - Anno 2009

Tipologia istituti	TOTALE spesa		di cui: spesa per borse di studio	
	Migliaia di euro	Euro per beneficiario	Migliaia di euro	Euro per beneficiario
TOTALE	**14.261**	**1.744**	**11.190**	**2.439**
Totale Ist. statali	*12.357*	*1.739*	*9.787*	*2.426*
Acc Belle Arti	8.919	2.104	7.608	3.025
Acc. Naz. Arte Drammatica	31	673	31	697
Acc. Nazionale Danza	114	3.687	108	3.890
Cons. Musica	2.877	1.137	1.777	1.310
Ist. Sup. Ind. Artistiche	416	1.584	262	2.916
Totale Ist. non statali	*1.904*	*1.783*	*1.403*	*2.538*
Acc. legal. riconosciute	1.639	1.923	1.195	3.017
Ist. Musicali pareggiati	265	1.231	208	1.327

N.B. I valori pro-capite sono stati calcolati considerando che l'anno finanziario 2009 insiste per 2/3 sull'a.a. 2008/09 e per 1/3 sull'a.a. 2009/10
Fonte: MIUR

Grafico 3.5.1 - Interventi di diritto allo studio, per tipologia di istituto *(per 100 iscritti)* - A.A. 2009/2010



Fonte: MIUR

4

I LAUREATI E IL LAVORO

4 I LAUREATI E IL LAVORO

Meno disoccupati tra i laureati oltre i 35 anni

La formazione universitaria resta un buon investimento e riduce il rischio di disoccupazione: la percentuale di quanti sono alla ricerca di un lavoro diminuisce all'aumentare del livello di istruzione. Tuttavia, in Italia l'attesa di un impiego fa emergere tale vantaggio solo dopo i 35 anni di età (Tav. 4.1.1).

Il tasso di disoccupazione dei giovani tra i 15 e i 24 anni in possesso del titolo di scuola media è elevato (27%); nei successivi gradi di istruzione scende al 9% per i diplomati della scuola secondaria di secondo grado, al 12% per i laureati, nella fascia di età tra i 25 e i 34 anni, e al 2% per i laureati oltre i 35 anni. Per quanto la differenza di 3 punti percentuali del tasso di disoccupazione nei laureati rispetto a quello dei diplomati tra 25 e 34 anni non faccia emergere una migliore opportunità in termini occupazionali con la laurea, nel lungo periodo il vantaggio di chi prosegue negli studi risulta evidente.

Per quanto riguarda le rilevazioni di genere, le donne risultano più penalizzate nel mercato del lavoro, qualunque sia il grado di istruzione.

A livello territoriale le differenze tra coloro che cercano lavoro sono molto significative. Tra i 15-24enni in possesso della licenza di scuola media il tasso di disoccupazione è pari al 21,5% al Nord e di oltre dieci punti maggiore nel Mezzogiorno (34,2%). Per i laureati con più di 35 anni, per i quali la riduzione del tasso di disoccupazione risulta evidente, le differenze territoriali anche se in misura decisamente inferiore, restano: l'1,7% per il Nord e il 2,8% per il Mezzogiorno.

Nel confronto con gli altri Paesi, il tasso di disoccupazione registrato in Italia nella classe di età compresa tra 25 e 64 anni risulta sotto la media europea se si considerano i giovani con un diploma di scuola secondaria; raggiunge livelli superiori alla media per coloro che hanno conseguito un titolo universitario, sia per gli uomini che per le donne (Tav. 4.1.2). Nel passaggio dal diploma di scuola secondaria alla laurea il tasso di disoccupazione nel nostro Paese diminuisce dell'8% circa tra gli uomini e in maggior misura tra le donne (13,7%), in linea con quanto accade negli altri Paesi europei, ad eccezione della Grecia (Graf. 4.1.1).

Nel 2008, contrariamente a quanto registrato nel triennio precedente, per i giovani laureati maschi si registra un tasso di disoccupazione inferiore a quello dei coetanei con diploma di scuola secondaria superiore. Per le donne, questa tendenza è già evidente dal 2006 (Tav. 4.1.3).

Nel resto d'Europa, l'investimento formativo a livello universitario risulta immediatamente evidente, anche se in misura diversa da Paese a Paese: con la laurea, in Germania il tasso di disoccupazione diminuisce di circa il 59% per gli uomini e del 46% per le donne, in Francia e Portogallo il decremento, seppur significativo, è meno importante sia per gli uomini (rispettivamente -21% e -22,6%) che per le donne (rispettivamente -35,4% e -12,7%; Graf. 4.1.1).

Tavola 4.1.1 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, classe di età, sesso e ripartizione geografica - Anno 2009

Titolo di studio	Licenza media 15-24 anni	Diploma (a)		Lauree (b)	
		25-34 anni	35 anni e oltre	25-34 anni	35 anni e oltre
TOTALE	**27,2**	**9,0**	**3,8**	**11,6**	**2,2**
Sesso					
Uomini	23,8	7,7	3,0	10,0	1,7
Donne	34,3	10,5	4,8	12,6	2,7
Ripartizioni geografiche					
Nord	21,5	5	2,8	7	1,7
Centro	27,2	8,0	3,9	11,9	2,7
Mezzogiorno	34,2	16,0	5,5	20,4	2,8

(a) Comprende solo i diplomi di 4 e 5 anni
(b) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: Istat

Tavola 4.1.2 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio, Paese e sesso della popolazione tra 25 e 64 anni - Anno 2008

Paesi	Dip. scuola sec. sup. (a)		Titolo Univ. (b)	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Austria	2,8	3,0	1,6	2,0
Belgio	4,5	7,3	3,2	3,2
Finlandia	4,9	6,2	2,8	3,6
Francia	4,7	6,6	3,7	4,3
Germania	7,2	7,2	2,9	3,9
Grecia	4,1	11,3	4,2	7,5
Italia	**3,4**	**6,1**	**3,1**	**5,3**
Portogallo	5,5	7,8	4,3	6,8
Spagna	7,7	11,4	4,8	7,0
Regno Unito	3,7	3,7	2,0	2,0
Giappone	4,7	4,0	2,8	3,5
Stati Uniti	5,6	4,9	2,4	2,5
Media UE (19)	*4,5*	*6,2*	*2,8*	*3,7*
Media OCSE	*4,3*	*5,7*	*2,9*	*3,7*

(a) È compresa la formazione superiore non universitaria
(b) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: OCSE

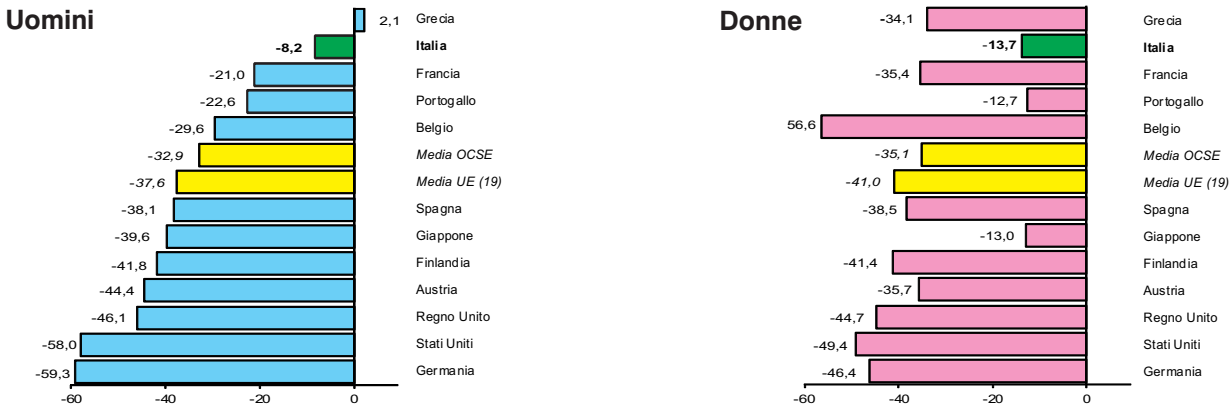
Tavola 4.1.3 - Tasso di disoccupazione per titolo di studio e sesso della popolazione tra 25 e 64 anni - Anni 2005 - 2008

Anni	Dip. scuola sec. sup. (a)		Titolo Univ. (b)	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
2005	3,8	6,9	4,3	7,1
2006	3,4	6,1	3,7	5,9
2007	3,0	5,6	3,1	5,2
2008	3,4	6,1	3,1	5,3

(a) È compresa la formazione superiore non universitaria
(b) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca

Fonte: OCSE

Grafico 4.1.1 - Variazione percentuale del tasso di disoccupazione dei giovani con titolo universitario (a) rispetto ai diplomati di scuola secondaria, per sesso e Paese - Anno 2008



(a) Sono comprese le lauree, i master e i dottorati di ricerca
Fonte: OCSE

4 I LAUREATI E IL LAVORO

Oltre il 73% dei laureati trova lavoro a tre anni dal conseguimento del titolo

Nel nostro Paese, a circa tre anni dal conseguimento della laurea triennale il 73,2% svolge un'attività lavorativa, il 12,1% è alla ricerca di un'occupazione e il 14,7% non lavora e non è alla ricerca di un lavoro (Graf. 4.1.2).

La percentuale di coloro che hanno un lavoro continuativo, è pari al 48% dei laureati ma con differenze su base territoriale: nelle regioni del Nord-Ovest accade in circa il 60% dei casi, mentre nel Sud nel 34,3% (Graf. 4.1.3).

Non sempre il conseguimento di un titolo di studio universitario riesce, nel breve periodo, ad assicurare un'adeguata spendibilità nel mercato del lavoro delle conoscenze acquisite: a tre anni dalla laurea, più di un terzo dei laureati triennali che hanno trovato occupazione dopo aver concluso gli studi non svolge un lavoro per il quale era richiesto un titolo universitario. Questo è un fenomeno che va certamente valutato tenendo conto anche della tipologia del corso di studio: i laureati dell'area Medica e di Difesa e sicurezza svolgono più spesso un'attività adeguata al livello di formazione raggiunta (oltre l'80%), mentre quelli delle aree Linguistica, Letteraria, Scientifica, Giuridica e Politico sociale hanno un'occupazione "da laureati" in meno della metà dei casi (Graf. 4.1.4).

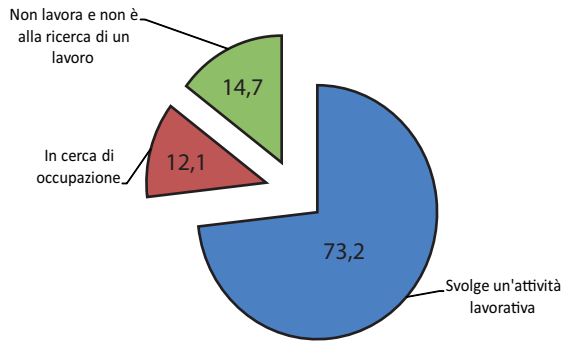
Ciononostante, oltre l'80% dei laureati che svolgono un lavoro continuativo si dichiara soddisfatto sia delle "Mansioni svolte" che del "Grado di autonomia" e della "Stabilità del posto di lavoro". Il 73% circa è soddisfatto per l'"Utilizzo delle conoscenze acquisite", una quota meno elevata (61,3%) emerge quando si rileva la soddisfazione del trattamento economico percepito (Graf. 4.1.5).

Vale la pena evidenziare che i dati si riferiscono ai primi laureati dei percorsi triennali (vedi nota metodologica), e probabilmente il mercato del lavoro non era ancora pronto a differenziare la domanda secondo le variazioni del percorso formativo universitario e, conseguentemente, delle caratteristiche della nuova tipologia di laureati. La soddisfazione dei laureati indica invece una rispondenza ex post, in particolar modo per quanto riguarda l'utilizzo delle conoscenze acquisite.

Nota Metodologica

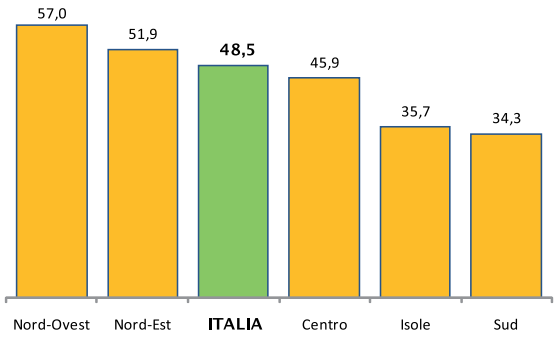
L'indagine 2009 sull'inserimento professionale dei laureati condotta dall'Istat (con cadenza triennale) nell'anno 2007 ha riguardato i laureati del 2004 a tre anni dal conseguimento del titolo. L'universo di riferimento è stato costituito da 260.070 laureati (di cui 167.886 a corsi di lunga durata e 92.184 a corsi triennali).

Grafico 4.1.2 - Laureati nel 2004, in corsi di durata triennale secondo la condizione occupazionale nel 2007 *(valori percentuali)*



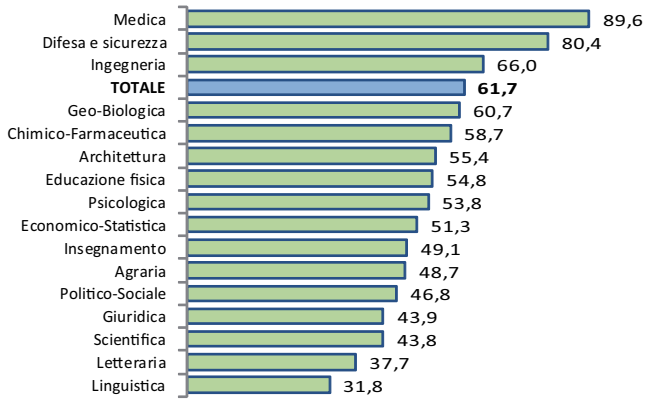
Fonte: Istat - Indagine 2009

Grafico 4.1.3 - Laureati nel 2004, in corsi di durata triennale, che hanno un lavoro continuativo nel 2007 per ripartizione geografica - Anno 2007 *(valori percentuali)*



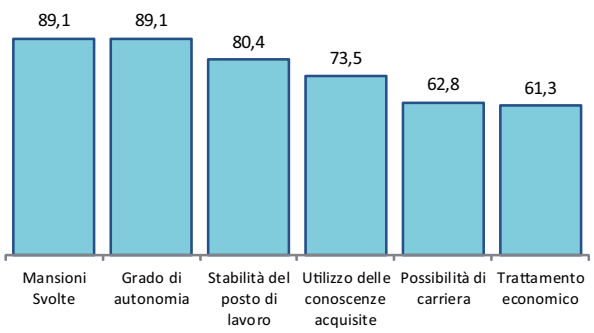
Fonte: Istat - Indagine 2009

Grafico 4.1.4 - Laureati in corsi di durata triennale che nel 2007 svolgono un lavoro continuativo per accedere al quale era necessaria la laurea per area disciplinare *(per 100 occupati)*



Fonte: Istat - Indagine 2009

Grafico 4.1.5 - Laureati in corsi di durata triennale che nel 2007 svolgono un lavoro continuativo e sono soddisfatti dei principali aspetti dell'attuale lavoro *(per 100 occupati)*



Fonte: Istat - Indagine 2009

4 I LAUREATI E IL LAVORO

Più occupati tra i laureati delle professioni sanitarie

Nel corso degli anni si sono affiancate all'indagine ISTAT altre iniziative di monitoraggio sugli sbocchi occupazionali dei laureati che, annualmente, forniscono dati sugli esiti occupazionali. Si tratta di indagini che non hanno una totale copertura di sistema, ma monitorano costantemente gli esiti occupazionali di una parte rilevante di laureati negli atenei italiani e vengono utilizzate dagli stessi atenei come strumenti di supporto alle decisioni.

In base ai risultati dell'indagine realizzata dal Consorzio Universitario Alma Laurea, che coinvolge il maggior numero di atenei (vedi nota metodologica), nel 2010, a distanza di tre anni dal conseguimento della laurea (triennale, ordinamento DM 509/1999), in media l'84,3% dei giovani dottori risulta occupato. L'inserimento professionale di questa tipologia di laureati va analizzato tenuto conto del fatto che un elevato numero di giovani decide di proseguire gli studi e, quindi, non entra nel mondo del lavoro per propria scelta. Ciò premesso, l'inserimento professionale risulta più facile per i laureati nelle professioni sanitarie (area Medica, 93,2%), seguono i laureati dell'area Scientifica (93%) e di Ingegneria (87,5%); i tassi più bassi di occupazione si registrano nell'area Chimica (75,5%), Geo-biologica (70,5%) e Letteraria (69,1%; Graf. 4.1.6).

A tre anni dal conseguimento della laurea specialistica (biennale, ordinamento DM 509/1999), la percentuale media di coloro che trovano occupazione è del 75,4%. L'inserimento risulta più facile per i laureati delle professioni sanitarie (97,2%), dell'area Economico-statistica e dell'area di Architettura (85,8%); seguono con ottimi risultati i laureati dell'area di Ingegneria (84,7%), Insegnamento (83,4%) e Politico-sociale (80,6%). Per quanto riguarda l'area Giuridica, il cui tasso di occupazione è più basso (50,2%), si segnala che tale percentuale è influenzata dall'alto numero dei laureati che devono seguire un tirocinio formativo per la pratica della professione (Graf. 4.1.7).

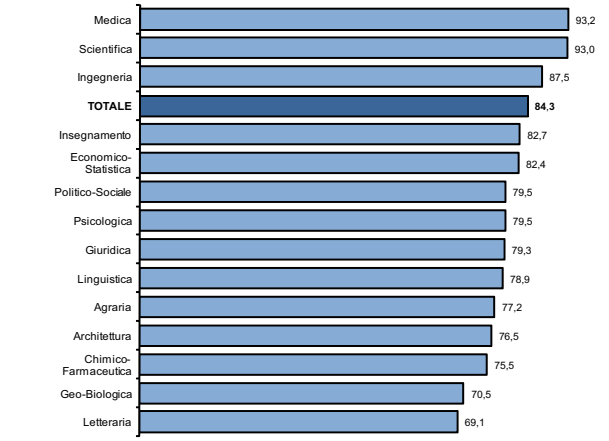
Nel mondo del lavoro, a parità di titolo di livello universitario, le donne sono ancora meno numerose degli uomini. Dopo un anno dal conseguimento della laurea sono occupate il 78% delle donne rispetto all'83% degli uomini; dopo cinque anni sono occupate l'88,7% delle donne e il 93,2% degli uomini (Graf. 4.1.8). In Italia quindi, l'investimento formativo per le donne ha tempi di ritorno mediamente più lunghi rispetto agli uomini.

L'inserimento nel mondo del lavoro del laureato in Italia è ancora legato all'area territoriale di residenza, i tempi di attesa nelle regioni del Sud sono più lunghi. Dopo il conseguimento del titolo, le maggiori opportunità sono offerte ai residenti nel Nord; ad un anno dal conseguimento della laurea sono occupati circa il 73% dei giovani laureati residenti al Sud rispetto all'83,4% di quelli residenti a Nord; dopo cinque anni sono occupati l'81,3% dei laureati al Sud e il 94,6% al Nord. Quindi, per quanto il numero di laureati disoccupati con il passare degli anni si riduca, il gap iniziale di circa 10 punti percentuali tra Nord e Sud tende addirittura ad aumentare (Graf. 4.1.9).

Nota Metodologica

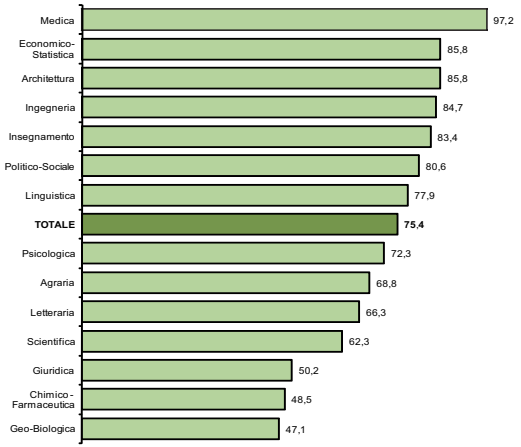
L'indagine AlmaLaurea 2010 sulla condizione occupazionale ha coinvolto quasi 400mila laureati di 54 università italiane.

Grafico 4.1.6 - Laureati nel 2007 del nuovo ordinamento (laurea triennale) occupati a 3 anni dal conseguimento del titolo, per area disciplinare *(per 100 laureati della medesima area disciplinare)* - Anno 2010



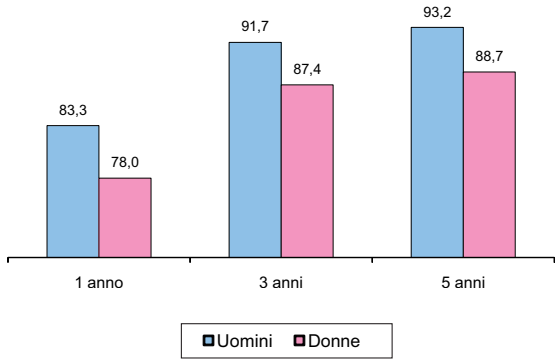
Fonte: ALMALAUREA, rilevazione 2010

Grafico 4.1.7 - Laureati nel 2007 del nuovo ordinamento (laurea specialistica biennale) occupati a 3 anni dal conseguimento del titolo, per area disciplinare *(per 100 laureati della medesima area disciplinare)* - Anno 2010



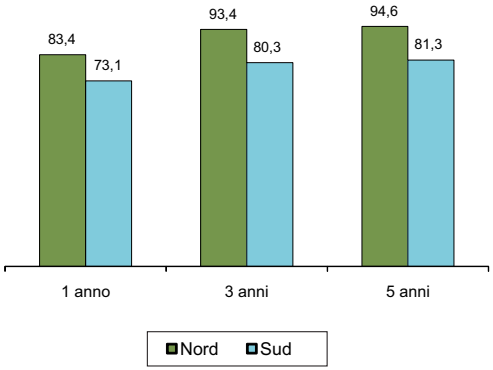
Fonte: ALMALAUREA, rilevazione 2010

Grafico 4.1.8 - Laureati nel 2005 del nuovo ordinamento occupati ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento della laurea, per sesso *(per 100 laureati)* – Anno 2010



Fonte: ALMALAUREA, rilevazione 2010

Grafico 4.1.9 - Laureati nel 2005 del nuovo ordinamento occupati ad 1, 3 e 5 anni dal conseguimento della laurea, per residenza alla laurea *(per 100 laureati)* – Anno 2010



Fonte: ALMALAUREA, rilevazione 2010

4 I LAUREATI E IL LAVORO

Le donne hanno retribuzioni inferiori a quelle degli uomini

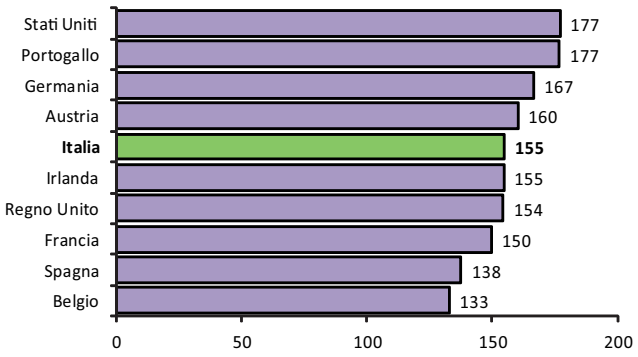
Le retribuzioni dei laureati italiani con età compresa tra 25 e 64 anni, se comparate con quelle dei loro coetanei diplomati, si collocano tra le più alte d'Europa (Graf. 4.1.10).

In Italia, chi prosegue negli studi guadagna il 55% in più di un diplomato. In alcuni Paesi, normalmente utilizzati come riferimento a livello europeo, si registrano differenze minori: nel Regno Unito un laureato con età compresa tra i 25 e i 64 anni, percepisce il 54% in più, in Francia il 50%, in Spagna il 38% e in Belgio il 33%. In altri, come Austria, Germania e Portogallo, si registrano differenziali retributivi più elevati, rispettivamente pari al 60%, al 67% e al 77%.

Per quanto riguarda le donne, si rilevano retribuzioni inferiori rispetto a quelle degli uomini della stessa fascia d'età e con il medesimo titolo di studio (Graf. 4.1.11). Nei Paesi OCSE il reddito medio delle donne è pari al 72% di quello degli uomini; l'Italia, con una retribuzione per le laureate pari al 53% di quella maschile, si colloca tra le posizioni più basse rispetto agli altri Paesi europei; in Spagna, Francia e Belgio le donne hanno retribuzioni superiori al 70% rispetto a quella degli uomini; in Portogallo e Regno Unito la quota è tra il 60 ed il 70%; in Germania e Austria, come in Italia, la quota non raggiunge il 60%.

La differenza tra le retribuzioni delle donne e quelle degli uomini aventi il medesimo titolo di studio (laurea) negli ultimi anni sembra essersi ridotta. Le donne più giovani hanno un differenziale retributivo di entità minore rispetto alle donne più anziane. In Italia, la retribuzione per le donne laureate con età compresa tra 55 e 64 anni è pari al 45% di quella dei loro colleghi uomini, ma raggiunge il 52% nelle fascia di età 35-44 anni. Tale andamento è in linea con la maggior parte dei Paesi europei, in cui si registra una minore disuguaglianza per la classe di età 35-44 anni tra i redditi delle donne laureate e quelli dei loro colleghi uomini, rispetto alla fascia di età 55-64 anni. In Francia si registra la più significativa diminuzione del differenziale retributivo: lo stipendio per le laureate della classe di età 55-64 anni è pari al 55% di quello maschile, mentre per le donne tra i 35 ed i 44 anni la retribuzione è pari all'81% di quella degli uomini. Per il Regno Unito e il Portogallo non si registrano variazioni dello stesso segno tra le fasce di età considerate (Graf. 4.1.12).

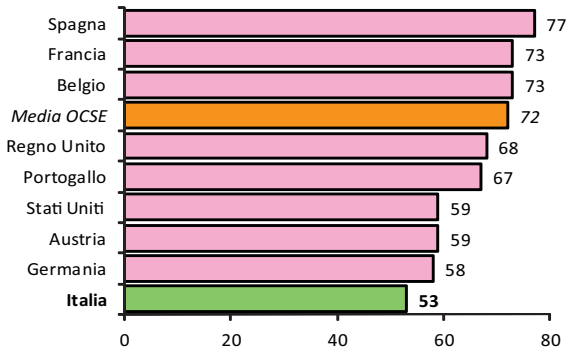
Grafico 4.1.10 - Reddito da lavoro pro-capite dei 25-64enni con titolo universitario (a), per Paese *(fatto pari a 100 il reddito dei diplomati di scuola secondaria superiore)* - Anno 2008 (b)



(a) Comprende le qualifiche professionali e i diplomi (livelli 3A/B/C della classificazione ISCED)
(b) Dati al 2005 per Belgio e Irlanda, al 2006 per Italia e Portogallo, al 2007 per Francia e Spagna

Fonte: OCSE

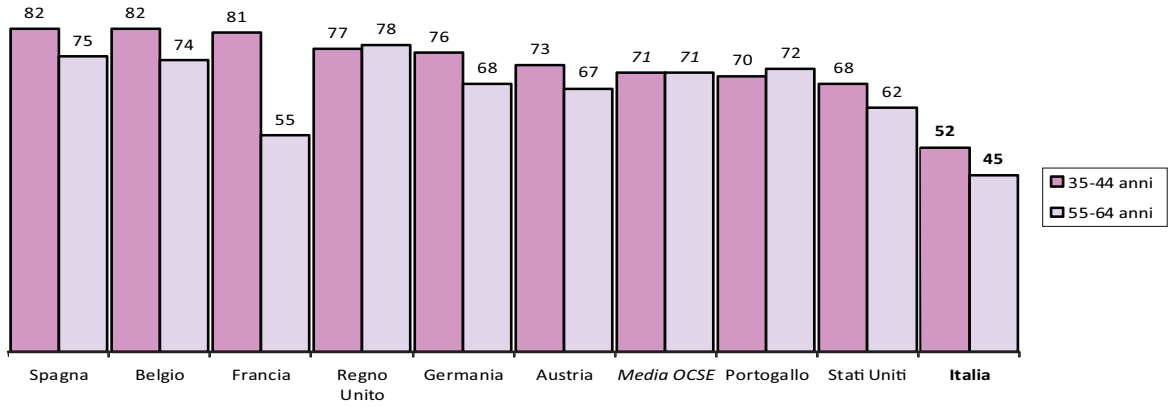
Grafico 4.1.11 - Reddito da lavoro pro-capite percepito dalle donne 25-64enni con titolo universitario, per Paese *(fatto pari a 100 il reddito maschile)* - Anno 2008 (a)



(a) Dati al 2005 per Belgio e Irlanda, al 2006 per Italia e Portogallo, al 2007 per la Spagna

Fonte: OCSE

Grafico 4.1.12 - Reddito da lavoro pro-capite percepito dalle donne di 35-44 anni e dalle donne di 55-64 anni con titolo universitario, per Paese *(fatto pari a 100 il reddito maschile)* - Anno 2008 (a)



(a) Dati al 2005 per Belgio e Irlanda, al 2006 per Italia e Portogallo, al 2007 per la Spagna

Fonte: OCSE

APPENDICE

Tabella 1 - Classi di corsi di laurea e di laurea specialistica a ciclo unico, area disciplinare di afferenza e ordinamento

Tabella 1.a - Corsi di laurea triennali

Area Disciplinare	Ord.	Classe di Corsi di Studio	
		Numero	Denominazione
Agraria	509	20	Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali
		40	Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali
	270	L-25	Scienze e tecnologie agrarie e forestali
		L-26	Scienze e tecnologie alimentari
		L-38	Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali
Architettura	509	4	Scienze dell'architettura e dell'ingegneria edile
		7	Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale
		42	Disegno industriale
	270	L-04	Disegno industriale
		L-17	Scienze dell'architettura
		L-21	Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale
		L-23	Scienze e tecniche dell'edilizia
Chimico-Farmaceutica	509	21	Scienze e tecnologie chimiche
		24	Scienze e tecnologie farmaceutiche
	270	L-27	Scienze e tecnologie chimiche
		L-29	Scienze e tecnologie farmaceutiche
Difesa e Sicurezza	509	DS1	Scienze della difesa e della sicurezza
	270	L/DS	Scienze della difesa e della sicurezza
		L/SC	Scienze criminologiche e della sicurezza
Economico-Statistica	509	17	Scienze dell'economia e della gestione aziendale
		28	Scienze economiche
		37	Scienze statistiche
	270	L-18	Scienze dell'economia e della gestione aziendale
		L-33	Scienze economiche
		L-41	Statistica
Educazione Fisica	509	33	Scienze delle attività motorie e sportive
	270	L-22	Scienze delle attività motorie e sportive

Geo-Biologica	509	1	Biotecnologie
		12	Scienze biologiche
		16	Scienze della Terra
		27	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
		30	Scienze geografiche
	270	L-02	Biotecnologie
		L-06	Geografia
		L-13	Scienze biologiche
		L-32	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura
		L-34	Scienze geologiche
Giuridica	509	2	Scienze dei servizi giuridici
		31	Scienze giuridiche
	270	L-14	Scienze dei servizi giuridici
Ingegneria	509	8	Ingegneria civile e ambientale
		9	Ingegneria dell'informazione
		10	Ingegneria industriale
	270	L-07	Ingegneria civile e ambientale
		L-08	Ingegneria dell'informazione
		L-09	Ingegneria industriale
Insegnamento	509	18	Scienze dell'educazione e della formazione
	270	L-19	Scienze dell'educazione e della formazione
Letteraria	509	5	Lettere
		13	Scienze dei beni culturali
		23	Scienze e tecnologie delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda
		29	Filosofia
		38	Scienze storiche
		41	Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali
	270	L-01	Beni culturali
		L-03	Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda
		L-05	Filosofia
		L-10	Lettere
		L-42	Storia
		L-43	Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali

Linguistica	509	3	Scienze della mediazione linguistica
		11	Lingue e culture moderne
	270	L-11	Lingue e culture moderne
		L-12	Mediazione linguistica
Medica	509	SNT1	Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica
		SNT2	Professioni sanitarie della riabilitazione
		SNT3	Professioni sanitarie tecniche
		SNT4	Professioni sanitarie della prevenzione
	270	L/SNT1	Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica
		L/SNT2	Professioni sanitarie della riabilitazione
		L/SNT3	Professioni sanitarie tecniche
		L/SNT4	Professioni sanitarie della prevenzione
Politico-Sociale	509	6	Scienze del servizio sociale
		14	Scienze della comunicazione
		15	Scienze politiche e delle relazioni internazionali
		19	Scienze dell'amministrazione
		35	Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace
		36	Scienze sociologiche
		39	Scienze del turismo
	270	L-15	Scienze del turismo
		L-16	Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione
		L-20	Scienze della comunicazione
		L-36	Scienze politiche e delle relazioni internazionali
		L-37	Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace
		L-39	Servizio sociale
		L-40	Sociologia
Psicologica	509	34	Scienze e tecniche psicologiche
	270	L-24	Scienze e tecniche psicologiche
Scientifica	509	22	Scienze e tecnologie della navigazione marittima e aerea
		25	Scienze e tecnologie fisiche
		26	Scienze e tecnologie informatiche
		32	Scienze matematiche
	270	L-28	Scienze e tecnologie della navigazione
		L-30	Scienze e tecnologie fisiche
		L-31	Scienze e tecnologie informatiche
		L-35	Scienze matematiche

Tabella 1.b - Corsi di laurea specialistica o magistrale a ciclo unico

Area Disciplinare	Ord.	Classe di Corsi di Studio	
		Numero	Denominazione
Agraria	509	47/S	Medicina veterinaria
	270	LM-42	Medicina veterinaria
Architettura	509	4/S	Architettura e ingegneria edile
	270	LM-04cu	Architettura e ingegneria edile-architettura (quinquennale)
Chimico-Farmaceutica	509	14/S	Farmacia e farmacia industriale
	270	LM-13	Farmacia e farmacia industriale
Giuridica	270	1/LMG	Giurisprudenza
Medica	509	46/S	Medicina e chirurgia
		52/S	Odontoiatria e protesi dentaria
	270	LM-41	Medicina e chirurgia
		LM-46	Odontoiatria e protesi dentaria

Tabella 2 - Classi di corsi di laurea specialistica o magistrale (lauree biennali), area disciplinare di afferenza e ordinamento

Area Disciplinare	Ord.	Classe di Corsi di Studio	
		Numero	Denominazione
Agraria	509	74/S	Scienze e gestione delle risorse rurali e forestali
		77/S	Scienze e tecnologie agrarie
		78/S	Scienze e tecnologie agroalimentari
		79/S	Scienze e tecnologie agrozootecniche
	270	LM-69	Scienze e tecnologie agrarie
		LM-70	Scienze e tecnologie alimentari
		LM-73	Scienze e tecnologie forestali ed ambientali
		LM-86	Scienze zootecniche e tecnologie animali
Architettura	509	3/S	Architettura del paesaggio
		4/S	Architettura e ingegneria edile
		54/S	Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale
		103/S	Teorie e metodi del disegno industriale

	270	LM-03	Architettura del paesaggio
		LM-04	Architettura e ingegneria edile-architettura
		LM-12	Design
		LM-24	Ingegneria dei sistemi edilizi
		LM-48	Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale
Chimico-Farmaceutica	509	62/S	Scienze chimiche
		81/S	Scienze e tecnologie della chimica industriale
	270	LM-54	Scienze chimiche
		LM-71	Scienze e tecnologie della chimica industriale
Difesa e Sicurezza	509	DS1/S	Scienze della difesa e della sicurezza
	270	LM/DS	Scienze della difesa e della sicurezza
		LM/SC	Scienze criminologiche applicate all'investigazione e alla sicurezza
Economico-Statistica	509	19/S	Finanza
		64/S	Scienze dell'economia
		83/S	Scienze economiche per l'ambiente e la cultura
		84/S	Scienze economico-aziendali
		90/S	Statistica demografica e sociale
		91/S	Statistica economica, finanziaria ed attuariale
		92/S	Statistica per la ricerca sperimentale
	270	LM-16	Finanza
		LM-56	Scienze dell'economia
		LM-76	Scienze economiche per l'ambiente e la cultura
		LM-77	Scienze economico-aziendali
		LM-82	Scienze statistiche
		LM-83	Scienze statistiche attuariali e finanziarie
Educazione Fisica	509	53/S	Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie
		75/S	Scienze e tecnica dello sport
		76/S	Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattative
	270	LM-47	Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie
		LM-67	Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate
		LM-68	Scienze e tecniche dello sport

Geo-Biologica	509	6/S	Biologia
		7/S	Biotecnologie agrarie
		8/S	Biotecnologie industriali
		9/S	Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche
		21/S	Geografia
		82/S	Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio
		85/S	Scienze geofisiche
		86/S	Scienze geologiche
	270	LM-06	Biologia
		LM-07	Biotecnologie agrarie
		LM-08	Biotecnologie industriali
		LM-09	Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche
		LM-74	Scienze e tecnologie geologiche
		LM-75	Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio
		LM-79	Scienze geofisiche
		LM-80	Scienze geografiche
Giuridica	509	22/S	Giurisprudenza
		102/S	Teoria e tecniche della normazione e dell'informazione giuridica
Ingegneria	509	25/S	Ingegneria aerospaziale e astronautica
		26/S	Ingegneria biomedica
		27/S	Ingegneria chimica
		28/S	Ingegneria civile
		29/S	Ingegneria dell'automazione
		30/S	Ingegneria delle telecomunicazioni
		31/S	Ingegneria elettrica
		32/S	Ingegneria elettronica
		33/S	Ingegneria energetica e nucleare
		34/S	Ingegneria gestionale
		35/S	Ingegneria informatica
		36/S	Ingegneria meccanica
		37/S	Ingegneria navale
		38/S	Ingegneria per l'ambiente e il territorio
		50/S	Modellistica matematico-fisica per l'ingegneria
		61/S	Scienza e ingegneria dei materiali

	270	LM-20	Ingegneria aerospaziale e astronautica
		LM-21	Ingegneria biomedica
		LM-22	Ingegneria chimica
		LM-23	Ingegneria civile
		LM-25	Ingegneria dell'automazione
		LM-26	Ingegneria della sicurezza
		LM-27	Ingegneria delle telecomunicazioni
		LM-28	Ingegneria elettrica
		LM-29	Ingegneria elettronica
		LM-30	Ingegneria energetica e nucleare
		LM-31	Ingegneria gestionale
		LM-32	Ingegneria informatica
		LM-33	Ingegneria meccanica
		LM-34	Ingegneria navale
		LM-35	Ingegneria per l'ambiente e il territorio
		LM-44	Modellistica matematico-fisica per l'ingegneria
		LM-53	Scienza e ingegneria dei materiali
Insegnamento	509	56/S	Programmazione e gestione dei servizi educativi e formativi
		65/S	Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua
		87/S	Scienze pedagogiche
	270	LM-50	Programmazione e gestione dei servizi educativi
		LM-57	Scienze dell'educazione degli adulti e della formazione continua
		LM-85	Scienze pedagogiche
		LM-93	Teorie e metodologie dell'e-learning e della media education
Letteraria	509	1/S	Antropologia culturale ed etnologia
		2/S	Archeologia
		5/S	Archivistica e biblioteconomia
		10/S	Conservazione dei beni architettonici e ambientali
		11/S	Conservazione dei beni scientifici e della civiltà industriale
		12/S	Conservazione e restauro del patrimonio storico-artistico
		15/S	Filologia e letterature dell'antichità
		16/S	Filologia moderna
		17/S	Filosofia e storia della scienza
		18/S	Filosofia teoretica, morale, politica ed estetica

		40/S	Lingua e cultura italiana
		51/S	Musicologia e beni musicali
		72/S	Scienze delle religioni
		73/S	Scienze dello spettacolo e della produzione multimediale
		93/S	Storia antica
		94/S	Storia contemporanea
		95/S	Storia dell'arte
		96/S	Storia della filosofia
		97/S	Storia medievale
		98/S	Storia moderna
	270	LM-01	Antropologia culturale ed etnologia
		LM-02	Archeologia
		LM-05	Archivistica e biblioteconomia
		LM-10	Conservazione dei beni architettonici e ambientali
		LM-11	Conservazione e restauro dei beni culturali
		LM-14	Filologia moderna
		LM-15	Filologia, letterature e storia dell'antichità
		LM-45	Musicologia e beni musicali
		LM-64	Scienze delle religioni
		LM-65	Scienze dello spettacolo e produzione multimediale
		LM-78	Scienze filosofiche
		LM-84	Scienze storiche
		LM-89	Storia dell'arte
Linguistica	509	39/S	Interpretariato di conferenza
		41/S	Lingue e letterature afroasiatiche
		42/S	Lingue e letterature moderne euroamericane
		43/S	Lingue straniere per la comunicazione internazionale
		44/S	Linguistica
		104/S	Traduzione letteraria e in traduzione tecnico-scientifica
	270	LM-36	Lingue e letterature dell'Africa e dell'Asia
		LM-37	Lingue e letterature moderne europee e americane
		LM-38	Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale
		LM-39	Linguistica
		LM-94	Traduzione specialistica e interpretariato

Medica	509	69/S	Scienze della nutrizione umana
		SNT1/S	Scienze infermieristiche e ostetriche
		SNT2/S	Scienze delle professioni sanitarie della riabilitazione
		SNT3/S	Scienze delle professioni sanitarie tecniche
		SNT4/S	Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione
	270	LM-61	Scienze della nutrizione umana
		LM/SNT1	Scienze infermieristiche e ostetriche
		LM/SNT2	Scienze riabilitative delle professioni sanitarie
		LM/SNT3	Scienze delle professioni sanitarie tecniche
		LM/SNT4	Scienze delle professioni sanitarie della prevenzione
Politico-Sociale	509	13/S	Editoria, comunicazione multimediale e giornalismo
		48/S	Metodi per l'analisi valutativa dei sistemi complessi
		49/S	Metodi per la ricerca empirica nelle scienze sociali
		55/S	Progettazione e gestione dei sistemi turistici
		57/S	Programmazione e gestione delle politiche e dei servizi sociali
		59/S	Pubblicità e comunicazione d'impresa
		60/S	Relazioni internazionali
		67/S	Scienze della comunicazione sociale e istituzionale
		70/S	Scienze della politica
		71/S	Scienze delle pubbliche amministrazioni
		88/S	Scienze per la cooperazione allo sviluppo
		89/S	Sociologia
		99/S	Studi europei
		100/S	Tecniche e metodi per la società dell'informazione
		101/S	Teoria della comunicazione
	270	LM-19	Informazione e sistemi editoriali
		LM-49	Progettazione e gestione dei sistemi turistici
		LM-52	Relazioni internazionali
		LM-59	Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità
		LM-62	Scienze della politica
		LM-63	Scienze delle pubbliche amministrazioni
		LM-81	Scienze per la cooperazione allo sviluppo
		LM-87	Servizio sociale e politiche sociali
		LM-88	Sociologia e ricerca sociale
		LM-90	Studi europei
		LM-91	Tecniche e metodi per la societa dell'informazione
		LM-92	Teorie della comunicazione

Psicologica	509	58/S	Psicologia
		63/S	Scienze cognitive
	270	LM-51	Psicologia
		LM-55	Scienze cognitive
Scientifica	509	20/S	Fisica
		23/S	Informatica
		24/S	Informatica per le discipline umanistiche
		45/S	Matematica
		66/S	Scienze dell'universo
		68/S	Scienze della natura
		80/S	Scienze e tecnologie dei sistemi di navigazione
	270	LM-17	Fisica
		LM-18	Informatica
		LM-40	Matematica
		LM-43	Metodologie informatiche per le discipline umanistiche
		LM-58	Scienze dell'universo
		LM-60	Scienze della natura
		LM-66	Sicurezza informatica
		LM-72	Scienze e tecnologie della navigazione